

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1049^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 MARZO 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-66

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-97

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 99-120

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 3
* SERVELLO (AN) 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(4980) Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PETRUCCI (DS), relatore 3, 12, 12 e passim
 MANCA (FI) 5, 8, 23
 PALOMBO (AN) 8, 13, 17 e passim
 PERUZZOTTI (LFNP) 10, 16, 25
 MATTARELLA, ministro della difesa 12, 14, 15 e passim
 GUBERT (Misto-Centro) 12, 14, 15 e passim
 MUNDI (UDEUR) 13
 LAURO (FI) 14, 26
 TAROLLI (CCD) 14, 24
 PERA (FI) 17, 19
 MARINO (Misto-Com) 20
 NIEDDU (DS) 22
 AGOSTINI (PPI) 22
 RUSSO SPENA (Misto-RCP) 20, 21, 25

Discussione:

(4833) MONTELEONE ed altri. – Definizione e modalità di utilizzo del defibrillatore cardiaco esterno**(4855) BONATESTA. – Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei luoghi di lavoro****(4873) GAMBINI ed altri. – Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (DAE) da parte di personale non sanitario** (Relazione orale)**Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero:**

BETTONI BRANDANI (DS), relatrice Pag. 27, 30, 31
 DANZI (CCD) 27
 CARELLA (Verdi) 28
 MONTELEONE (AN) 28
 DE ANNA (FI) 29, 34
 FUMAGALLI CARULLI, sottosegretario di Stato per la sanità 30, 31
 MIGNONE (Misto-DU) 31
 DI ORIO (DS) 31
 MANARA (LFNP) 32
 BONATESTA (AN) 33
 PIREDDA (CCD) 33, 34
 ZILIO (PPI) 34
 MANIS (Misto-RI) 35
Nuova assegnazione 35

Discussione:

(4957) Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Martinat; Casini)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

(4247) MACERATINI ed altri. – Modifiche alle norme di contrasto dell'attività di contrabbando (Relazione orale):	
PRESIDENTE	Pag. 36, 38, 44 e <i>passim</i>
RUSSO (DS), relatore	36, 44, 47 e <i>passim</i>
GRECO (FI)	38, 46, 49 e <i>passim</i>
CALLEGARO (CCD)	41, 58
PREIONI (LFNP)	41, 57
SCOPELLITI (FI)	44, 47, 56
GRANDI, sottosegretario di Stato per le finanze	45, 48, 53 e <i>passim</i>
CENTARO (FI)	46, 49, 50
FOLLIERI (PPI)	54, 55
* BUCCIERO (AN)	55
VIGEVANI (DS)	58, 59
MUNDI (UDEUR)	60
Nuova assegnazione	61
Discussione e approvazione:	
(3736-B) Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia dual use (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):	
DE ZULUETA (DS), relatrice	61
GRANDI, sottosegretario di Stato per le finanze	61
SELLA DI MONTELUCE (FI)	62
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	63, 64
LAURO (FI)	63, 64
INTERROGAZIONI	
Per la risposta scritta:	
PRESIDENTE	64, 65
RECCIA (AN)	64
SULL'ATTUAZIONE DI UN ORDINE DEL GIORNO IN MATERIA DI IPAB SCOLASTICHE	
PRESIDENTE	65
DIANA Lino (PPI)	65
ALLEGATO A	
DISEGNO DI LEGGE N. 4980:	
Ordine del giorno n. 10	67
Articolo 1 ed emendamenti	68
Articolo 2	70
Articolo 3 ed emendamento	71
Articolo 4	72
Articolo 5 e ordini del giorno nn. 1, 2 e 11	73
Articolo 6 ed emendamenti	Pag. 76
Articoli da 7 a 11	78
Articolo 12 ed emendamento	80
Articolo 13	81
DISEGNO DI LEGGE N. 4833-4855-4873:	
Ordine del giorno n. 1	82
Articolo 1	82
DISEGNO DI LEGGE N. 4957:	
Articolo 1 ed emendamenti	83
Articoli 2 e 3	88
Articolo 4 ed emendamento	90
Articoli 5 e 6	90
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno n. 1	91
DISEGNO DI LEGGE 3736-B:	
Articoli 1, 2 e 3	96
ALLEGATO B	
INTERVENTI	
Intervento integrale del senatore Palombo nella discussione generale sul disegno di legge n. 4980	99
DISEGNI DI LEGGE	
Assegnazione	104
Nuova assegnazione	104
Rimessione all'Assemblea	105
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	108
Presentazione del testo degli articoli	108
GOVERNO	
Richieste di parere su documenti	109
Trasmissione di documenti	109
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Annunzio	66
Mozioni	109
Interrogazioni	111
Ritiro di interrogazioni	120
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 2 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Comunica che i disegni di legge nn. 3832-B (Disciplina del settore agricolo forestale), 5035 e connessi (Riconoscimento ai congiunti degli infoibati) e 3813-B (Termine ragionevole del processo), approvati ieri dalla Camera dei deputati, sono stati deferiti in sede deliberante rispettivamente alla 9^a, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente. Tali Commissioni sono autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con le riunioni dell'Assemblea.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

SERVELO (*AN*). Sollecita la discussione della mozione 1-00634 sulla vicenda di Telekom Serbia; ove ciò non avvenisse, presenterà un di-

segno di legge per l'istituzione, nella prossima legislatura, di una specifica Commissione d'inchiesta. Ricorda inoltre di aver presentato al Ministro della pubblica istruzione l'interrogazione urgente 3-04355 che, vista l'imminente conclusione della legislatura, trasforma in un'interrogazione a risposta scritta.

PRESIDENTE. Ricorda che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è riservata di fissare la data dell'eventuale trattazione della mozione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4980) Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Petrucci a svolgere la relazione orale.

PETRUCCI, *relatore*. Il provvedimento in esame completa una serie di interventi legislativi realizzati in questa legislatura in materia di Forze armate e di polizia. La norma prevede disposizioni economiche tendenti a ridurre il disagio determinato dai trasferimenti d'autorità ad altra sede di servizio, attraverso la corresponsione di una indennità mensile di trasferimento e, per il personale che non fruisce dell'alloggio gratuito di servizio, il rimborso del 90 per cento di quanto pagato per l'alloggio privato. È prevista inoltre una proroga di termini sulla mobilità esterna di funzionari e dirigenti della Polizia di Stato e una delega al Governo sui livelli retributivi del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate. È un provvedimento molto atteso, che tende a sostenere l'impegno ed il sacrificio degli operatori; il dibattito in Commissione ha evidenziato una sostanziale convergenza, per cui è auspicabile una sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANCA (*FI*). Le Forze armate sono state sicuramente al centro dell'attività legislativa dei lavori della XIII legislatura. I Governi di centrosinistra hanno scoperto il valore e l'affidabilità di un settore che avevano sempre visto con una certa prevenzione, senza tuttavia riuscire a valorizzarlo effettivamente. I disagi legati alla aticipità della condizione militare, che comporta prolungamenti di orario e trasferimenti, non si possono certo compensare con questo provvedimento, che è solo un primo passo nella giusta direzione. Infatti, il problema degli alloggi di servizio e di quelli di proprietà non è stato risolto, sono state ridotte le iniziative a favore del personale e vengono ancora considerati come privilegi interventi che trovano giustificazione nella condizione di vita dei militari. Forza Italia, pur rilevando positivamente la norma contenuta nell'articolo 6, si impegna

a completare le misure in esame adeguandole alle aspirazioni dei militari e delle loro famiglie. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PALOMBO (*AN*). Il disegno di legge è l'ennesima dimostrazione dell'incapacità della maggioranza di risolvere con misure eque e durature i problemi delle varie categorie del personale delle Forze armate e delle forze dell'ordine. In questa materia, come anche a proposito delle grandi decisioni di politica estera, il centrodestra si è fatto carico di surrogare le diserzioni e le insufficienze della maggioranza, che tanti danni hanno causato all'immagine del Paese e, sul piano interno, ai settori della Difesa e della sicurezza pubblica. Anche in questa occasione, pur giudicando del tutto inadeguato il testo in esame, Alleanza Nazionale non si opporrà alla sua approvazione, non essendoci spazi temporali per migliorarlo e dovendo tenere nella giusta considerazione le attese del personale delle Forze armate e di polizia. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Il disegno di legge n. 4980 è un mero contenitore di nuove provvidenze a favore dei gradi intermedi delle Forze armate e di polizia per i disagi sopportati in ragione dei trasferimenti di servizio loro imposti. Un simile, tardivo sussulto di interesse nei confronti delle esigenze di queste categorie di lavoratori da parte di una maggioranza che sinora ha prestato attenzione soltanto alle richieste dei vertici militari e dei Corpi di polizia appare chiaramente collegato alla prossima scadenza elettorale. Peraltro, l'esiguità delle provvidenze individuate a fronte dell'entità dei costi finirà per disincentivare la mobilità e la rotazione del personale tra i reparti e i comandi per esigenze di servizio. Per questi motivi la Lega Nord si asterrà dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PETRUCCI, *relatore*. Rinunzia alla replica.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Anche il Governo.

ALBERTINI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

MUNDI (*UDEUR*). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 10.

PETRUCCI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno, avvertendo il dovere di estendere i benefici previsti per legge

anche alle famiglie dei servitori dello Stato deceduti per qualsiasi motivo legato a cause di servizio.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 10 non viene posto ai voti. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUBERT (*Misto-Centro*). Gli emendamenti all'articolo 1 mirano ad evitare disarmonie nell'applicazione dei nuovi benefici, introducendo delle differenziazioni per tenere conto della reale gravosità dei disagi sopportati dal personale trasferito.

PETRUCCI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Invita il presentatore al ritiro degli emendamenti per agevolare l'*iter* del provvedimento, tanto più che le soluzioni indicate appaiono restrittive non solo rispetto al testo in esame ma addirittura alla normativa vigente e quindi contrastano con le considerazioni emerse in discussione generale circa una scarsa attenzione nei confronti dei problemi delle categorie interessate.

GUBERT (*Misto-Centro*). Non condivide le osservazioni del Ministro poiché le proposte formulate regolano diversamente i nuovi benefici arretrati dall'articolo 1. Tuttavia ritira gli emendamenti 1.1 e 1.4, che, pur rispondendo a criteri di razionalità e di equità, sono effettivamente più restrittivi. Mantiene gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Il Senato respinge, con votazione per alzata di mano seguita dalla controprova mediante procedimento elettronico chiesto dalla senatrice SCOPELLITI (FI), l'emendamento 1.2 e con votazione per alzata di mano l'emendamento 1.3, ai quali hanno apposto le firme i senatori PALOMBO (AN), LAURO (FI), PERUZZOTTI (LFNP), TAROLLI, CALLEGARO e BIASCO (CCD). Vengono quindi approvati gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento 3.1 – sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

GUBERT (*Misto-Centro*). L'emendamento 3.1 è volto ad estendere la deroga in materia di orario di lavoro anche all'attività di controllo della criminalità.

PALOMBO (*AN*). Dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1.

LAURO (*FI*). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 1.

PERA (*FI*). L'ordine del giorno n. 2 impegna il Governo a presentare alle Camere una relazione sullo stato della criminalità nel Paese e sulle misure approntate in modo da consentire al Parlamento interventi legislativi più appropriati anche dal punto di vista dell'impegno finanziario.

PETRUCCI, *relatore*. È contrario all'emendamento 3.1. Si esprime favorevolmente sugli identici ordini del giorno nn. 1 e 11, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2 si rimette al Governo ritenendo che, dato il contenuto, sarebbe stato più appropriato presentarlo nel corso dell'esame del pacchetto sicurezza.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Invita al ritiro dell'emendamento 3.1. Accoglie gli identici ordini del giorno nn. 1 e 11, anche se la materia è stata affrontata nel provvedimento sul riordino delle carriere. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 essendo impossibile presentare la relazione alle Camere entro la legislatura.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno nn. 1, 11 e 2 non verranno pertanto posti in votazione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritira l'emendamento 3.1. (*Applausi del senatore Lauro*).

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 3, 4 e 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sull'emendamento 6.1 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRUCCI, *relatore*. Esprime parere contrario.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Invita al ritiro degli emendamenti.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Non accoglie l'invito perché gli emendamenti affrontano una questione oggetto di ampia discussione in Commissione.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani voteranno a favore degli emendamenti 6.1 e 6.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.1 è improcedibile; conseguentemente il 6.2 è precluso.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Dichiara il voto contrario sull'articolo 6.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, il Senato respinge l'emendamento 12.1. Sono poi approvati gli articoli 12 e 13.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

NIEDDU (*DS*). I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento che rappresenta un tassello importante nel quadro delle misure riguardanti le Forze armate approvate dal Governo di centrosinistra nel corso della legislatura.

AGOSTINI (*PPI*). I senatori Popolari voteranno a favore del provvedimento che, se pure offre soltanto una parziale risposta alle esigenze poste, è molto atteso dal mondo delle Forze armate e di polizia. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR. Congratulazioni*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiara il voto favorevole sul provvedimento, peraltro perfettibile, sottolineando la positività delle disposizioni in materia di ricongiungimento familiare.

MANCA (*FI*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge di legge che, pur presentando luci ed ombre, offre una risposta alle aspettative delle famiglie in ordine ai trasferimenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TAROLLI (*CCD*). A nome del Gruppo dichiara il voto favorevole sul provvedimento che contiene alcune norme significative, sottolineando come le questioni riguardanti le Forze armate siano state al centro dell'attenzione del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

PALOMBO (*AN*). Pur giudicando incompleto il provvedimento che interviene in modo insufficiente sulle questioni relative alla mobilità e agli straordinari, dichiara il voto favorevole del Gruppo in quanto soddisfa in ogni caso alcune esigenze sollevate. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Dichiara l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista sul disegno di legge che rappresenta un'occasione mancata per la maggioranza in quanto obbedisce a logiche superate e non interviene sulle questioni davvero rilevanti per le Forze armate, quali la formazione, le retribuzioni, le condizioni di maggiore vivibilità.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Ribadisce l'astensione del Gruppo su un provvedimento di chiaro stampo elettorale e clientelare. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

LAURO (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiara la propria astensione poiché ancora una volta non si è proceduto all'apertura dello sportello di pubblica sicurezza a Ischia..

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(4833) *MONTELEONE ed altri. – Definizione e modalità di utilizzo del defibrillatore cardiaco esterno*

(4855) *BONATESTA. – Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei luoghi di lavoro*

(4873) *GAMBINI ed altri. – Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (DAE) da parte di personale non sanitario*

(Relazione orale)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero*

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice Bettoni Brandani a svolgere la relazione orale.

BETTONI BRANDANI, *relatrice*. Il testo unificato proposto dalla Commissione, che raccoglie l'adesione di tutti i rappresentanti delle forze politiche, estende la possibilità di utilizzo del defibrillatore semiautomatico anche al personale infermieristico e a quello non sanitario, che abbia ricevuto adeguata formazione, consentendo di intervenire in modo più immediato nei casi di arresto cardiocircolatorio e favorendo quindi la massima diffusione di questo importante dispositivo medico.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DANZI (*CCD*). Condivide il contenuto della disegno di legge che consente un intervento immediato nei casi urgenti e preannuncia il voto favorevole del Gruppo.

CARELLA (*Verdi*). Si rammarica per l'impossibilità di giungere all'approvazione definitiva del provvedimento stante l'imminente fine della legislatura e lamenta il mancato esame da parte dell'Aula anche di altri importanti disegni di legge licenziati dalla Commissione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

MONTELEONE (*AN*). Esprime soddisfazione per aver posto all'attenzione una questione di estrema importanza, raccomandando l'approvazione definitiva in tempi rapidissimi del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e PPI*).

DE ANNA (*FI*). Sottolinea la grande utilità del disegno di legge che permette di salvare molte vite umane intervenendo con defibrillatore semiautomatico anche in assenza del medico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BETTONI BRANDANI, *relatrice*. Rinuncia alla replica.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Per ovviare a un'eventuale mancata definitiva approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento, il Ministero della sanità sta predisponendo un decreto ministeriale di contenuto analogo al provvedimento.

PRESIDENTE. Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e che da parte dei senatori Lauro ed altri è stato presentato l'ordine del giorno n. 1, per la dotazione di strutture di emergenza e di relativo personale anche alle comunità isolate e montane. (*v. Allegato A*).

BETTONI BRANDANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non insistendo i presentatori, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico, passa alla votazione finale del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

MIGNONE (*Misto-DU*). I senatori Democratici voteranno a favore del provvedimento, auspicando che esso possa stimolare le regioni a dotarsi delle strutture di emergenza che non sono ancora state realizzate.

DI ORIO (*DS*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, apparentemente di portata limitata ma molto utile in talune situazioni di emergenza. Esprime inoltre il rammarico per il mancato esame in Assemblea del disegno di legge per la riforma degli esami di Stato dei medici, già approvato in sede referente dalla Commissione sanità molti mesi orsono.

MANARA (*LFNP*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Lega, invita il Governo a prevedere nel decreto ministeriale un calendario di aggiornamento dei macchinari e delle metodiche utilizzate.

BONATESTA (*AN*). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale ad un disegno di legge sollecitato, tra l'altro, dalle associazioni dei malati, auspicando che, in caso di mancata approvazione definitiva, all'inizio della prossima legislatura si applichi la norma regolamentare che prevede una procedura abbreviata per il varo dello stesso. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PIREDDA (*CCD*). I senatori del CCD voteranno a favore di un provvedimento molto utile, soprattutto per i territori ad alta dispersione di popolazione come la Sardegna.

DE ANNA (*FI*). Dichiaro il voto favorevole di Forza Italia e suo personale, essendo tra i firmatari di uno dei disegni di legge che sono stati poi unificati nel testo proposto dalla Commissione sanità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ZILIO (*PPI*). Essendo a sua volta tra i firmatari di uno dei disegni di legge esaminati in Commissione, confermo il voto favorevole del Gruppo PPI espresso in quella sede. Esprime poi il rammarico per il mancato esame del disegno di legge per il riordino e la riorganizzazione degli istituti zooprofilattici, sollecitato in occasione della conversione del decreto-legge sulla BSE. (*Applausi dei senatori Montagnino e Fiorillo*).

MANIS (*Misto-RI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo, convinto che il provvedimento consenta finalmente di dotare gli operatori di strutture e attrezzature adeguate. (*Applausi dal Gruppo Misto-RI*).

Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, con il seguente titolo: «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero».

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Con l'assenso dei Capigruppo, il disegno di legge n. 4961, recante disposizioni per accelerare la definizione delle controversie pendenti davanti agli organi della giustizia amministrativa, è nuovamente assegnato dalla sede referente a quella deliberante alla Commissione affari costituzionali, per concluderne l'esame nella giornata odierna.

Discussione dei disegni di legge:

(4957) Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Martinat; Casini*)

(4247) MACERATINI ed altri. – Modifiche alle norme di contrasto dell'attività di contrabbando

(*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 4957

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Russo a svolgere la relazione orale.

RUSSO, *relatore*. Dopo le oscillazioni giurisprudenziali tra l'applicazione del Testo unico in materia doganale del 1973 e la legge n. 50 del 1994, che ha configurato come reato autonomo il contrabbando di tabacchi in determinate quantità, vengono ora elevate la pena detentiva per tale reato e la multa per il contrabbando fino a 10 chilogrammi. Si applica inoltre lo schema normativo del reato di associazione a delinquere già utilizzato per la lotta al traffico delle sostanze stupefacenti, considerata l'evoluzione soggettiva e sociale delle modalità di perpetrazione di tale reato, che presenta collegamenti con le organizzazioni criminali di altri Paesi.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GRECO (*FI*). Come è stato rilevato ieri dalla Commissione antimafia nell'esaminare la relazione dello specifico Comitato da lui presieduto, il contrabbando dei tabacchi è attualmente gestito da grandi organizzazioni criminali, particolarmente radicate nei Paesi dell'Est, è altamente redditizio ed investe le coste italiane, soprattutto quelle pugliesi, con grave impegno delle forze dell'ordine. È quindi condivisibile la previsione di una fattispecie di reato associativo, con inasprimento delle sanzioni in taluni casi. Per agevolare l'approvazione del disegno di legge, preannuncia la disponibilità di Forza Italia a ritirare alcuni emendamenti presentati ed a sostituirli con ordini del giorno.

CALLEGARO (*CCD*). Pur concordando in linea generale sul giudizio di inefficacia dell'inasprimento delle pene a fini di contenimento dell'azione criminale, nel caso del contrabbando dei tabacchi lavorati, considerato il coinvolgimento delle organizzazioni criminali e la loro pericolosità sociale, tale misura è da ritenere appropriata, anzi occorrerebbe tenere in maggior conto l'aspetto delle relazioni transnazionali. Il Gruppo CCD pertanto non esprime un giudizio negativo sul provvedimento.

PREIONI (*LFNP*). L'atteggiamento ambiguo dello Stato nei confronti del commercio e quindi anche del contrabbando dei tabacchi lavorati si rileva dalla pubblicità delle sigarette e dei sigari, realizzata sulle stesse confezioni accanto alle avvertenze sulla pericolosità del fumo, nonché dalle accise e dall'IVA che gravano sui prodotti. Sebbene poi le sanzioni per il contrabbando siano severe, occorre valutare la loro effettiva applicazione, in considerazione della scarsa azione di contrasto dello stesso; anche l'inasprimento delle pene previsto dal disegno di legge non muterà l'atteggiamento di sostanziale tolleranza del fenomeno, poiché non viene contestualmente prevista un'azione di capillare repressione sul territorio. Su tutta la problematica sarebbe necessaria una più approfondita riflessione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

RUSSO, *relatore*. Prende atto della sostanziale convergenza sul merito del provvedimento.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti annunciando la disponibilità ad accogliere eventuali ordini del giorno. Il Governo assicura il pieno sostegno all'azione di messa in stato di accusa delle multinazionali del tabacco, che sarà rafforzata dall'approvazione di queste norme che mettono a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine più efficaci strumenti di contrasto e considera utile un'ampia convergenza sull'approvazione definitiva della legge.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge e sui relativi emendamenti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4957 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CENTARO (*FI*). Gli emendamenti a sua firma intendono eliminare alcune discrasie che potrebbero determinare incertezze interpretative. Le modifiche proposte con gli emendamenti 1.8 e 1.9 potrebbero essere recepite in sede di coordinamento.

GRECO (*FI*). L'emendamento 1.10 recupera parte di un disegno di legge a sua firma e rende effettiva la previsione della rottamazione, che altrimenti potrebbe restare lettera morta.

RUSSO, *relatore*. Gli emendamenti 1.1 e 1.3 sarebbero condivisibili in quanto tendono ad una maggiore chiarezza del testo; tuttavia data l'imminente conclusione della legislatura e poiché allo stesso risultato si può pervenire in via interpretativa, invita i presentatori al ritiro. Egualmente invita a ritirare gli emendamenti 1.8 e 1.9, che propongono correzioni formali condivisibili ma che difficilmente potranno essere recepiti in fase di coordinamento. Esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Concorda con il relatore ed invita in particolare il senatore Centaro a ritirare gli emendamenti che propongono correzioni formali.

PRESIDENTE. Chiarisce che il recepimento delle correzioni formali proposte dal senatore Centaro comporterebbe un rinvio del provvedimento alla Camera.

CENTARO (*FI*). Ritira tutti gli emendamenti.

GRECO (*FI*). Ritira l'emendamento 1.10 raccomandando al Governo di coordinare la norma sulla rottamazione con l'articolo 86 del decreto legislativo n. 271 del 1989, che prevede una disposizione diversa.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito.

CENTARO (*FI*). Ritira l'emendamento 4.1.

Il Senato approva gli articoli 4, 5 e 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CENTARO (*FI*). Ritira gli emendamenti 7.1 e 7.3.

GRECO (*FI*). Trasforma gli emendamenti 7.2 e 7.4 nell'ordine del giorno n. 1, evidenziando la necessità di porre attenzione alle coperture politiche del commercio internazionale del tabacco. In numerosi atti ispettivi ha denunciato la latitanza del Montenegro e dell'Albania nella collaborazione al contrasto del contrabbando, che è stata confermata dal Ministro delle finanze in Commissione antimafia. Con l'ordine del giorno, pertanto, invita il Governo a rivedere gli accordi di cooperazione subordinandoli alla volontà di reprimere il contrabbando e a valutare la possibilità di

adottare la sospensione della commercializzazione, una misura che finora non si è voluto applicare.

RUSSO, *relatore*. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Condivide l'ordine del giorno, proponendo alcune modifiche.

GRECO (*FI*). Accetta le modifiche proposte dal Governo. (*v. Allegato A*).

FOLLIERI (*PPI*). Aggiunge la firma.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Il Senato approva l'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FOLLIERI (*PPI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo su un provvedimento che ha riscosso larghi consensi. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

BUCCIERO (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore, anche se in alcune parti il testo avrebbe potuto essere migliorato. Circa le coperture politiche del contrabbando, la situazione in Montenegro è migliorata, mentre in questo momento appare critico il rapporto con la Grecia e l'Albania.

SCOPELLITI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, annuncia la sua astensione su un provvedimento che nasce da uno specifico fatto di cronaca e che resterà inefficace. Il disegno di legge si affida infatti all'inasprimento delle pene e crea inutilmente una nuova fattispecie di reato, mentre non prevede il potenziamento dei mezzi della Guardia di finanza. Per risolvere il problema alla radice occorrerebbe invece eliminare il monopolio e le tasse che gravano sulle sigarette, che ormai superano il costo di produzione. Con queste accise si finanzia lotta al contrabbando, ma la criminalità organizzata continua ad arricchirsi, confermando ancora una volta la antieconomicità del proibizionismo.

PREIONI (*LFNP*). La Lega Nord si asterrà dalla votazione, condividendo i rilievi circa l'eccessiva incidenza dell'accisa praticata dallo Stato sulla vendita dei tabacchi, come causa del contrabbando.

CALLEGARO (*CCD*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo, apprezzando il risultato accettabile e razionale raggiunto.

VIGEVANI (*DS*). A titolo personale, esprime voto contrario sul disegno di legge poiché, se appare dubbio che un aumento delle sanzioni e delle pene possa costituire un efficace deterrente al fenomeno del contrabbando, sarebbe stato certamente opportuno evitare il coinvolgimento delle grandi aziende produttrici nell'opera di vigilanza sull'immissione dei tabacchi lavorati sul mercato e nella verifica della natura e della qualità dei quantitativi sequestrati. Le norme contenute all'articolo 7, infatti, sembrano ignorare che la natura stessa della produzione ed i sistemi di trasporto adottati per movimentare ingenti quantità di tabacchi lavorati inducono a dubitare della estraneità delle grandi aziende produttrici dal fenomeno del contrabbando.

MUNDI (*UDEUR*). Dichiara il convinto voto favorevole dell'UDEUR.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 4957. Il disegno di legge n. 4247 risulta così assorbito.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Comunica che, su richiesta del prescritto numero di senatori, i disegni di legge nn. 5006 e connessi, 4677, 5023 e 1719-4573-*bis* sono stati trasferiti dalla sede deliberante a quella referente. Le Commissioni interessate sono autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3736-B) *Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia dual use* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

DE ZULUETA, *relatrice*. Si rimette alla relazione scritta, auspicando una rapida approvazione per evitare ulteriori ritardi nel pagamento della quota italiana del finanziamento al Segretariato.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si rimette ai contenuti della relazione scritta.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. La Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 3. Passa alla votazione finale.

SELLA di MONTELUCE (*FI*). Forza Italia si asterrà dalla votazione nutrendo dubbi sugli obiettivi, i risultati e le procedure adottate dal Segretariato, poiché la mancanza di trasparenza in questa materia ha conseguenze negative sulla ricerca tecnologica in campo militare e sulle sue ricadute nel settore civile. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 3736-B.

Sui lavori del Senato

LAURO (*FI*). Chiede che la Presidenza valuti l'opportunità di far precedere l'esame di disegni di legge in materia di disciplina degli istituti di patronato e di assistenza sociale dalla discussione sul disegno di legge n. 4159, in materia di rendiconto annuale di esercizio dei sindacati. Chiede inoltre che venga posto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 4933.

PRESIDENTE. È la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a decidere sugli argomenti iscritti in calendario e quindi sarà opportuno che il Capogruppo di Forza Italia porti in quella sede le sollecitazioni avanzate dal senatore Lauro.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

RECCIA (*AN*). Chiede alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 4-22498, in materia di raccolta e smaltimento di rifiuti in Campania.

PRESIDENTE. La Presidenza si adopererà in tal senso.

Per l'adempimento ad un ordine del giorno in materia di IPAB scolastiche

DIANA Lino. (*PPI*). Chiede alla Presidenza di intervenire presso il Governo affinché, nel decreto legislativo in materia di riordino degli istituti pubblici di assistenza e beneficenza, venga dato adempimento ad un ordine del giorno approvato in Senato con il quale si escludevano le IPAB scolastiche dalla normativa sulla devoluzione dei beni patrimoniali al Fondo delle politiche sociali.

PRESIDENTE. La Presidenza segnalerà al Governo questa sollecitazione, pur facendo presente che, a termini di Regolamento, la sede più appropriata per simili iniziative è la Commissione di merito.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Carpi, Cioni, Corrao, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, Provera e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dolazza e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea; Manieri e Maritati, in Albania per incontrare le autorità politiche, istituzionali ed imprenditoriali.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Sono stati deferiti in sede deliberante i seguenti disegni di legge approvati ieri dalla Camera dei deputati:

Disciplina del settore agricolo-forestale (3832-B), alla 9^a Commissione permanente, con i pareri delle Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 6^a, 11^a, 12^a, 13^a e Questioni regionali;

Riconoscimento ai congiunti degli infoibati (5035 e connessi 4548 e 2961), alla 1^a Commissione permanente, con i pareri delle Commissioni

3^a, 4^a, 5^a e 7^a; Termine ragionevole del processo (3813-B), alla 2^a Commissione permanente, con i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a.

Le Commissioni sono sin d'ora autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

I pareri delle Commissioni in sede consultiva dovranno essere espressi entro giovedì 8 marzo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Sui lavori del Senato

* SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, desidero ricordare che la settimana scorsa era stato assunto l'impegno, reiterato anche ieri dal Presidente quando ha letto il calendario dei lavori per la conclusione di questa legislatura, ad esaminare anche la mozione 1-00634 relativa alla vicenda di Telekom Serbia, salvo verificare lo svolgimento dei lavori. Ebbene, ora sto constatando che nell'ordine del giorno compare una serie di provvedimenti, tra cui quello relativo alla disciplina degli istituti di ricerca biomedica, che non è ancora stato licenziato dalla Commissione.

In effetti, onorevole Presidente, l'altro ramo del Parlamento ci ha preso in contropiede (stavo per dire che ci ha scippato l'iniziativa) sull'argomento, visto che eravamo stati noi, al Senato, ad avviare un'azione di accertamento su ciò che è accaduto a proposito di Telekom Serbia. Tra l'altro, oggi vi è la novità che Colaninno è di ritorno dalla Serbia; quindi, il problema è di grande attualità, ma tale argomento non è stato inserito nell'ordine del giorno.

Mi rendo conto delle difficoltà che si verificano nei lavori parlamentari a causa dell'imbuto, del collo di bottiglia che si determina negli ultimi giorni, però a questo punto è bene chiarire se vi sarà o meno uno spazio di tempo da dedicare a tale argomento.

In secondo luogo, rilevo che in queste giornate di chiusura non si è dedicata neanche un'ora allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo.

Ieri ho presentato con urgenza l'interrogazione 3-04355, che riguarda un grave episodio avvenuto in una scuola di Milano, dove una professoressa ha fatto delle affermazioni deliranti nei confronti di un'allieva che aveva dichiarato di non voler votare a sinistra, dicendo che Berlusconi non va votato perché i suoi elettori sono ignoranti.

A questo punto, annuncio alla Presidenza che trasformerò l'interrogazione orale in un'interrogazione a risposta scritta, sperando che il ministro De Mauro si degni di rispondermi.

Inoltre, se la mozione non verrà in qualche modo posta in discussione e in votazione, come si sta facendo alla Camera dei deputati, annuncio che prenderò spunto da tale mozione per presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. È vero che questa non sarà istituita nell'attuale legislatura, però in tal modo si dà un segnale alle forze politiche e al Governo in vista della ripresa dei lavori parlamentari dopo le elezioni.

Queste erano le segnalazioni e le doglianze che intendevo esprimere.

PRESIDENTE. Senatore Servello, per quanto riguarda le mozioni, o comunque il dibattito in generale sulla vicenda di Telekom Serbia, è chiarissimo ciò che è stato deliberato ieri dalla Conferenza dei Capigruppo, nella quale ci si è riservati di fissare la data dell'eventuale trattazione delle ratifiche di accordi internazionali, nonché dei dibattiti sulle questioni del Tibet e di Telekom Serbia.

Pertanto, se e quando dovesse svolgersi un'altra Conferenza dei Capigruppo, è in quella sede che si potrebbe prendere una decisione sul calendario, se ci sono ancora i tempi.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-04355, lei stesso ha detto che si riserva di trasformarla in interrogazione a risposta scritta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4980) Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4980, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Petrucci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PETRUCCI, *relatore*. Signor Presidente, con questo provvedimento si completa una serie di importanti e, per alcuni versi, storici – basti pensare alla riforma della leva su base volontaria – interventi legislativi che hanno riguardato le Forze armate e le Forze di polizia.

Il testo giunge al nostro esame dopo un'approfondita discussione alla Camera, che ha notevolmente modificato il testo iniziale presentato dal Governo, introducendo nuovi articoli proposti anche dalle opposizioni.

L'aspetto più rilevante ed interessante del provvedimento è certamente rappresentato dalle integrazioni economiche riconosciute al personale volontario coniugato, a quello in servizio permanente delle Forze armate e di polizia, agli ufficiali e sottufficiali di complemento in ferma dodicennale, nonché al personale della carriera prefettizia, tendenti a ridurre il disagio che gli stessi subiscono a seguito dei trasferimenti d'autorità ad altra sede di servizio.

Al personale suindicato compete, infatti, un'indennità mensile di trasferimento pari a trenta diarie di missione in misura intera per il primo anno e ridotta del 30 per cento per il secondo. L'emolumento è stato sottoposto a prelievo fiscale perché considerato reddito da lavoro dipendente; giova ricordare, infatti, che la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha adottato un criterio interpretativo secondo il quale l'indennità di trasferimento soggiace al regime giuridico dell'indennità di missione e quindi è erogabile solo se tra la nuova e l'originaria sede di servizio vi sia una distanza di almeno dieci chilometri.

L'indennità indicata è ridotta del 20 per cento se il personale trasferito fruisce di alloggio gratuito di servizio nella nuova sede. È stata inoltre prevista la possibilità, per il personale che non fruisce di alloggio gratuito di servizio nella nuova sede, di optare per un rimborso del 90 per cento del canone mensile corrisposto per l'alloggio privato fino alla concorrenza di un milione di lire per un periodo non superiore a tre anni.

Si tratta quindi, complessivamente, di un aggiornamento e parziale superamento della cosiddetta «legge Cento», per offrire al personale interessato uno strumento più moderno ed adeguato alle diverse necessità al fine anzitutto di una migliore qualità della vita.

Nell'articolato sono inoltre previsti, nel caso di trasferimento del personale a seguito di collocamento in congedo, riconoscimenti al coniuge convivente, se impiegato nella pubblica amministrazione, con precedenza per l'assegnazione del primo posto disponibile presso l'amministrazione di appartenenza. Sono altresì stabilite deroghe alle vigenti disposizioni in materia d'orario di lavoro e di lavoro straordinario per il personale dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, quando sia impegnato in esercitazioni ed operazioni che si prolungano oltre il normale orario di lavoro, per un tempo di almeno quarantotto ore senza soluzione di continuità; questa deroga è estesa anche all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza qualora il personale sia impiegato nelle stesse attività.

Si stabilisce inoltre una proroga di termini per la mobilità esterna dei funzionari e dirigenti della Polizia di Stato per il trasferimento dei dipendenti presso altre amministrazioni pubbliche e si introducono misure di ulteriore omogeneizzazione stipendiale degli ufficiali delle Forze armate rispetto al personale direttivo delle Forze di polizia. Tra l'altro, si prevede il conferimento al Governo di una delega, da esercitare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge, avente per oggetto la normativa sui livelli retributivi del personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate.

È disposto, altresì, il differimento al 31 dicembre 2001 del termine per l'esercizio di una delega relativa ad un programma di ristrutturazione degli alloggi allo scopo di facilitare la mobilità del personale, nonché un'interpretazione di norma che afferma che il premio di previdenza previsto dal regio decreto-legge n. 930 del 1933 deve essere corrisposto anche ai sottufficiali dimissionari iscritti nel fondo di previdenza da almeno sei anni.

Come si può intuire, trattasi di un provvedimento molto atteso che viene incontro alle esigenze delle Forze armate e di polizia, cercando di sostenere in forme diversificate l'impegno ed il sacrificio che gli operatori di questi settori sostengono. Il dibattito in Commissione anche questa volta, come in altre occasioni, ha evidenziato una sostanziale convergenza, per cui se ne auspica una definitiva approvazione, tenuto conto altresì dell'imminente conclusione della legislatura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manca. Ricordo che il Gruppo Forza Italia dispone complessivamente di sette minuti e dodici secondi e che è iscritto per lo stesso Gruppo anche il collega Firrarello.

Il senatore Manca ha facoltà di parlare.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, tutto si può dire sulla XIII legislatura, quella cioè che ormai è alla chiusura dei suoi battenti, ma non che non si siano verificati eventi e circostanze tali da far passare inosservate, di fronte all'opinione pubblica e all'istituzione parlamentare, le nostre Forze armate, non solo come protagoniste di eventi storici e circostanze di rilievo, ma anche come oggetto di interesse nell'ambito dei lavori parlamentari.

Nel primo caso annoveriamo – come tutti sappiamo – soprattutto gli interventi in Albania, nel Kosovo, a Timor Est, per non parlare di altre presenze in varie parti del globo. Nel secondo caso, ha interessato i lavori parlamentari la serie di riforme definibili e definite, da quasi tutte le forze politiche, come epocali, storiche, pietre miliari e così via.

Abbiamo fatto questa premessa e queste considerazioni per spiegare, sia pure in forma molto sintetica, gli antefatti che hanno portato poi a rivelare ai partiti della maggioranza (o meglio, ad alcuni partiti della maggioranza), nonché all'istituzione governativa, nelle sue quattro versioni (Prodi, D'Alema, D'Alema-*bis*, Amato), realtà, prestigio, professionalità, credibilità ed affidabilità degli uomini con le stellette, non immaginate e non immaginabili da coloro che per anni li avevano considerati, se non cittadini di serie B, certamente persone e categorie su cui nutrire pregiudizi, riserve e quant'altro.

Ebbene, avvenuto tutto ciò, cioè la comparsa agli occhi di molti di una lama di luce, si pensava che finalmente si fossero create le premesse per capire e valorizzare la cosiddetta condizione militare attraverso una serie di iniziative – legislative e non – tutte tese a conferire riconoscimenti, anche materiali, agli uomini che in silenzio, e pur consapevoli di non es-

sere oggetto di attenzione particolare da parte di alcune forze politiche, avevano dato tanto prestigio al Paese, alla sua politica estera e alla sua presenza internazionale.

Fu così che mesi orsono sentimmo dalla voce dell'attuale Ministro della difesa che erano in elaborazione provvedimenti con i quali finalmente si cercava di valorizzare, nella sua peculiarità, la condizione militare, promuovendo misure a favore del personale, delle famiglie e delle istituzioni di via XX Settembre in generale. Pochi giorni fa abbiamo appreso che i promessi provvedimenti erano tutti compresi nel disegno di legge oggi al nostro esame; documento questo, quindi, che dovrebbe rispondere a quell'ampia esigenza di riconoscere e compensare l'atipicità della vita di tutti coloro che vestono l'uniforme.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo già fatto in Commissione, non possiamo fare a meno di affermare che oggi ci troviamo veramente di fronte ad una presa in giro, ad una risposta non molto seria nei riguardi di un problema, invece, molto serio. Come si fa, infatti, a ritenere di aver compreso e compensato l'atipicità della condizione militare limitandosi a prevedere misure migliorative che riguardano soprattutto l'indennità di trasferimento da una sede all'altra e solo la codificazione degli impegni del personale in esercitazioni o in operazioni militari caratterizzate da particolari condizioni di impiego prolungato e continuato oltre il normale orario di lavoro?

Noi speriamo che coloro che hanno presentato il provvedimento non abbiano veramente creduto che, con il contenuto di quest'ultimo, avrebbero risposto compiutamente e adeguatamente alle esigenze connesse al complesso degli elementi atipici, usuranti, stressanti che caratterizzano la vita dei militari e delle loro famiglie e il loro *status* in generale. Riteniamo che il tutto sia stato frutto di un equivoco, oppure di mancanza di coraggio nel dire che le indennità di trasferimento ed i compensi per situazioni di impiego non compatibile con l'orario di lavoro rappresentavano solo l'inizio di un discorso di riconoscimenti, cui poi sarebbero seguite altre decisioni, altri interventi.

Chi ha familiarità con il mondo militare, infatti, non può non sapere che il problema degli alloggi di servizio e di quelli di proprietà è ancora non risolto. Non può non sapere, inoltre, che nell'ambito della difesa hanno sempre operato organismi che, con diversa modalità di gestione, hanno assicurato sostegno logistico, morale e spirituale al personale dipendente. Ci riferiamo ai circoli e soprattutto alle mense e altresì alle attività di rappresentanza e/o promozionali, nonché alle altre attività essenzialmente rivolte al benessere del personale di truppa.

Non si può non sapere ancora che oggi, rispetto a ieri, l'apparato dell'amministrazione, per ciò che ha tratto con le spese di funzionamento, è molto più contenuto, al punto che sono quasi annullati gli effetti positivi delle doverose iniziative dello Stato a favore del personale, riducendo, in definitiva, la portata di quanto contenuto nelle famose «Norme di principio sulla disciplina militare», di cui alla legge n. 382 dell'11 luglio 1978, e specificatamente laddove è stabilito che «lo Stato predispone misure

volte a tutelare e promuovere lo sviluppo della personalità dei militari, nonché ad assicurare loro un dignitoso trattamento di vita».

Dobbiamo riconoscere che sul piano degli incentivi materiali e morali a favore del personale militare vi è stata, e purtroppo continua ad esserci, da parte delle autorità di Governo, sempre più scarsa attenzione, tanto che ancora oggi sono erroneamente considerati privilegi interventi e strutture che trovano, invece, una loro obiettiva giustificazione sia in esigenze di funzionamento e di vita dei reparti, dislocati in gran parte in aree decentrate, sia nell'opportunità di assicurare una sorta di indiretta remunerazione o di dovuta prestazione per compensare le usuranti condizioni di lavoro proprie dei militari. Oggi noi di Forza Italia denunciavamo tutto questo.

Noi, oggi, rimproveriamo al Governo di non aver fatto tutto ciò che era atteso e dovuto per la condizione militare.

Noi oggi ci impegniamo a portare avanti nel prossimo futuro il discorso che riguarda quest'ultima, completandolo, arricchendolo e adeguandolo alle aspirazioni non solo dei militari, ma anche e soprattutto delle famiglie, delle mogli e dei figli, nella consapevolezza che sono questi ultimi soggetti a pagare un prezzo maggiore per i sacrifici dei loro congiunti a favore delle istituzioni, della comunità e della Nazione italiana.

Qualche parola, infine, va spesa a commento di alcune misure previste dal disegno di legge, ferme restando, comunque, le critiche e le riserve prima evidenziate.

In primo luogo, dobbiamo ricordare, solo perché rimanga traccia a futura memoria, che i provvedimenti più significativi, e cioè quelli pertinenti al trasferimento del personale, registrano un ritorno al passato, mentre non sembra corrispondere alla realtà del mercato l'importo di lire un milione mensile per l'alloggio privato, ben sapendo che in città come Roma, Milano, eccetera, i canoni sono ben più alti, a meno che si voglia costringere un militare a prendere in affitto un'abitazione non proprio tale, ma che si può adibire ad altri usi.

Commento positivo, invece, merita quanto previsto dall'articolo 6, ed in particolare la disposizione secondo cui, a decorrere dal 1° gennaio 2001, all'ufficiale più anziano dell'Arma dei trasporti e materiali, del Corpo di sanità dell'Esercito, del Corpo delle capitanerie di porto, del Corpo di commissariato e del Corpo di sanità della Marina militare e dell'Aeronautica militare, del Corpo di commissariato e del Corpo di sanità dell'Aeronautica, che abbia maturato un periodo di permanenza minima pari ad un anno nel grado di maggiore generale o corrispondenti, è conferito il grado di tenente generale o corrispondenti.

Si tratta, signor Presidente, onorevoli colleghi, di una norma che spazza via un'ingiustizia, che gratifica armi e corpi che, fino ad ora, erano stati mortificati.

PRESIDENTE. Senatore Manca, ha esaurito tutto il tempo a disposizione del suo Gruppo.

MANCA. A nome del personale e a nome di tutti questi ultimi, ringraziamo per i provvedimenti adottati, nella legittima consapevolezza di aver dato anche noi, con il nostro disegno di legge, un contributo per risolvere bene, finalmente, la questione che abbiamo trattato. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Il Gruppo Forza Italia non ha più tempo a disposizione.

È iscritto a parlare il senatore Russo Spina. Ne ha facoltà.

RUSSO SPINA. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo, al quale ricordo che il tempo a sua disposizione è di sei minuti e cinquantacinque secondi. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, considerato che il tempo a disposizione è assolutamente insufficiente per trattare una problematica delicata e complessa come quella al nostro esame, consegnerò il testo integrale del mio intervento alla Presidenza.

Fra i numerosi provvedimenti di interesse del comparto difesa e sicurezza che abbiamo trattato in questa Assemblea, quello in esame, che è giunto mentre è in vista il naturale termine della legislatura, testimonierà negli atti dell'attività parlamentare la permanente incapacità del centro-sinistra, o meglio del sinistra-centro, di affrontare e risolvere con soluzioni eque e durature le problematiche giuridiche, economiche e operative degli appartenenti alle Forze armate e di polizia.

All'attento studioso non sfuggirà, in particolare, che l'alleanza di sinistra-centro, che ha governato l'Italia nel corso della XIII legislatura della Repubblica, si adoperò per trasformare le Forze armate, nei tempi immediatamente successivi alla fine del bipolarismo Est-Ovest, trascinando nel cuore di ciascuna riforma varata le contraddizioni politiche e concettuali proprie della sua origine e della sua cultura.

Non si possono cambiare i contenuti dei recipienti soltanto sostituendone le etichette. Pertanto, chi non ha stimato per decenni le Forze armate e le Forze di polizia, non può divenirne di colpo il disinteressato tutore. Chi, una legislatura dopo l'altra, ha sabotato, dall'opposizione, l'equità sociale e ha fomentato la conflittualità permanente, non può improvvisamente acquisire la propensione e la preparazione per eliminare le sperequazioni giuridiche ed economiche che affliggono le varie categorie degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia. Non è altresì in grado di varare e finanziare programmi idonei per elevare il potenziale tecnologico ed operativo dello strumento militare e di sicurezza. Non può neppure impostare e seguire, in materia di politica estera e di fedeltà alle alleanze militari, una linea coerente con gli impegni assunti ed efficaci ai fini della protezione degli interessi economici e di libertà del popolo italiano.

Nel delineato quadro della situazione, l'opposizione di centro-destra ha responsabilmente svolto un ruolo attento e vigile, sempre orientato a condurre, da un lato, l'attività legislativa verso l'approvazione di norme eque e valide nel tempo e, dall'altro, a sostenere la vacillante politica dei vari Governi succedutisi alla guida del Paese, surrogando le diserzioni che puntualmente si sono verificate nella maggioranza ogni qualvolta si è trattato di decidere sia a fronte delle ricorrenti crisi balcaniche, sia nel momento di ratificare l'allargamento della NATO verso l'Est europeo.

Comprovo queste mie affermazioni ricordando che è stata varata la sospensione indeterminata della leva obbligatoria con scadenze temporali di attuazione della riforma ravvicinate e precise, ma non si è proceduto con altrettanta cura e attenzione, nonostante le nostre richieste, nei confronti dei militari volontari, ai quali non sono state assicurate possibilità di carriera certa ed adeguati trattamenti giuridici ed economici e, soprattutto, al termine della ferma, concrete e predefinite opportunità di transito in altre amministrazioni o nel mondo imprenditoriale. Rammento, inoltre, che nel bilancio della difesa gli stanziamenti per la ricerca e lo sviluppo, l'ammodernamento e l'approvvigionamento dei mezzi e dei materiali sono assolutamente insufficienti.

E ancora, nel ridurre i ruoli delle Forze armate e di polizia è stata introdotta, in luogo della prevista parificazione, una forte sperequazione che sarà fonte di nuovi e diversi motivi di frizione nel comparto difesa e sicurezza. È stata introdotta, inoltre, una norma dirompente che altera i periodi di accesso degli ufficiali alla dirigenza; in conseguenza di ciò, verrebbero ad incrinarsi allineamenti consolidati da circa vent'anni. I benefici relativi alle mobilità si applicano solo ai trasferimenti d'autorità, con la conseguenza che dal beneficio resterebbero esclusi la maggioranza degli appartenenti alle carriere non direttive e non dirigenti delle Forze armate e delle Forze di polizia. Non sono state poi mantenute le promesse per quanto attiene ai compensi per il personale comandato in situazioni di impiego non compatibili con l'orario di lavoro. Infine, il Governo non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo con la riforma dell'Arma dei carabinieri, mantenendo al vertice della stessa un tenente generale dell'Esercito.

Per i motivi suindicati, mi sentirei di votare contro il provvedimento. Tuttavia, valutato che non abbiamo né il tempo per costringere questa maggioranza a riformulare l'iniziativa in termini migliori, né, allo stato attuale, la forza politica per ribaltare il provvedimento e sostituirlo con un altro veramente esaustivo sotto tutti gli aspetti, ho il dovere di tenere presente che sono vive le attese del personale per molti dei contenuti dell'iniziativa medesima. Quindi, dichiaro che Alleanza Nazionale non porrà il suo veto all'approvazione del disegno di legge in questione, sia per non deludere le attese di tanti fedeli e silenziosi servitori dello Stato, sia per il convincimento che nel prossimo futuro sarà chiamata a rimediare a questa e ad altre inconcludenti iniziative varate dal centro-sinistra per avviarle a migliore e definitiva soluzione. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, l'Aula del Senato è chiamata a pronunciarsi, a pochi mesi dalle imminenti elezioni politiche, sul testo di un nuovo provvedimento che dispone alte provvidenze in favore dei militari e degli appartenenti alle forze dell'ordine. Questa volta si tratta di disporre integrazioni economiche che mirano a ridurre il disagio... (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, il tempo ridotto va bene, però solo se si può parlare.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore. Onorevoli colleghi, il tempo è ridotto e il senatore Peruzzotti vorrebbe essere ascoltato, com'è giusto, e comunque ha ragione nel chiedere di parlare in un ambiente non rumoroso. Vi prego quindi di consentirglielo.

PERUZZOTTI. Come dicevo, signor Presidente, questa volta si tratta di disporre integrazioni economiche che mirano a ridurre il disagio che gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate e di polizia devono sopportare in ragione dei trasferimenti che vengono loro imposti per ragioni di servizio. Il fatto in se stesso è lodevole; tutti conoscono i sacrifici che si devono affrontare quando nel breve giro di pochi anni le famiglie vengono costrette a ripetuti spostamenti. C'è il costo dei traslochi, ma c'è un ulteriore costo, più difficile da valutare, in termini di opportunità lavorative che i coniugi possono perdere e di relazioni sociali compromesse. Da tempo, del resto, gli organismi di rappresentanza del personale militare chiedevano di varare iniziative in questa direzione.

Tuttavia, è stato da poco approvato un altro provvedimento in favore del personale con il quale si era elargito un incremento retributivo lordo e pensionabile di circa 450.000 l'anno. Le circostanze in cui questa nuova proposta di legge giunge all'Aula di Palazzo Madama ci paiono, quindi, quanto meno sospette. Perché solo adesso, *in extremis*, si assiste a questo sussulto d'interesse nei confronti delle esigenze del personale militare? Il rapporto con la prossima scadenza elettorale ci sembra evidente: si cerca di conquistare con qualche lira il consenso di una categoria di elettori nei confronti dei quali, occorre dirlo, fino ad ora il Governo e la maggioranza non sono stati particolarmente attenti, preferendo privilegiare gli interessi dei più alti livelli delle gerarchie militari, per intenderci quelli dei generali a tre stelle che sono apparsi anche all'interno dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Ecco perché siamo oggi critici. La Lega Nord, naturalmente non desidera accanirsi contro il personale militare e delle Forze dell'ordine. Tutt'altro.

Tutta l'attività recente e meno recente della Lega, alla Camera ed al Senato, prova il contrario. Però, occorre intendersi.

L'impegno della Lega riguarda alcuni aspetti essenziali della condizione militare e di quella di appartenente alle Forze dell'ordine.

Abbiamo combattuto il nonnismo, ad esempio, come probabilmente nessun altro Gruppo rappresentato in Parlamento. Ed ogni qualvolta si sono mandati al massacro i nostri poliziotti, finanzieri e carabinieri, siamo stati in prima linea nel chiedere che venissero dotati di tutti i mezzi necessari a fronteggiare la criminalità organizzata.

Da ultimo, la sconcertante vicenda dell'uranio impoverito. A prescindere dalle risultanze delle Commissioni tecniche e politiche che se ne occuperanno, come si può misconoscere il fatto che è la Lega ad essersi occupata per prima della salute dei nostri soldati ponendo il problema della sua tutela?

Ecco perché possiamo oggi criticare a testa alta lo spirito con il quale viene presentata questa proposta di legge. La politica militare non può essere una semplice collezione di misure più o meno clientelari per captare il consenso del personale in divisa.

In verità, non sono mancati in corso d'*iter* interventi sul testo che hanno mirato al miglioramento del provvedimento. Ridotto all'osso, però, l'atto Senato n. 4980 resta, sostanzialmente un contenitore di nuove provvidenze per il personale militare delle Forze armate e di polizia.

Nel dettaglio, si dispongono incrementi retributivi sia per i militari in servizio permanente che per i volontari coniugati soggetti a trasferimento: integrazioni che saranno erogate interamente nei primi dodici mesi dall'ordine di trasferimento ed al 30 per cento nei successivi dodici.

A coloro che non beneficeranno di un alloggio di servizio, stando alla lettera del provvedimento, verrà inoltre garantito un rimborso per gli affitti che potrà essere pari ad un milione di lire al mese.

In tempo di campagna elettorale, evidentemente, due lire non si negano proprio a nessuno. Non sono molte di più, infatti: 660 milioni nel 2001, poco più di quello che attualmente si prevede di stanziare, nell'anno in corso per far volare sul Kosovo alcuni elicotteri ucraini.

E non vogliamo accanirci contro coloro che le percepiranno a rimborso dei costi da sostenere per lo sradicamento da un territorio e l'inserimento sociale in una regione differente, che sono spesso anche di natura familiare.

Però, non possiamo non chiederci se i costi di un simile provvedimento non finiranno per incentivare l'amministrazione a ridurre ulteriormente la mobilità dei militari, favorendo la più spinta «sedentarizzazione» delle Forze armate ed incoraggiando progressivamente la Difesa a rinunciare alla rotazione del personale tra i reparti e i comandi.

Questo risultato sarebbe deleterio, a lungo termine, e finirebbe certamente con il provocare una distribuzione irrazionale del personale militare sul territorio nazionale.

La stessa cosa può essere affermata, a maggior ragione, con riguardo alla specifica condizione del personale delle Forze dell'ordine, che può essere più sollecitamente ed imprevedibilmente spostato a seconda delle esigenze da coprire.

Ecco perché la Lega preferisce astenersi. Non per privare i militari dei livelli intermedi delle integrazioni che essi reclamano, ma per denun-

ciare lo scandalo di una politica militare che ci sembra più piegata verso le ragioni del clientelismo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PETRUCCI, *relatore*. Signor Presidente, poiché la discussione ha confermato quanto da me detto all'inizio ed ha assunto toni di carattere generale, dai quali mi sembra che sul provvedimento vi sia una sostanziale convergenza, non ritengo vi sia necessità di un'ulteriore replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente.

ALBERTINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta nel presupposto che le disposizioni di cui all'articolo 5 non abbiano effetti retroattivi; che l'individuazione delle risorse nell'ambito della legge finanziaria per il 2002 costituisca un vincolo per l'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 7; che l'autorizzazione di spesa richiamata nella clausola di copertura finanziaria dell'articolo 5 sia quella di cui al comma 9 dell'articolo 50 della legge n. 388 del 2000; che la copertura di cui all'articolo 12 debba intendersi come meramente residuale».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 3.1 e 6.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 10 e dell'articolo 1 del disegno di legge, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, premesso che il provvedimento, sia pure in forma ridotta risponde positivamente ad alcune esigenze, gli emendamenti da me presentati intendono sottolineare il pericolo di disarmonie nel modo di rispondere ai problemi affrontati dal disegno di legge in esame.

Il primo emendamento, l'1.1, sottolinea il fatto che un trasferimento in una sede a breve distanza dal comune di provenienza non ha lo stesso effetto di un trasferimento a grande distanza. Nel provvedimento si parla

solo di «comune diverso di quello di provenienza», che potrebbe essere anche confinante o molto vicino; mi sembrerebbe pertanto più opportuno stabilire una soglia.

Il secondo emendamento, l'1.2, riguarda il comma 2, in cui si prevede una riduzione del 20 per cento della diaria qualora si goda gratuitamente di un alloggio di servizio, in modo tale che chi usufruisce di tale possibilità ha l'80 per cento della diaria, mentre chi non ha a disposizione l'alloggio gratuito di servizio ha diritto al 100 per cento della diaria.

Questa mi sembra una sperequazione: non penso che l'alloggio gratuito valga il 20 per cento della diaria. L'emendamento propone allora di ridurre in maniera più significativa la diaria e di aumentare il rimborso delle spese di affitto.

Il terzo emendamento da me presentato tende ad ovviare ad una misura indifferenziata che fa fronte a situazioni molto diverse sul territorio nazionale. Gli affitti a Roma sono molto più cari di quelli di un piccolo paese rurale del Mezzogiorno che ospita qualche insediamento delle Forze di polizia. L'emendamento 1.3 propone allora di attribuire al Ministro della difesa la facoltà di stabilire delle fasce e, fermo restando l'onere complessivo, di differenziare sul territorio nazionale l'importo massimo di un milione di lire.

L'ultimo emendamento, l'1.4, tende ad evitare che i brevi trasferimenti all'estero e il ritorno in patria da missioni all'estero durate solo pochi giorni, che non hanno dato luogo a trasferimenti, permettano di ottenere la diaria e l'indennità di cui al comma 1. Se la durata della missione è stata di un periodo più lungo e il rientro avviene in sede diversa da quella precedente, la norma ha un senso, altrimenti rischiamo di premiare alcuni in maniera eccessiva e penalizzare altri in maniera incongrua.

MUNDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno n.10.

PALOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma agli emendamenti del senatore Gubert.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 10 e sugli emendamenti in esame.

PETRUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 10 e parere contrario sugli emendamenti.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Gubert di ritirare i suoi emendamenti, altrimenti il parere del Governo è contrario. Si tratta di emendamenti più restrittivi rispetto al testo in esame; il primo è addirittura più restrittivo rispetto alla normativa vigente. Quindi, per diverse ragioni, il parere sarebbe contrario, ma chiedo al senatore Gubert di ritirarli, anche per agevolare l'*iter* del disegno di legge. Del resto il senatore Gubert ha detto che il suo intento era soprattutto quello di sottolineare alcune esigenze più che di modificare il testo.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, ha ascoltato l'invito del Ministro a ritirare gli emendamenti?

GUBERT. Sì. Capisco le osservazioni e il contesto. Però, anche se gli emendamenti vengono respinti non vi è alcun male. Almeno non avrò la responsabilità di non aver sollevato e fatto votare alcune proposte.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti del senatore Gubert.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Anch'io aggiungo la mia firma.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Aggiungo la mia firma e quella dei senatori Callegaro e Biasco agli emendamenti del senatore Gubert.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Vorrei far notare ai senatori che hanno chiesto di aggiungere la propria firma, a fronte degli interventi svolti durante la discussione generale, che si tratta di emendamenti restrittivi non soltanto rispetto al testo in esame, ma anche rispetto alla normativa vigente.

Faccio rilevare, rispetto al tenore degli interventi svolti in discussione, che questo è un elemento da considerare. Per i militari e per le

Forze di polizia si avrebbe un trattamento non solo peggiore di quello proposto nel disegno di legge in esame, ma, per alcuni versi, anche rispetto alla normativa attualmente vigente. Siccome nella discussione ho ascoltato interventi che lamentano l'insufficienza del provvedimento, vorrei sottolineare che gli emendamenti vanno in una direzione esattamente contraria rispetto a quanto esposto.

Per questo rinnovo caldamente al senatore Gubert l'invito a ritirare gli emendamenti, per evitare di pregiudicare un provvedimento che viene da tutti ritenuto importante per i suoi obiettivi.

PRESIDENTE. Ascoltiamo di nuovo il senatore Gubert.

GUBERT. Signor Presidente, non credo si tratti di misure restrittive, perché l'articolo 1 stabilisce misure aggiuntive rispetto a quelle esistenti.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. L'emendamento 1.1 prevede una distanza di 30 chilometri dal comune di provenienza, mentre nella normativa vigente la distanza è di 10 chilometri. Come ha già indicato il relatore nella relazione scritta, l'emendamento peggiora non il testo in esame, ma la normativa oggi in vigore.

Anche gli emendamenti successivi, se approvati, peggiorerebbero la condizione militare rispetto al testo in esame.

GUBERT. Il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce una nuova indennità. L'emendamento 1.1 propone di regolare diversamente la sua distribuzione, indicando una distanza maggiore. È restrittivo rispetto al comma 1 proposto, ma non rispetto alla normativa vigente.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Il testo vigente prevede 10 chilometri.

GUBERT. Per altri interventi, non per questo di cui al comma 1.

L'emendamento 1.2 propone di restituire ai militari, sotto altra forma, le economie che si ottengono con il comma 2. L'emendamento 1.3 non è affatto restrittivo, perché propone semplicemente un diverso modo di distribuire le indennità. L'emendamento 1.4 è, sì, restrittivo, però non possiamo dare la stessa indennità ad un militare che sta fuori solo cinque giorni e poi torna nella sede precedente e a chi invece sta fuori sei mesi e, al rientro, è destinato ad una sede di servizio diversa dalla precedente.

Se questo può aiutare, ritiro gli emendamenti 1.1 e 1.4, restrittivi rispetto all'attuale proposta del Governo; invece, mantengo gli emendamenti 1.2 e 1.3, che non lo sono affatto né rispetto alla normativa vigente, né rispetto all'attuale proposta del Governo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 10.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Il Governo lo accoglie con convinzione. L'ordine del giorno va nella direzione di un intendimento già manifestato da parte del Governo, perché è stato parzialmente accolto in altro provvedimento delegato.

Si tratta di un dovere dello Stato che il Governo avverte; è necessario cioè intervenire in favore delle vedove e dei figli di coloro che cadono in servizio per qualunque motivo, anche in fase di addestramento, com'è recentemente avvenuto per un colonnello pilota dell'aviazione.

In questi casi il Governo deve intervenire e l'ordine del giorno n. 10 merita un accoglimento convinto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 10 non verrà posto in votazione.

Ricordo che l'emendamento 1.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

SCOPELLITI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

PERUZZOTTI. Signor Presidente, votano anche quelli che non ci sono!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le porte sono chiuse.

PERUZZOTTI. Ma ci sono diverse luci accese che non corrispondono a senatori.

Vorrei pregare il senatore segretario di controllare.

PRESIDENTE. Senatore De Martino Guido, tolga la tessera che è inserita dietro di lei.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.4 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 è volto ad estendere il regime previsto per le operazioni militari a tutta l'attività di controllo della criminalità.

Esiste un sistema di regolazione del lavoro delle Forze di polizia sul territorio equiparato a quello del pubblico impiego. Ritengo che si debbano trovare formule diverse, più acconce e più adatte ai compiti particolari di controllo della polizia.

Pertanto, l'emendamento intende estendere quel tipo di deroga stabilita per le operazioni militari anche alle attività di controllo della criminalità.

PALOMBO. Signor Presidente, considerato che alcuni esponenti della maggioranza hanno riproposto l'ordine del giorno n. 1 da me presentato, lo do per illustrato.

LAURO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 1.

PERA. Signor Presidente, illustro brevemente l'ordine del giorno n. 2, che raccomando all'attenzione del Governo.

Si parla spesso – lo si è fatto anche ieri, nel corso della discussione del cosiddetto pacchetto sicurezza – del controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine e di polizia e dell'azione di prevenzione e di repressione dei reati comuni.

L'ordine del giorno tende ad impegnare il Governo (non più quello attuale, ormai), in particolare il Ministro dell'interno, a presentare alle Camere una relazione da cui risulti una fotografia dello stato della sicurezza, quindi dello stato della criminalità in Italia, per mettere il Parlamento in condizione di legiferare e di adottare le necessarie misure (ad esempio, stanziamenti, impieghi di risorse materiali ed umane) per l'azione di prevenzione.

In particolare, con questo ordine del giorno si impegna il Governo a presentare una relazione contenente tutti i dati e le indicazioni delle iniziative avviate su vari punti: sulla prevenzione e repressione anche giudiziaria dei reati comuni, quelli che certamente allarmano i cittadini italiani; sulle misure organizzative che sono state prese dal Governo anche per il rafforzamento degli uffici giudiziari; sulle azioni di rimborso instaurate dalla Corte dei conti nei confronti di operatori delle Forze di polizia per fatti commessi durante il servizio, nonché – e questo è importante – sui

casi di difesa in giudizio di operatori di polizia da parte dell'Avvocatura dello Stato; sulla quantità e qualità dei controlli effettuati dagli organi di polizia presso le abitazioni degli imputati e dei condannati che hanno l'obbligo di non allontanarsi.

In sostanza, si chiede al Governo di presentare una relazione, prevalentemente tramite il Ministro dell'interno, che contenga – ripeto – una fotografia esatta dello stato della criminalità e degli impegni assunti dal Governo, in modo da mettere il Parlamento in condizione di legiferare e di assumere impegni anche finanziari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 11 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame, ricordando che l'emendamento 3.1 è improcedibile ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRUCCI, *relatore*. Signor Presidente, a proposito dell'emendamento 3.1, devo dire che anche in Commissione ho invitato il collega Gubert a ritirarlo, perché di fatto modifica l'impianto normativo sull'organizzazione del lavoro all'interno del comparto sicurezza, introducendo un elemento di straordinarietà nell'ordinarietà.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 1 e 11, ritengo che il problema sia già risolto. Tra l'altro, proprio questa mattina è stato affrontato tale argomento in una seduta congiunta delle Commissioni affari costituzionali e difesa. Comunque, esprimo su di essi parere favorevole.

Ritengo che l'ordine del giorno n. 2 abbia poca connessione con il testo che stiamo esaminando. Certamente, vi sarebbe stato un collegamento maggiore con la discussione sul pacchetto sicurezza. Un altro elemento di dubbio è rappresentato dal fatto che si impegna il Governo a presentare alle Camere entro la fine della legislatura – quindi il tempo è veramente poco – una relazione che dovrebbe contenere numerosi elementi. Comunque, a parte queste perplessità, non devo fare osservazioni di carattere generale e quindi mi rimetto alla valutazione del Governo.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.1, che è improcedibile, vorrei sottoporre all'attenzione del senatore Gubert il fatto che la norma che egli intenderebbe emendare non sostituisce l'orario di lavoro, ma prevede una peculiare disciplina per particolari questioni militari di carattere impegnativo e straordinario. La lotta alla criminalità è un compito ordinario delle Forze di polizia; anche per questo suggerirei al senatore Gubert il ritiro dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 11, identico all'ordine del giorno n. 1, esso è già stato inserito nel parere espresso sul decreto di riordino delle carriere. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, anche a me – per la verità – sembrava che la questione andasse più congruamente posta in sede di esame del cosiddetto pacchetto sicurezza piuttosto che di questo provvedimento. Non è pertanto materia che riguardi me, quanto il

collega preposto al Ministero dell'interno; tuttavia, come Governo, accolgo tale ordine del giorno come raccomandazione: chiedendosi un adempimento così impegnativo e articolato entro la fine della legislatura, nessuno prevedibilmente, alle soglie della fine di quest'ultima, può assumere l'impegno che il Ministero dell'interno realizzi quanto richiesto. Quindi, accolgo tale ordine del giorno come semplice raccomandazione, in quanto esprime un'esigenza che va rispettata.

PRESIDENTE. Senatore Pera, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

PERA. Signor Presidente, traduco quanto testé detto dal ministro Mattarella come raccomandazione a chiudere immediatamente la legislatura. Mi rendo conto e, quindi, in questi termini non insisto per la votazione. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno n. 11 e n. 1, di contenuto identico, non verranno posti in votazione.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, anche l'ordine del giorno n. 2 non verrà posto ai voti.

Senatore Gubert, vi è un invito al ritiro dell'emendamento 3.1, che peraltro è improcedibile.

GUBERT. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro, comprendendo che la problematica è complessa e non facilmente risolvibile attraverso un emendamento. Peraltro, vorrei far presente al signor Ministro che vi sono stazioni dei Carabinieri nelle quali non c'è nessuno che risponda, perché sono esauriti i fondi per l'orario normale e anche quelli per l'orario straordinario.

Dobbiamo trovare un modo per rispondere all'esigenza di un controllo costante e, quindi, spero che la risposta del ministro Mattarella non sia preclusiva verso miglioramenti futuri in tale direzione. Vorrei anche aggiungere che se qualche volta vi fosse un apprezzamento delle proposte dell'opposizione, anziché rispondere con un rifiuto o dire che peggiorano la situazione, forse sarebbe più facile comprendersi. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PETRUCCI, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti in esame.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, chiedo il ritiro degli emendamenti ai proponenti; diversamente, il parere è contrario. L'emendamento 6.1, di fatto, sconvolgerebbe l'assetto della dirigenza e l'emendamento 6.2 sarebbe precluso dal ritiro o comunque dal voto contrario espresso sull'emendamento 6.1.

Ribadisco, quindi, il parere contrario su entrambi gli emendamenti, ferma restando la richiesta di ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, accoglie l'invito al ritiro?

RUSSO SPENA. No, Signor Presidente. Non ritiro gli emendamenti non per questioni ostruzionistiche o per puntiglio legislativo, ma perché, come il Ministro ben sa, si tratta di uno dei punti sui quali si dibatte da sei mesi a questa parte.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, i Comunisti italiani voteranno a favore dell'emendamento 6.1, che prevede l'inquadramento nella qualifica di primo dirigente dei funzionari della Polizia di Stato con la qualifica di vice questore aggiunto, sempre che si trovino nelle condizioni previste dall'emendamento. Conseguentemente, voteranno a favore dell'emendamento 6.2.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.1 è improcedibile.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 6.2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PETRUCCI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MATTARELLA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

NIEDDU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Democratici di Sinistra voterà a favore di questo provvedimento poichè contiene norme migliorative della condizione del personale militare; dunque, è un provvedimento atteso e sollecitato dalle categorie interessate e nel contempo concorre a definire ulteriormente il mosaico dell'imponente opera di riforma intrapresa in materia di Forze armate e di polizia nel corso di questa legislatura. Infatti, per il successo della riforma medesima, fondamentale è la componente relativa alle risorse umane; una componente alla quale, con il presente provvedimento, si conferma la necessaria e doverosa attenzione.

Per queste ragioni, ripeto, voteremo a favore di questo importante provvedimento.

AGOSTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento sottoposto al nostro esame, dopo l'approvazione della Camera dei deputati, è particolarmente atteso dal personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, poiché prevede alcuni riconoscimenti concreti in materia di trasferimenti e di orario di lavoro; tra questi vanno sottolineati l'aumento dell'indennità di trasferimento, il ricongiungimento con il coniuge, il rinnovo della delega sugli alloggi di servizio, nonché il conferimento di una delega al Governo in materia di livelli retributivi.

Non nascondo che poteva essere fatto di più e di meglio se non ci fossimo trovati con i tempi così stretti di fine legislatura. Ritengo comunque che non si debba perdere questa occasione per dare una sia pur parziale risposta positiva alle obiettive esigenze del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia.

A nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano, dichiaro pertanto il voto favorevole sul provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR. Congratulazioni).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole al provvedimento in esame, anche se si poteva fare di più (ma questo lo si dice sempre) e nonostante ci sia qualche imprecisione che forse avrebbe potuto essere eliminata se i tempi lo avessero consentito.

In particolare, vorrei sottolineare l'articolo 2, che tiene conto delle esigenze della famiglia, con riferimento al coniuge convivente. Finalmente, almeno nell'ambiente militare, il rispetto del matrimonio viene ribadito.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del mio Gruppo, facendo però delle distinzioni. Nel mio intervento, svolto in discussione generale questa mattina, sono stati messi in evidenza sia gli aspetti validi del provvedimento sia gli aspetti meno validi, o addirittura meritevoli di una sottolineatura negativa nei riguardi del Governo.

Quando una persona sta molto male, anche una boccata d'ossigeno può essere utile; per questa ragione il mio Gruppo voterà a favore di un provvedimento che cerca essenzialmente di andare incontro ad uno dei problemi principali della comunità militare, quello del trasferimento della famiglia.

Nel mio intervento ho dato atto al Governo di aver affrontato il problema e di averlo risolto abbastanza adeguatamente, anche se si è trattato di ripristinare una norma già esistente. Viceversa, il Governo non ha affrontato affatto, nonostante le numerose sollecitazioni in Commissione, la problematica riguardante la vita economica, morale e spirituale delle famiglie che vivono nelle basi lontane dai centri abitati. Le infrastrutture militari, soprattutto i circoli e le mense, sono un patrimonio infinito che, utilizzato davvero, potrebbe risolvere tanti problemi. Ora ci si accorge che queste infrastrutture sono abbandonate. Ciò non è un male in sé; il problema riguarda lo stato d'animo dei militari, delle loro famiglie, dei loro figli, che vivono in queste infrastrutture e di tale situazione risentono negativamente. Avrei desiderato che il provvedimento contenesse almeno un accenno alla volontà di mettere mano a quanto previsto dalla legge n. 78 del 2000.

Signor Presidente, non siamo completamente favorevoli al provvedimento; ci rendiamo conto però che, qualora non fosse approvato, i militari trasferiti dal 1° gennaio 2001 non usufruirebbero di un aiuto indispensabile. Con l'acqua alla gola consentiamo con l'approvazione del provvedimento, raccomandando però al Governo, o meglio a coloro che vinceranno le elezioni, di portare avanti il discorso sui militari. Il Paese riceve dall'istituzione militare attestati di efficienza, di efficacia e di prestigio, ma dobbiamo stare attenti a non tirare troppo la corda, che si potrebbe spez-

zare con conseguenze negative sia sull'istituzione, sia sull'intero Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico al disegno di legge n. 4980. Se entrassimo nel merito, potremmo trovare argomentazioni che avvalorano l'opinione che si sarebbe potuto fare qualcosa di più, che si sarebbe potuto prevedere qualche strumento ulteriore. Mi limito a registrare che il provvedimento contiene alcune norme di carattere significativo, le quali rendono giustizia ad un assunto affermato dal Parlamento nella sua interezza, compresa l'opposizione, come dimostrano gli interventi testé svolti dal collega Gubert e dal senatore Manca, ex generale prestigioso. Da parte del Parlamento vi è un'attenzione reale e concreta, un interessamento vivo affinché le Forze armate siano considerate per l'alto merito che vantano nella comunità nazionale. Il provvedimento, da questo punto di vista, conferisce un giusto riconoscimento a tutti gli ordini professionali, dalle alte gerarchie fino all'ultimo uomo impiegato sul territorio nazionale nelle Forze armate, che svolgono un preziosissimo compito e un'azione straordinaria in favore della comunità nazionale, della sua sicurezza, del ruolo dell'Italia nel contesto internazionale.

Da questo punto di vista, troviamo ragioni e motivazioni sufficienti per affermare che quello che stiamo per approvare è un provvedimento opportuno e pertanto confermiamo il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

PALOMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO. Signor Presidente, ancora una volta, accampando motivi di urgenza, stiamo varando un provvedimento incompleto ed assolutamente insufficiente rispetto alle attese e alle aspettative del personale militare e delle Forze di polizia. Molti appartenenti alle Forze dell'ordine e alle Forze armate che mi hanno avvicinato hanno chiesto di mandare comunque avanti questo provvedimento, perché è meglio poco che niente. A questo siamo arrivati: il poco, un contentino da dare alle Forze dell'ordine, quando c'era l'occasione di realizzare qualcosa di veramente concreto, soprattutto per quanto attiene alla mobilità del personale: prima c'era la legge n. 100 del 1987, poi è stata tolta, poi è stata ripristinata, adesso si ricorre a degli *escamotages* per venire incontro alle esigenze del personale soggetto a continua mobilità, con tutto ciò che comporta lo spostamento di

una famiglia da un capo all'altro d'Italia (reperimento di alloggi, cambiamento di scuole per i figli e tutto il resto che noi ben conosciamo).

C'era da rivedere il problema dello straordinario: come ricordava il senatore Pera, siamo arrivati alla frutta, perché le stazioni dei carabinieri e i comandi di polizia hanno pochissima disponibilità per elargire gli straordinari. Il comandante nelle stazioni dei carabinieri non può dare più di dodici ore di straordinario al mese, laddove sappiamo bene cosa accade, soprattutto nei giorni festivi, nei grandi centri, quando il personale in servizio presso le stazioni dell'Arma viene chiamato a svolgere servizio di ordine pubblico negli stadi in occasione delle partite di calcio. Molte volte gli uomini vengono impegnati per dodici o tredici ore e poi, dal momento che non vi sono i fondi per pagare lo straordinario, viene concesso loro il riposo compensativo. Poi ci lamentiamo di non avere Forze dell'ordine sulla strada a svolgere il servizio! Su questi argomenti si potrebbe parlare per ore, ma quando lo abbiamo fatto in Commissione ho potuto constatare che il Governo è rimasto sordo e non ha ricevuto gli *input* che gli arrivano.

Comunque, per quanto ho dichiarato anche in discussione generale, voteremo a favore del provvedimento, tenuto conto che esso è atteso dal personale, anche se non siamo assolutamente convinti della sua validità: come ho detto, meglio poco che niente. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione di Rifondazione comunista su questo provvedimento, che consideriamo sostanzialmente, come del resto i nostri emendamenti volevano evidenziare, un'occasione mancata. Il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia si sarebbe probabilmente atteso da questo Parlamento uno sforzo di grande e complessa radicalità, una riforma seria, che non vi è stata. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento troppo parziale e anche troppo legato, in qualche modo in maniera ingiusta, ad alcuni schemi gerarchici che si evidenziano nei confronti dell'insieme delle Forze armate e delle Forze di polizia che invece ci presentano una domanda forte di formazione, di socializzazione, di reddito (quindi, salari e stipendi), di vita quotidiana individuale e familiare, tutte questioni sulle quali si è intervenuto in maniera veramente troppo modesta. Pertanto, non volendo dare un giudizio negativo ma non potendo esprimere, purtroppo, un giudizio positivo, il nostro voto sarà equamente di astensione.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, abbiamo già espresso la nostra critica nei confronti del provvedimento in discussione generale: riteniamo che per risolvere i problemi sia delle Forze armate sia, soprattutto, delle Forze dell'ordine si debba fare ben altro. Consideriamo questo un provvedimento elettorale e clientelare, per cui non mi resta che ribadire l'astensione del Gruppo della Lega, sperando convintamente che il prossimo Governo di centro-destra possa fare quello che per le Forze dell'ordine non ha fatto in questa legislatura il Governo di centro-sinistra. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, ricordandole che ha solo un minuto di tempo.

LAURO. Signor Presidente, intervengo soltanto per motivare il mio voto di astensione. Lo sportello della pubblica sicurezza di Ischia resterà ancora chiuso nonostante l'impegno profuso e l'approvazione di questo provvedimento. Invito il Governo ad intervenire in maniera adeguata e per questo motivo il mio sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(4833) MONTELEONE ed altri. – Definizione e modalità di utilizzo del defibrillatore cardiaco esterno

(4855) BONATESTA. – Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei luoghi di lavoro

(4873) GAMBINI ed altri. – Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (DAE) da parte di personale non sanitario

(Relazione orale)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 4833, 4855 e 4873.

La relatrice, senatrice Bettoni Brandani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BETTONI BRANDANI, *relatrice*. Signor Presidente, la defibrillazione precoce rappresenta il sistema più efficace per garantire le maggiori percentuali di sopravvivenza in caso di arresto cardiocircolatorio provocato da fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare. Proprio per garantire la tempestività dell'intervento tutte le società scientifiche raccomandano l'uso del defibrillatore semiautomatico a scopo di intervento sanitario di emergenza, anche da parte di personale sanitario non medico e da parte di personale non sanitario, cosiddetto laico, appositamente formato secondo i criteri e le linee guida emesse dal Ministero della sanità.

Questo è il senso del testo al nostro esame, che deriva dall'unificazione dei disegni di legge nn. 4833, 4855 e 4873.

Data l'importanza di questa normativa per la possibilità che viene offerta di salvare molte vite umane, a nome di tutta la Commissione chiediamo l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Danzi. Ne ha facoltà.

DANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del CCD condivide la proposta contenute nel disegno di legge n. 4833. Sappiamo benissimo, infatti, che gran parte delle cause di morte improvvisa è legata all'arresto cardiaco, dovuto per lo più ad infarto miocardico, e sappiamo bene quanta importanza abbiano i defibrillatori per salvare la vita a tante persone.

Oggi c'è la possibilità di utilizzare questi apparecchi semiautomatici, che non richiedono sicuramente una grandissima professionalità e possono quindi essere utilizzati proficuamente anche da personale paramedico. Non sottovaluterei, a tale proposito, l'ipotesi di fornire tutti i presidi di guardia medica di tali apparecchi.

Condividiamo pertanto in pieno la finalità e lo spirito di questo disegno di legge, anche perché riteniamo che la diffusione dei defibrillatori semiautomatici sul territorio, in più presidi, dia garanzie assai maggiori per la tutela della salute dei nostri cittadini di quanto non avvenga attualmente.

Non è giusto che in Italia, dal punto di vista dell'assistenza sanitaria, vi siano cittadini di serie A e cittadini di serie B, che vi siano persone che in caso di infarto, vivendo in una città dotata di strutture adeguate, possono essere soccorse immediatamente, mentre altre che vivono in comunità piccole, non servite adeguatamente dal punto di vista sanitario, non hanno la stessa opportunità.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo del CCD su questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Poiché non è presente in Aula, si intende vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, approfitto di questa discussione generale non tanto per fare un intervento sul disegno di legge al nostro esame, che condivido (sono anche uno dei firmatari), ma per rassegnare all'Aula una considerazione amara come Presidente della Commissione sanità del Senato.

Sinceramente trovo abbastanza singolare che il Senato sia oggi chiamato a discutere questo disegno di legge, che ha ottenuto il voto favorevole della Commissione e che mi auguro otterrà l'approvazione dell'Assemblea, ma che non potrà diventare legge dello Stato, visto che manca solo un giorno alla fine della legislatura, mentre è iscritto all'ultimo punto del calendario dei lavori il disegno di legge sull'erboristeria, esaminato dalla Commissione ben tre mesi fa.

Voglio anche sottolineare che la Commissione sanità ha approvato oltre un anno fa un disegno di legge sulla riforma degli istituti zooprofilattici, mai inserito all'ordine del giorno, e ha approvato un disegno di legge per il riordino dell'esame di Stato, anche questo mai posto all'ordine del giorno. Io credo che bisogna aver rispetto per il lavoro della Commissione che ho l'onore di presiedere. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monteleone. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, in occasione dell'esame di questo disegno di legge potrei apparire *Cicero pro domo sua*, dal momento che ne sono il primo firmatario. Ricordo però che questo provvedimento reca la firma di ben 68 senatori appartenenti a tutti i Gruppi politici e ciò sta a significare la condivisione di un problema estremamente importante, quello della regolamentazione dei defibrillatori cardiaci. Ricordo anche che in Italia ogni anno circa 20.000 persone sono colpite da arresto cardiaco, provocato per il 75-80 per cento dalle cosiddette aritmie ipercinetiche ventricolari (fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare), e che la sopravvivenza, senza un tempestivo intervento, è prossima allo zero per cento, se non consideriamo quegli sporadici casi in cui si assiste ad un ripristino spontaneo del ritmo normale del cuore.

Varie associazioni scientifiche dei medici specialisti della rianimazione cardiopolmonare e delle emergenze cardiologiche (GIEC, SIC, ANMCO, IRC, ANMU, ecc.) si sono trovate d'accordo nel ritenere che un certo tipo di defibrillatore, precisamente il defibrillatore cardiaco esterno semiautomatico, può essere utilizzato da personale non medico, se adeguatamente addestrato, laddove ci si trovi di fronte ad un'emergenza di questo tipo in assenza di un medico.

A fronte di questa situazione, bisognava arrivare ad una regolamentazione della materia. Colgo l'occasione per ringraziare l'intera Commissione che è pervenuta ad un testo unificato dei tre disegni di legge e ringrazio la relatrice, senatrice Bettoni Brandani, che ha riassunto la normativa in due articoli, presentando alla Commissione i vari aspetti del problema in modo esauriente. Qualche giorno fa mi sono permesso di rivol-

gere un appello al Presidente del Senato – che ringrazio – affinché fosse concessa per questo provvedimento la corsia preferenziale della sede deliberante. È stata concessa, il provvedimento è addirittura arrivato in Aula. È vero che questo disegno di legge probabilmente non diventerà legge dello Stato; resta, tuttavia, la soddisfazione di aver posto l'attenzione su questa problematica. Se il provvedimento fosse approvato anche alla Camera, otterremmo un risultato molto importante e l'Italia non sarebbe più un Paese a rimorchio di altre nazioni più avanzate. Anzi, poiché in molti Paesi europei manca ancora una regolamentazione della materia, un'approvazione in tempi brevissimi del provvedimento metterebbe il nostro Paese, il nostro Parlamento, il nostro Governo in una posizione di avanguardia: non dovremmo, almeno in questo caso, rincorrere gli altri per adeguarci, ma saremmo i precursori rispetto ad una problematica così importante.

Quindi, rivolgo un ringraziamento a quanti hanno voluto insistentemente che fosse posta con urgenza in discussione questa problematica e formulo l'invito che problemi seri e concreti possano essere affrontati da un disegno di legge sostenuto coralmemente.

Esprimo infine la mia personale soddisfazione, dato che sono primo firmatario del disegno di legge n. 4833, anche se ritengo debba appartenere a tutti. (*Applausi dai Gruppi AN e PPI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Anna. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, mi permetta una considerazione abbastanza amara. In Commissione sanità abbiamo lavorato sodo per diversi anni. Oggi viene in discussione in Aula un provvedimento certamente utile, pur se molto limitato, che permetterà comunque di salvare diverse vite umane, ma che non sarà sicuramente approvato in via definitiva perché non ci sono i tempi tecnici.

Mi permetto anch'io di ricordare, come ha già fatto il presidente Carrella, che in Commissione sanità abbiamo approvato quasi due anni fa alcuni provvedimenti importanti, come quelli riguardanti l'erboristeria e il riordino degli istituti zooprofilattici, che tuttavia non diventeranno legge in questa legislatura.

Per rientrare nel tema, signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, colleghi senatori, il provvedimento che stiamo discutendo, sull'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero, è molto limitato, ma sicuramente di grande utilità; anzi, direi indispensabile, perché se venisse approvato – purtroppo, debbo sottolineare di nuovo che così non potrà essere – permetterebbe di salvare molte vite umane. Infatti, in caso di fibrillazione ventricolare – evento abbastanza frequente in medicina – il paziente può essere salvato quasi sempre se si pratica subito – vale a dire nell'arco di due o tre minuti – la manovra di defibrillazione del muscolo cardiaco. Questa manovra è altamente invasiva del corpo umano, ne prevede la manipolazione e di conseguenza è di perti-

nenza del medico. Ci rendiamo conto, però, che spesso, in casi di estrema emergenza o in situazioni di grande necessità, il medico può non essere presente, o per lo meno non reperibile nell'arco di due o tre minuti.

Questo provvedimento prevede, proprio nell'interesse del paziente, di estendere per legge la possibilità di effettuare questa manovra con il defibrillatore esterno anche da parte del personale sanitario non medico; in alternativa, piuttosto che perdere il paziente, la manovra può essere praticata anche da parte di personale non sanitario presente sul posto che abbia ricevuto una minima formazione specifica nelle attività di rianimazione cardiopolmonare.

Con il provvedimento legislativo in esame si tutelerebbe la professionalità del personale sanitario non medico e, in casi particolari, anche gli operatori non sanitari che prestano il proprio servizio nell'ambito della sanità e che in caso di estremo bisogno possono concorrere a salvare una vita umana. Ritengo pertanto che il disegno di legge debba essere approvato in tempi brevi tanto più, essendo a fine legislatura, la sua mancata approvazione oggi metterebbe in grave difficoltà tutti gli operatori sanitari non medici che già praticano quotidianamente manovre di defibrillazione cardiaca in condizioni di estrema emergenza.

È quindi giusto liberare questi operatori della sanità da ogni sospetto o accusa di imperizia, di imprudenza e di negligenza nel caso in cui nel corso del loro operato insorgano complicità che mettano in serio pericolo la vita del paziente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BETTONI BRANDANI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, esprimo vivo apprezzamento per il testo del disegno di legge così come proposto dalla relatrice in Commissione e questa mattina oggetto delle valutazioni e dell'approvazione di quest'Aula.

In particolare, apprezzo la previsione di autorizzare l'utilizzo extraospedaliero dei defibrillatori da parte del personale sanitario non medico, nonché del personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nell'attività di rianimazione cardiopolmonare. Il Ministro della sanità sta già predisponendo un decreto nel senso auspicato dal provvedimento oggi in esame. Voglio pertanto rassicurare quest'Aula che anche nel caso in cui il disegno di legge non dovesse percorrere l'intero *iter*, in assenza dell'approvazione della Camera dei deputati, il Ministero della sanità sta già attuando l'auspicio formulato dalla relatrice e dalla Commissione: la stesura del decreto ministeriale è già in fase di avanzata elaborazione.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione programmazione economica, bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge in esame.

Comunico che la Commissione ha presentato un testo unificato dei disegni di legge nn. 4833, 4855 e 4873, composto di un solo articolo.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno n. 1, primo firmatario il senatore Lauro, il cui testo è il seguente: «Il Senato impegna il Governo ad intervenire affinché le comunità isolate e montane vengano dotate di defibrillatore cardiaco esterno e di personale specifico adeguatamente formato».

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno.

BETTONI BRANDANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

FUMAGALLI CARULLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno n. 1 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

MIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, i Democratici per l'Ulivo esprimono il loro voto favorevole sul disegno di legge in esame che prevede l'uso del defibrillatore cardiaco semiautomatico esterno sia da parte del personale sanitario non medico, sia da parte del personale non sanitario che abbia ricevuto un'adeguata formazione in tema di rianimazione cardiopolmonare.

Il provvedimento che stiamo per approvare rappresenterà uno stimolo, una spinta anche per le regioni che non hanno ancora realizzato la rete dell'emergenza nell'ambito del proprio territorio; infatti, proprio le regioni dovranno disciplinare la formazione del personale ed il rilascio del relativo certificato sulla base delle linee guida adottate dal Ministro della sanità con proprio decreto.

DI ORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ORIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il Gruppo DS approva con convinzione questo provvedimento, che si inquadra nella politica del Governo fin qui attuata nei due

piani sanitari nazionali di intervento per quanto riguarda la mortalità evitabile.

Questo è un provvedimento sicuramente non di grande strategia per quanto riguarda l'impatto complessivo sulla sanità, ma sicuramente può dare una risposta per quanto attiene alcuni interventi che in situazioni particolari possono condurre alla morte cittadini di questo Paese. Ritengo quindi che si tratti di un intervento utile, e per questo motivo il nostro Gruppo voterà a favore.

Per quanto riguarda le questioni poste dal senatore Carella, credo si debba sottolineare altrettanto con forza che il provvedimento di riforma degli esami di Stato per la professione di medico chirurgo, di cui ero relatore, è stato licenziato dalla Commissione circa un anno e mezzo fa. Si tratta di un provvedimento che, al di là della sua limitata portata di semplice riforma di carattere professionale, dà una risposta ad un dibattito aperto nel campo professionale e scientifico della medicina, che vede nell'attuale regolamentazione degli esami di Stato un vero *vulnus* per la preparazione professionale del medico.

Pertanto, segnalo con rammarico il fatto che tale provvedimento, insieme agli altri citati dal presidente Carella, non sia giunto all'attenzione dell'Aula.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, la Lega Nord esprimerà un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame.

Al di là di quelli che oggi sono gli indirizzi e le strategie finalizzate alla rianimazione cardiopolmonare, è importante che tanto il personale non sanitario che quello sanitario non medico si appropriino delle metodiche finalizzate all'attività di rianimazione cardiopolmonare. Il disegno di legge prevede che le regioni e le province autonome disciplinino il rilascio dell'autorizzazione all'uso dello stimolatore e del defibrillatore semiautomatico da parte di questo personale.

Personalmente ritengo che, nell'ambito delle linee guida che il Ministero adotterà, sia molto importante stabilire un calendario di aggiornamento alle metodiche. Infatti, se è importante il rilascio di una patente – definiamola così – nell'uso del defibrillatore semiautomatico, sono altrettanto fondamentali l'aggiornamento e tutta una serie di procedure finalizzate a convalidare anno per anno l'autorizzazione rilasciata. Se l'aggiornamento è valido per la classe medica e per quella infermieristica, dovrà essere ancora più valido per coloro che non fanno parte del personale sanitario, affinché siano sempre e comunque in condizione di intervenire in caso di emergenza.

Pertanto, dichiaro il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame.

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, sono particolarmente orgoglioso di poter svolgere la dichiarazione di voto a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, in quanto sono uno dei presentatori dei disegni di legge sulla materia, poi unificati in quello principale di iniziativa del senatore Monteleone e di altri senatori.

Come ha già detto il senatore Monteleone, il voto di Alleanza Nazionale non può che essere favorevole a questo disegno di legge proprio perché affronta un argomento – quello delle cardiopatie e del loro trattamento – che c'eravamo posti da tempo, anche sollecitati da alcune associazioni di malati, come ad esempio il C.O.Na. Cuore (Coordinamento delle associazioni dei cardiopatici), che ha dato luogo anche ad un'associazione abbastanza trasversale di parlamentari (i cosiddetti parlamentari del cuore).

Considero comunque importante che questo disegno di legge, nonostante tutto, venga approvato da un solo ramo del Parlamento, cioè dal Senato, alla scadenza della legislatura; infatti, al di là del valore che ciò può avere dal punto di vista morale, anche da un punto di vista regolamentare, signor Presidente, gli permette di proseguire il proprio *iter* su una corsia privilegiata.

Ricordo a me stesso, ma anche perché possa rimanere agli atti di questa Assemblea, che l'articolo 81 del Regolamento prevede che «Per i disegni di legge presentati entro sei mesi dall'inizio della legislatura che riproducano l'identico testo di disegni di legge approvati dal solo Senato nella precedente legislatura, il Governo o venti senatori possono chiedere, entro un mese dalla presentazione, che sia dichiarata l'urgenza e adottata la procedura abbreviata». Ciò dimostra l'importanza di approvare in questa seduta il provvedimento, così come altri disegni di legge qui pendenti in prima lettura.

Concludo il mio intervento ricordando ancora una volta che il disegno di legge sui defibrillatori cardiaci esterni prevede anche l'estensione dell'utilizzo di questi macchinari a personale non sanitario, ovviamente previa preparazione degli stessi. L'urgenza di approvarlo ha fatto sì che ognuno di noi presentatori abbia rinunciato alla possibilità di introdurre nuove norme nel provvedimento. Ad esempio, io sarei stato favorevole a prevedere la detraibilità ai fini fiscali delle apparecchiature per i privati che ne facessero acquisto; ma, ripeto, l'importanza e l'urgenza hanno fatto sì che ognuno di noi mettesse qualcosa da parte nel supremo interesse della collettività.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PIREDDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Centro Cristiano Democratico, sottolineando che in una regione come la Sardegna, che ha una particolarissima dispersione della popolazione, con piccolissimi centri isolati anche di venti chilometri, crediamo che l'utilizzo di questa strumentazione possa concorrere a salvare qualche vita. Pertanto, non si può che essere favorevoli.

DE ANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole mio personale e del Gruppo Forza Italia e per ricordare che anch'io faccio parte di quel novero di 88 senatori che hanno firmato questo disegno di legge. Si tratta di un piccolo provvedimento limitato, ma sicuramente di grande utilità, che se definitivamente approvato – mi permetto di esprimere dubbi in proposito – concorrerebbe a salvare diverse vite umane, non tanto nell'ambito delle manovre che si eseguono quotidianamente all'interno degli ospedali (dove quasi sempre il medico è reperibile), ma soprattutto in servizi di emergenza come il 118, su ambulanze dove non è prevista la presenza del medico, ma di operatori sanitari non medici.

Autorizzando questi operatori con legge ad utilizzare i defibrillatori in casi di emergenza, cosa che del resto già fanno, sicuramente potrebbero essere salvate molte più vite umane.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco il voto nostro favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ZILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signor Presidente, intervengo per confermare, come già espresso in Commissione, il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano, anche perché fra i firmatari di uno dei disegni di legge in esame e riconosco l'utilità e anche l'urgenza di giungere a questa, sia pur parziale, approvazione. Purtroppo i tempi parlamentari non consentiranno che questo disegno di legge diventi effettivamente legge, però ho accolto con favore la notizia, data dalla signora sottosegretario Fumagalli Carulli, che il Ministero sta preparando un decreto che va in questa direzione.

Vorrei richiamarmi alle osservazioni fatte dal Presidente della Commissione, senatore Carella, anche per ricordare che tra i provvedimenti già pronti da tempo per la discussione in Aula e non inseriti in calendario ce n'è uno, che io avevo sollecitato circa un mese fa durante la discussione del cosiddetto decreto sulla mucca pazza, ossia quello sul riordino e la riorganizzazione degli istituti zooprofilattici. Oltretutto, le vicende che

stiamo vivendo per quanto riguarda l'alimentazione a base di carne mi sembra lo rendano abbastanza urgente. Pertanto, mi rammarico che non sia stato portato all'attenzione dell'Assemblea. (*Applausi dei senatori Montagnino e Fiorillo*).

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano per diversi motivi. In primo luogo, il provvedimento in esame, definito piccolo, è in realtà grande dal punto di vista culturale e politico, in quanto interviene nella sfera dell'emergenza, dotando tutti gli operatori del settore, professionisti o meno, a livello anche di volontariato, di strutture adeguate e di attrezzature per salvare vite umane. Dunque, viene riconfermato il ruolo fondamentale che la sanità pubblica svolge nel nostro Paese; un ruolo, naturalmente, che non può essere del tutto sostituito o surrogato da strutture private che, viceversa, devono poter agire a livello complementare e non in conflittualità e in concorrenza.

Inoltre, il provvedimento pone dei quesiti politici, dal momento che tutto ciò che attiene alla prevenzione e alla rapidità dell'intervento deve essere sicuramente incoraggiato. Dunque, il nostro pensiero non può non andare anche all'esigenza di dotare il nostro Paese di camere iperbariche, che si rendono indispensabili soprattutto nel periodo estivo. Mi riferisco a quelle zone turistiche dove esiste un alto tasso di insediamenti sportivi in cui si praticano sport acquatici ed immersioni. Ebbene, è opportuno cominciare ad affrontare anche questo problema.

Pertanto, il Gruppo Rinnovamento Italiano esprime convintamente il suo voto favorevole, nella certezza che questo sia un primo passo per una sanità più efficiente, più moderna e più rispondente alle esigenze dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo Misto-RI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nn. 4833, 4855 e 4873, composto del solo articolo 1, con il seguente titolo: «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero».

È approvato.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Comunico che, acquisito l'assenso dei Capigruppo, il disegno di legge n. 4961, recante «Disposizioni per accelerare la definizione delle controversie pendenti davanti agli organi della giustizia amministrativa», già deferito in sede referente alla 1^a Commissione permanente, è nuovamente assegnato in sede deliberante alla Commissione stessa, fermi restando i pareri già richiesti.

Le Commissioni in sede consultiva dovranno pronunciarsi in modo da consentire alla 1^a Commissione permanente di concludere l'esame nella giornata odierna.

Discussione dei disegni di legge:

(4957) Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Martinat; Casini)

(4247) MACERATINI ed altri. – Modifiche alle norme di contrasto dell'attività di contrabbando

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 4957

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 4957, già approvato dalla Camera dei deputati, e 4247.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame si propone di rendere più efficace l'azione di contrasto nei riguardi del contrabbando di tabacchi lavorati esteri; a tal fine provvede ridisegnando alcune norme in questa specifica materia.

Ricordo che il reato di contrabbando, rispetto alle leggi doganali, è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, che contiene una serie di figure di reato, autonome l'una rispetto all'altra, con riferimento alle differenti merci oggetto di contrabbando. Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri è invece oggetto della legge 18 gennaio 1994, n. 50, che, all'articolo 2, prevede che chiunque introduce, vende, acquista o detiene nello Stato tabacco lavorato estero di contrabbando in quantità superiore a 15 chilogrammi è punito con la reclusione da uno a quattro anni, ferme restando le sanzioni previste dal già citato testo unico del 1973. Dopo varie oscillazioni, la giurisprudenza si è infine attestata nel senso di considerare il contrabbando di tabacchi lavorati esteri un reato autonomo rispetto agli altri reati di contrabbando.

Il disegno di legge in esame riconduce la figura del reato di contrabbando di tabacco lavorato estero nell'ambito del decreto presidenziale 23 gennaio 1973, n. 43, introducendo l'articolo 291-*bis*, il quale descrive la fattispecie in modo analogo alla vigente legge n. 50 del 1994, ma rafforza

la sanzione. Si prevede infatti la pena della reclusione da due a cinque anni, anziché da uno a quattro anni. Ricordo un'altra novità di rilievo contenuta nel nuovo articolo 291-*bis*: si rende punibile, sia pure con la sola multa, anche l'ipotesi di contrabbando di tabacco lavorato estero fino a 10 chilogrammi convenzionali. Un ulteriore elemento rilevante è la previsione di circostanze aggravanti, che in parte ricalcano quelle già previste nel testo unico del 1973 e in parte se ne differenziano.

Infine, vi sono alcune norme importanti che riguardano sia la destinazione dei beni oggetto di sequestro, sia la previsione di un'ipotesi specifica di reato relativamente all'occultamento, alla custodia e all'alterazione di mezzi di trasporto in funzione del delitto di contrabbando.

Di particolare rilievo è poi la previsione di un reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati di contrabbando, disegnato sullo stesso schema dell'articolo 416 ma con sanzioni che si collocano in una posizione intermedia tra quelle dell'articolo 416 e quelle dell'articolo 416-*bis* del codice penale.

Da ultimo, ricordo la norma che riscrive sostanzialmente alcune disposizioni già esistenti nel decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, rendendo però più efficace l'intero meccanismo di identificazione delle merci e la cooperazione con i produttori relativamente alle merci sequestrate.

Questo, molto in sintesi, l'impianto complessivo del disegno di legge in esame.

Prima di concludere, desidero segnalare due problemi che ci hanno un po' affaticato in Commissione giustizia, ma che infine abbiamo ritenuto di poter superare.

Il primo consiste nel fatto che il nuovo articolo 291-*bis* contiene un primo comma riferito al contrabbando per quantitativi superiori ai 10 chilogrammi ed un secondo comma riferito al contrabbando per quantitativi inferiori ai 10 chilogrammi. A prima vista, potrebbe sembrare che si sia in presenza di due ipotesi di reato autonome l'una dall'altra, il che darebbe luogo a delle conseguenze piuttosto gravi: laddove si prevedono poi le circostanze aggravanti speciali, infatti, queste dovrebbero applicarsi in egual misura e con egual aggravamento di pena sia all'ipotesi più grave del primo comma, sia a quella del secondo comma.

Proprio questa conseguenza (che darebbe luogo, a mio avviso, ad un esito di incostituzionalità, in quanto avremmo due fattispecie chiaramente diverse – tanto che nell'ipotesi base l'articolo 291-*bis* punisce la prima con la reclusione e la seconda solo con la multa – che, laddove ricorressero certe circostanze aggravanti, sarebbero egualmente punite con la reclusione da tre a sette anni), che a mio avviso andrebbe ad incidere sulla costituzionalità della norma, conduce a ritenere preferibile l'interpretazione, che desidero lasciare agli atti perlomeno come convincimento del relatore, secondo cui l'ipotesi descritta nel comma secondo sia attenuata rispetto al reato base descritto nel primo comma.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue RUSSO, relatore*). Un secondo problema è il seguente. L'articolo 295 dell'attuale testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale del 1973 prevede circostanze aggravanti riferite a tutti i delitti contenuti nelle disposizioni precedenti, tra le quali oggi noi inseriamo anche l'articolo 291-*bis*. Avremmo così una sovrapposizione tra due disposizioni (il citato articolo 295 e il nuovo articolo 291-*ter*) che prevedono circostanze aggravanti, in parte tra l'altro descritte con eguale contenuto.

Anche in questo caso l'opinione del relatore è che la norma debba essere interpretata nel senso che le circostanze aggravanti di cui al comma 2 del nuovo articolo 291-*ter* si riferiscono esclusivamente alle ipotesi di reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri di cui al comma 1 e che, viceversa, l'articolo 295 che rimane nel testo unico continui ad avere applicazione per tutte le altre ipotesi di reato che già preesistevano nel decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973.

Nel complesso, è opinione del relatore che si tratta di una legge che offre nuovi e più efficaci strumenti per un'azione di contrasto di questo reato, di particolare gravità in se stesso, ma anche per i collegamenti che, è notorio, esso assume rispetto alla malavita organizzata e alle organizzazioni criminali. Quindi, si tratta di un disegno di legge che, al di là dei rilievi che ho ritenuto doveroso richiamare, merita ad avviso del relatore un accoglimento nello stesso testo pervenutoci dalla Camera dei deputati. Ne raccomando pertanto l'approvazione all'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, affrontiamo oggi in Aula l'esame del provvedimento relativo al contrasto dell'attività di contrabbando: per una coincidenza fortunosa, questo stesso argomento è stato oggetto di attenzione da parte del *plenum* della Commissione antimafia, che proprio ieri ha approvato la relazione del 7° Comitato sul contrabbando, di cui io sono componente.

Nel leggere sia la relazione di cui sopra, sia soprattutto le previsioni contenute in questo disegno di legge, ritengo che la Commissione antimafia (e in particolare l'apposito Comitato) e il Governo abbiano tenuto presenti i dati e i profili relativi all'esperienza italiana acquisiti negli ultimi tempi sul fenomeno in oggetto. Sono dati che hanno posto l'accento soprattutto sulle attuali caratteristiche di un fenomeno che alcuni anni fa si presentava in maniera diversa e meno allarmante di quanto non accada oggi.

Si tratta di un fenomeno tipico di criminalità organizzata, gestito da organizzazioni criminali transnazionali in connessione con traffici di armi, di stupefacenti e anche di esseri umani; organizzazioni che curano il riciclaggio dei relativi proventi illeciti, spesso reinvestiti in altri settori del crimine, dalle armi agli stupefacenti, con il conseguente rafforzamento della struttura organizzata.

Questa è una delle premesse dalle quali si è mossa la relazione del 7° Comitato della Commissione antimafia. Da affari di spalloni o poveracci, il fenomeno si è trasformato in un *business* mafioso per migliaia e migliaia di miliardi di lire ogni anno; 1.000 miliardi di lire sono relativi al contrabbando di sola provenienza balcanica.

Da fenomeno di evasione pura e semplice di tipo fiscale, con riferimento quindi alle violazioni in materia di IVA e di accise, e dai connotati soltanto occasionalmente delinquenziali, oggi il contrabbando purtroppo è divenuto un'attività criminale di rilevante pericolosità anche a livello sociale, perché si traduce in una turbativa all'ordine e alla sicurezza pubblica.

Si tratta di un fenomeno pericoloso anche sotto l'aspetto economico, che crea una distorsione dei mercati dalla quale derivano effetti anche sull'economia legale. Infine, è un fenomeno dannoso a livello finanziario, se si considera il connesso accennato fenomeno del riciclaggio dei proventi illeciti.

I grossi volumi di affari hanno elevato la soglia di pericolosità e di aggressività delle organizzazioni contrabbandiere la cui efferatezza ha raggiunto limiti altissimi con azioni criminali particolarmente allarmanti. Speronamenti in mare con l'uso di scafi dalle carene rinforzate e sulla terra ferma con l'uso di fuoristrada blindati hanno caratterizzato numerose azioni contrabbandiere, che hanno provocato la morte sia di militari della Guardia di finanza, sia di ignari e incolpevoli innocenti.

Più delle altre regioni ne sa qualcosa la Puglia, che è divenuta – come è stato scritto in un settimanale – una provincia dei Balcani. Si tratta di 200 chilometri, su 7.000 di costa, tra Otranto e Monopoli che sono divenuti la porta aperta ad ogni traffico illegale. Ogni giorno avviene una battaglia nel mare e sulla terra di Puglia, ogni notte una violenta giostra marittima. In un anno e mezzo, tra il 1998 e il 1999, ci sono stati 198 speronamenti subiti in mare da militari italiani, 378 episodi di intimidazione violenta denunciati da natanti da diporto e nel solo mese di agosto del 1999 ben 32 persone sono rimaste coinvolte in tamponamenti, sinistri e speronamenti provocati dalla condotta irresponsabile di un esercito di criminali dediti al contrabbando. Innocenti morti per strada.

In 20 mesi sono state sequestrate 111 auto fuoristrada, blindate e fornite di rostri, e 126 battelli di altura ugualmente rostrati. Il contrabbandiere oggi non fugge, ma molto spesso cerca lo scontro.

Mi sono soffermato volutamente su questi dati, su queste preoccupanti caratteristiche del contrabbando per motivare il mio complessivo giudizio positivo sul provvedimento al nostro esame, soprattutto in rela-

zione alla nuova configurazione del reato associativo e anche ad un certo inasprimento delle pene, ma con una precisazione.

In generale Forza Italia non condivide l'esagerata proliferazione delle ipotesi di reato associativo e neppure l'inasprimento delle pene per reati che, come il furto, trovano già adeguata sanzione nella normativa vigente. Abbiamo sottolineato questo orientamento anche ieri, nel corso dell'esame del cosiddetto pacchetto sicurezza.

Però, nell'ipotesi del reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, per come emerge da questi brevi cenni, credo sia condivisibile l'introduzione dell'articolo 291-*bis* del codice penale, che prevede una autonoma figura criminosa di reato associativo. Del resto, già il 7° Comitato di lavoro della Commissione antimafia, attraverso l'analisi approfondita del fenomeno, è giunto a condividere l'esigenza di approntare nuove misure di contrasto, molte delle quali sono contenute nel provvedimento al nostro esame.

Voglio accennare soltanto a quattro di queste previsioni. La prima riguarda una fattispecie associativa specifica in tema di contrabbando, con conseguente attribuzione di competenza alle Direzioni distrettuali antimafia, con modifica dell'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale. La seconda riguarda la facoltà per gli ufficiali di polizia giudiziaria di penetrare nelle organizzazioni criminali mediante istituti quali l'acquisto simulato e il ritardo in atti, al pari di quanto già previsto in materia di contrasto al traffico di stupefacenti e di riciclaggio. La terza riguarda la distruzione dei tabacchi sequestrati, una volta divenuto definitivo il provvedimento di convalida del sequestro. L'ultima riguarda l'inasprimento delle sanzioni in alcuni casi particolari: mi riferisco, ad esempio, all'ipotesi in cui venga accertato che per il contrabbando è stato fatto uso di automezzi o natanti alterati. Sono tutti punti qualificanti del provvedimento, anche se esso in alcune parti si presenta inadeguato, tanto che abbiamo proposto alcuni emendamenti, la cui illustrazione mi consentirà di aggiungere ulteriori riflessioni.

In particolare, in questa fase di discussione generale, mi preme anticipare una critica che, a mio parere, va mossa al trattamento benevolo riservato alle multinazionali del tabacco e all'implicito silenzio che si desume in ordine ai rapporti di collaborazione con Paesi che certamente non agevolano la nostra lotta al contrabbando. È auspicabile che qualcosa di più sia previsto su questi due versanti, così come mi auguro che un'attenzione particolare possa essere riservata sul versante della dotazione di mezzi e di personale per il territorio più martoriato dal fenomeno del contrabbando: mi riferisco alla nostra Puglia.

I rilievi che ho fatto non inficiano comunque il giudizio positivo sul provvedimento; anzi, proprio perché vogliamo che in questa legislatura esso diventi legge, se dovessimo constatare e convincerci che non c'è più tempo per interventi correttivi, preannunciamo fin d'ora al Sottosegretario e ai colleghi della maggioranza la nostra disponibilità a ritirare alcuni emendamenti, che trasformeremo in ordini del giorno da sottoporre al rap-

presentate del Governo con l'augurio che vengano accolti. In particolare, gli ordini del giorno riguarderebbero l'articolo 7.

Detto questo, mi riservo di ritornare su alcune osservazioni critiche nel corso dell'illustrazione degli emendamenti più significativi da noi presentati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Callegaro. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signora Presidente, colleghi, negli ultimi tempi ho avuto più volte occasione di rimarcare, nel corso della discussione di altri provvedimenti, come un semplice aumento delle pene non sia di per sé sufficiente ad eliminare determinati fenomeni. In questo caso, invece, ritengo che una revisione delle pene – in materia di reati di contrabbando – sia stata assolutamente non solo necessaria, ma anche utile.

Ultimamente il contrabbando si è manifestato come un fenomeno praticato non più da singole persone per necessità, per quell'aspetto romantico come il mantenimento della famiglia, persone che con la briccola valicavano le Alpi o pescatori che arrotondavano i guadagni. Oggi il contrabbando è nelle mani della camorra, della mafia e ha assunto connotati gravissimi, anche perché non si è badato a nulla, si sono ammazzate persone, si sono usati addirittura autoblindo o mezzi del genere. Pertanto, in questo caso, l'inasprimento delle pene, come prospettato, mi sembra assolutamente giusto.

Magari altri aspetti andranno più avanti presi in considerazione, ad esempio l'aspetto transnazionale di questo tipo di reato, e quindi andranno sicuramente adottate misure di altra natura. Trovo anche che sia stato opportuno creare un nuovo tipo di reato associato, pur prevedendo pene inferiori rispetto alle associazioni in materia di stupefacenti; del resto, sono di diversa gravità i due tipi di reato: quello relativo al contrabbando di tabacchi e quello relativo allo spaccio di stupefacenti. In sostanza, la previsione di questo nuovo reato di tipo associativo mi sembra congrua.

Ovviamente, qualcosa di meglio si può fare, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti dei rapporti internazionali e della prevenzione, che nel provvedimento non sono stati affrontati; però, è importante la previsione del reato associativo e dell'aggravamento delle pene.

Pertanto, tutto sommato, il giudizio del Gruppo CCD sul provvedimento non è negativo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signora Presidente, al Gruppo della Lega sono stati assegnati cinque minuti di tempo per intervenire. Quindi, mi consenta di leggere molto velocemente un appunto che ho preparato.

Devo dire che l'approccio a questa materia da parte mia è forse rivoluzionario e al di fuori gli schemi convenzionali.

L'ipocrisia dello Stato è scritta e si legge sul pacchetto di sigari «Senesi»: «I Senesi, con il loro gusto leggero e appagante, rinnovano la tradizione dei sigari italiani, grazie alla fusione dei migliori aromi subtropicali con le inconfondibili fragranze mediterranee». Poi, è scritto sul pacchetto: «Nuoce gravemente alla salute. Art. 46 della legge 29.12.90 n. 428»; «Il fumo provoca malattie cardiovascolari»; «I minori non devono fumare»; «Tabacchi lavorati – monopolio fiscale».

Ebbene, su ogni pacchetto di sigari «Senesi», venduto a 8.000 lire, lo Stato guadagna ben 6.000 lire. Infatti, circa il 74 per cento del prezzo va allo Stato: il 57 per cento per accisa e il 17 per cento per IVA. Il restante 26 per cento viene ripartito tra il produttore di sigarette (16 per cento) e il tabaccaio per aggio (10 per cento).

In sostanza, per ogni 1.000 lire di tabacco, 750 vanno allo Stato e 250 vengono divise tra il produttore e il distributore: da qui parte il contrabbando, indotto proprio dalla grande possibilità di guadagno per la vendita clandestina, con evasione di IVA e di accisa.

È vero che, violando l'obbligo fiscale, sono severe le sanzioni previste dalla nostra legislazione per l'importazione e la distribuzione, potenzialmente idonee a scoraggiare la violazione del «bando», ma un conto sono le sanzioni edittali e altro è la loro effettiva applicabilità in assenza di una volontà ferma di far rispettare la legge dovunque e da tutti.

Nell'animo dei contrabbandieri e dei consumatori di sigarette di contrabbando vi è, inoltre, la consapevolezza che la «criminalizzazione» del commercio dei tabacchi al di fuori dei canali distributivi ufficiali non è motivata da ragioni di natura igienico-sanitaria o per la tutela della salute né per ragioni di sicurezza o di ordine pubblico, ma esclusivamente per ragioni di protezionismo economico e fiscale.

Non vi è infatti un divieto o una limitazione di consumo dei tabacchi se non in luoghi particolarmente indicati per ragioni di pericolo, di sicurezza e di igiene e il divieto concerne il commercio al di fuori delle modalità, dei soggetti e dei prezzi prescritti dallo Stato e in evasione di imposta.

La messa al bando della libera vendita e la conseguente criminalizzazione del commercio, collegate con la malferma capacità di contrasto da parte dello Stato e la contemporanea possibilità di lucro indotta proprio dal regime fiscale, rendono appetibile la violazione del bando in forme e con modalità tanto più aggressive quanto più alto è il rischio corso dai contrabbandieri.

Anche la proposta di legge in esame va nella direzione tradizionale dell'inasprimento delle pene e della individuazione di aggiornate modalità e presidi di contrasto, come reazione all'accresciuta aggressività dei contrabbandieri, oltretutto con disposizioni non facilmente applicabili.

Anche l'introduzione di sanzioni per la vendita di quantitativi limitati, ma neppure troppo (meno di 10 chilogrammi), è di sicuro coerente con lo spirito della legislazione attuale, ma è altrettanto ipocritamente fuorviante rispetto alle aspettative di una credibile ed effettiva applicazione.

È prevedibile che la vendita al dettaglio, seppure virtualmente sanzionata, verrà tuttavia di fatto tollerata, a meno che vi sia una capillare azione repressiva da parte delle forze dell'ordine, il che è da ritenersi escluso conoscendo la tradizionale distrazione degli indirizzi politici rispetto alla repressione di fenomeni di microcriminalità.

Vi è però da osservare che a pesanti sanzioni si accompagnano sul versante economico gli elevatissimi indici di incidenza fiscale, in una continua rincorsa tra aumento del valore artificialmente creato con il prelievo fiscale e aumento delle sanzioni che rendono sempre più pericoloso e, nel contempo, lucroso il traffico di sigarette.

Si può quindi ritenere che le forme e le misure tradizionali di tassazione che creano una forbice eccessiva tra il costo di produzione e il prezzo di vendita ufficiale dei tabacchi lavorati siano esse stesse la causa della pratica del contrabbando.

In più, proprio la duttilità della struttura di vendita al dettaglio dei tabacchi di contrabbando, resa ancora più efficiente dalla insistente, smaliziata, ostentata e capillare rete di distribuzione del prodotto da parte delle organizzazioni criminali, contribuisce ad aumentare l'offerta della merce rendendola disponibile nei luoghi e nei tempi più propizi al mercato ed è essa stessa ulteriore incentivo al consumo.

Sul nesso di causalità tra ciò che si vuole tutelare e gli effetti conseguiti attraverso gli strumenti tradizionali di indirizzo, di intervento e di contrasto occorre fare ampia e serena riflessione; occorre cioè riflettere su che cosa è oggetto di tutela da parte dello Stato e su come lo Stato interviene per attuare tale tutela.

Stiamo parlando di tabacco, di sigarette, di un bene prodotto legalmente in Italia, di un bene equivalente né più né meno ad altri beni lecitamente consumabili da chiunque. Non stiamo parlando di droga, di sostanze stupefacenti o inabilitanti per le quali è giusto mantenere divieti di produzione, commercio e somministrazione al di fuori dei casi previsti dalla legge.

Non si deve confondere la semplice sigaretta con le sostanze che possono modificare anche solo temporaneamente le capacità di percezione e di reazione della persona. Stiamo parlando di semplice tabacco che, come tutte le cose gradevoli, come anche il vino, la birra o il cioccolato, può creare danni alla salute ma solo se assunto in quantità eccessive o in particolari condizioni di salute precaria.

Ed infatti non è per la tutela della salute che vi è l'accisa sul tabacco, bensì per la voracità del fisco che si appiglia a tutto ciò che in qualche modo si presta a far cespitare.

Ed infatti poiché lo Stato guadagna dal commercio del tabacco, con molta ipocrisia, il legislatore si accontenta di esserti messo la coscienza a posto con l'avviso di pericolo per la salute impresso sui pacchetti di sigarette: «Nuoce gravemente alla salute» – articolo 46 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 – «Il fumo provoca malattie cardiovascolari», «I minori non devono fumare».

Il tabacco è un bene di conforto e di uso comune come può esserlo il vino. Eppure per fortuna sul vino non c'è un'accisa del 60 per cento, altrimenti ci sarebbe anche il contrabbando di vino con tutta la catena criminale collegata alla vendita clandestina.

Certo, il contrabbando va represso proprio perché comportamento contrario alla legge e la legge va sempre fatta rispettare proprio per la necessaria conservazione della legalità; oppure, si deve avere il coraggio di ripensare e cambiare la legge quando essa è causa di conflitti più gravi di quelli che vuole impedire.

Ma se si vuole eliminare *in toto* il fenomeno del contrabbando di tabacchi con l'intera filiera ad esso collegata bisogna eliminare la causa, cioè la tassazione eccessiva di un bene di consumo che non vi è motivo di considerare diverso da altri beni sui quali non vi è smodato prelievo fiscale.

Quello che lo stato può prendere in gettito dall'accisa lo può recuperare in minor costo del sistema repressivo e in maggiore sicurezza pubblica, a meno che i contrabbandieri non siano persone criminali per tendenza, pronte comunque a passare ad altre forme di reato, perché inclini per natura alla violazione della legalità e biologicamente attratti dal delinquere.

Occorre ripensare l'intero approccio dello Stato al bene tabacco, considerando ciò che deve essere prioritariamente tutelato: il fisco, oppure la salute, l'ordine pubblico, la sicurezza o l'economia?

Forse è giunto il momento di riflettere e di chiedersi se sia opportuno mantenere ancora l'accisa sui tabacchi.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, per che cosa chiede la parola?

SCOPELLITI. Mi sono iscritta a parlare al posto del senatore Centaro.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma questo alla Presidenza non è stato comunicato.

SCOPELLITI. Ma agli uffici?

PRESIDENTE. Ho chiesto nuovamente conferma e gli uffici non hanno contezza della sua iscrizione. Potrà intervenire in dichiarazione di voto; tenga conto che il suo Gruppo ha ancora a disposizione quattro minuti e trenta secondi.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signora Presidente, prendo solo atto del sostanziale consenso che questo disegno di legge riceve dai vari interventi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signora Presidente, voglio intanto dare atto al relatore, senatore Russo, di aver svolto una relazione sintetica ma molto opportuna, perché dato il periodo particolare in cui discutiamo il provvedimento – e mi auguro arriveremo alla sua approvazione – alcuni elementi di interpretazione possono essere utili per aggiustare la chiave interpretativa del disegno di legge in esame.

Ringrazio i senatori che, intervenendo, hanno ricordato l'urgenza e la gravità della situazione; hanno gettato l'allarme sull'esigenza di disporre di un provvedimento come quello al nostro esame: e questo non può che fare piacere.

Rivolgo a coloro che hanno presentato emendamenti la richiesta di soprassedere e quindi di ritirarli, perché è del tutto chiaro che in questo momento, ove venissero accolti, difficilmente sarebbe possibile un'approvazione definitiva del provvedimento nell'altro ramo del Parlamento.

Confermo la disponibilità del Governo, già dichiarata in Commissione, a discutere e affrontare gli ordini del giorno per favorire la soluzione di alcuni problemi che può essere utile lasciare agli atti parlamentari per l'azione del futuro Governo.

Inoltre, per quanto riguarda la preoccupazione espressa circa i rapporti con le multinazionali, il Governo da questo punto di vista non ha alcuna difficoltà a confermare: pieno sostegno alle iniziative dell'Unione europea di messa in stato d'accusa (peraltro, richiesta dal Governo italiano); il proprio orientamento di affiancare a tali iniziative anche quelle del Governo nazionale e – speriamo – di altri Governi europei; che il Governo italiano ritiene che anche con la legge di repressione del contrabbando e con le norme contenute in questo disegno di legge (utilmente illustrate dal senatore Russo e sulle quali quindi non mi soffermo nuovamente, perché note al Senato) sarà possibile completare l'azione per una messa in stato d'accusa, per creare le condizioni affinché le forze dell'ordine abbiano una maggiore capacità nell'azione di contrasto e per dare alla magistratura strumenti di intervento che prima non esistevano.

È stata ricordata anche l'introduzione di nuove fattispecie di reato, che sono il frutto di una convergenza e di un largo consenso parlamentare raggiunti in particolare alla Camera, dove c'è stato più tempo per esaminare i problemi. Il Governo non si duole se c'è maggiore consenso parlamentare su un tema delicato (che riguarda la vita dei cittadini, maggiore efficacia nell'azione di contrasto alle strutture della criminalità organizzata, la capacità di reprimere le tentazioni nelle multinazionali di rapporti illeciti con il contrabbando), su un provvedimento così importante, che tende a tutelare i cittadini e a rafforzare l'azione di contrasto delle forze dell'ordine. Ogni volta che questo maggiore consenso parlamentare è possibile, il Governo lo vede con favore e lo saluta come elemento utile all'interesse del nostro Paese.

Per queste ragioni, auspico che il provvedimento sia approvato con la più ampia base parlamentare.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4957.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CENTARO. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, gli emendamenti all'articolo 1 – come d'altra parte è stato detto a chiare lettere in Commissione – si propongono semplicemente di eliminare quelle discrasie e quella terminologia che possano dare adito ad interpretazioni assolutamente distanti dalla *ratio* del legislatore.

In particolare, mi riferisco all'articolo 291-*bis* del codice penale, in cui dovrebbe essere chiarito che nel comma 2 è prevista un'attenuante della categoria principale delineata nel comma 1, con le relative refluenze nell'articolo 291-*ter*.

Inoltre, a nostro parere, sarebbe più utile l'introduzione di un articolo 291-*quinquies*, rispetto ad altro articolo introdotto nel codice penale, perché maggiormente specifico e contenente un riferimento più diretto alla modifica dei mezzi in relazione all'attività di contrabbando.

Segnalo infine al relatore e al rappresentante del Governo la possibilità che gli emendamenti 1.8 e 1.9 siano recepiti in sede di coordinamento, giacché non comportano modifiche sostanziali, ma propongono correzioni di carattere formale. Infatti, con l'emendamento 1.8 si sostituisce il termine «imprese» con l'altro «ditte», in quanto la ditta è la ragione sociale sotto la quale si esercita l'impresa: evidentemente il legislatore si riferiva a quest'ultimo termine. Con l'emendamento 1.9 si propone invece di introdurre l'espressione «autorità giudiziaria» anziché l'altra «organo dell'autorità giudiziaria», in quanto in tutte le leggi si parla di autorità giudiziaria.

Penso che questi potrebbero essere semplicemente dei coordinamenti che consentirebbero comunque l'approvazione della legge senza il rischio di un'ulteriore navetta verso la Camera dei deputati.

GRECO. Signora Presidente, l'emendamento 1.10 tende a recuperare sostanzialmente il contenuto del disegno di legge n. 4077, di cui sono firmatario, presentato il 3 giugno 1999 e che, per una svista degli uffici, non è stato abbinato al provvedimento in esame, quanto meno relativamente alla materia del contrabbando (eventualmente, si poteva stralciare la materia estranea, cioè quella relativa ad armi, droghe e clandestini).

Si muove da due ordini di considerazioni, che non sto qui a sottolineare, anche perché le ho già evidenziate ed illustrate in sede di Commissione.

A mio parere, la nuova disposizione sulla rottamazione non risolve il problema di fondo della distruzione sempre e comunque dei mezzi confi-

scati e non destinati, poiché anche nel successivo capoverso 4 non è prevista alcuna deroga espressa alla norma generale sulla vendita e distruzione delle cose confiscate, come sono contemplate nell'articolo 86 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. Il comma 2 di tale norma, infatti, stabilisce che il giudice dispone la distruzione delle cose confiscate, sempre che la vendita non sia opportuna.

A tale proposito, ho già fatto rilevare in Commissione che nel momento in cui vi fosse la richiesta, da parte dei monopoli di Stato o della dogana, di provvedere alla rottamazione, ma il giudice non prendesse in esame tale richiesta valutando magari che non si può escludere aprioristicamente l'inopportunità della vendita, ci troveremmo di fronte ad una disposizione che potrebbe rimanere lettera morta. Ecco perché sarebbe necessario apportare tale modifica, che fra l'altro in parte recupererebbe – come ho già detto poc'anzi – questo disegno di legge, che per distrazione degli uffici non è stato collegato a quelli in esame.

PRESIDENTE. Il Gruppo Forza Italia, a questo punto, ha esaurito il tempo a sua disposizione: o si fa prestare dei minuti da qualche altro Gruppo, oppure non posso dare la parola, come avrei voluto, alla senatrice Scopelliti sull'articolo 1.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signora Presidente, vorrei sapere quanti minuti ha in totale il Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Il Gruppo Forza Italia disponeva di quattordici minuti, che purtroppo ha già esaurito.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RUSSO, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento 1.1 ed il correlativo emendamento 1.3 si propongono una finalità certamente condivisibile, nel senso che, qualora fossero accolti, si renderebbe certamente più chiaro che l'ipotesi del comma 1 dell'articolo 291-*bis* è l'ipotesi di reato base, mentre quella del comma 2 è una circostanza attenuante. Tuttavia, ritengo che a questo stesso risultato si possa pervenire per via interpretativa, per due motivi che desidero lasciare agli atti.

Innanzitutto, il comma 2 si esprime nel seguente modo: «I fatti previsti al comma 1, quando hanno ad oggetto un quantitativo di tabacco lavorato estero fino a dieci chilogrammi...». Il riferimento è alla medesima fattispecie prevista nel comma 2, con l'unica variazione relativa al quantitativo. Mi pare, quindi, che anche dal punto di vista letterale si possa giungere alla conclusione che il comma 2 rappresenta una circostanza attenuante rispetto al comma 1.

Il secondo motivo, che ho anticipato nella relazione, riguarda il fatto che, qualora fossero considerati due reati autonomi, a mio parere sarebbe sicuramente incostituzionale la disposizione che l'esistenza di taluna delle circostanze aggravanti di cui al comma 2 determini una eguale pena, da tre a sette anni, per le due ipotesi.

Quindi, invito i senatori Centaro e Greco a ritirare questi emendamenti per non lasciare agli atti un voto contrario che potrebbe in qualche modo essere di ostacolo all'interpretazione da me proposta.

Il mio parere è contrario sull'emendamento 1.2, perché anche senza questa aggiunta, a mio avviso, non c'è dubbio che restino salve le norme sul concorso con altri reati.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4, esprimo parere contrario perché credo sia opportuno che anche il possesso di armi di cui non si sia fatto uso nel momento della commissione del reato resti tra le circostanze aggravanti.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.5 e 1.6. L'emendamento 1.7, nella sostanza, è una riscrittura della stessa norma prevista nel disegno di legge, come introdotta nel codice penale. Il mio parere è contrario perché la sostanza non cambierebbe.

Con gli emendamenti 1.8 e 1.9 si propongono due correzioni formali certamente condivisibili. Qualora fosse possibile apportare tali correzioni senza che ciò assuma il significato di una modificazione del disegno di legge tale da renderne necessaria una nuova lettura da parte della Camera, ovviamente sarei favorevole. Infatti, certamente è più proprio parlare di «imprese» anziché di «ditte» e di «autorità giudiziaria» anziché di «organo dell'autorità giudiziaria», ma ho qualche dubbio che questo possa avvenire. In tal caso, il mio parere sarebbe contrario, perché è vero che si tratta di correzioni formali condivisibili, ma è altrettanto vero che la norma, nella sostanza, non lascia adito a dubbi.

Quanto all'emendamento 1.10, il mio parere è contrario, dal momento che non è necessario stabilire che la norma di cui al comma 3 è in deroga all'articolo 86 delle norme di attuazione, poiché tale articolo già fa eccezione per i casi espressamente previsti dalla legge. Questo è un caso espressamente previsto dalla legge in cui i beni oggetto di sequestro sono rottamati, anziché essere conservati nello stesso luogo.

Quindi, in definitiva, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.1 e 1.3, altrimenti il parere è contrario. Anche per quanto riguarda i restanti emendamenti, invito i presentatori al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signora Presidente, condivido l'opinione del relatore su tutti gli emendamenti presentati. Desidero però che rimanga agli atti del Senato che sugli emendamenti 1.1 e 1.3 la condivisione del parere del relatore, senatore Russo, è particolarmente rilevante in quanto anche per il Governo è quella l'interpretazione da dare dei commi 1 e 2. Di conseguenza, poiché questo può essere utile

anche ai fini del lavoro dell'autorità giudiziaria, è bene rimanga agli atti la condivisione del Governo rispetto a tale interpretazione.

Anche partendo da questo aspetto, vorrei ribadire la richiesta di non insistere per la votazione degli emendamenti. Infatti, condivido l'interpretazione dell'emendamento 1.8 di sostituire il termine «ditte» con l'altro «imprese», ma anch'io ritengo che sia difficile immaginare che questa possa essere considerata una semplice correzione formale; quindi, rischia di essere un emendamento vero e proprio. Può rimanere agli atti che, come confermato dal relatore e dal Governo, la chiave interpretativa degli emendamenti 1.8 e 1.9 è esattamente quella data dal relatore, in modo tale che non ci siano ambiguità sull'uso del testo di questa legge. Pertanto ribadisco la richiesta rivolta ai senatori Centaro e Greco di ritirare i propri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti?

CENTARO. Signora Presidente, ritiro gli emendamenti in quanto l'ottica era quella di avvalorare questo tipo di interpretazione della legge che risultava difficile dal tenore letterale.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.8 e 1.9, vorrei che la Presidenza, sentiti gli Uffici, si pronunciasse, perché, se si trattasse solo di una misura di coordinamento che non comporta il rinvio della legge alla Camera, potrebbero essere recepiti. In caso contrario, ovviamente sono pronto a ritirarli.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, la Presidenza aveva già fatto questa indagine: il recepimento di questi emendamenti comporterebbe il rinvio del disegno di legge alla Camera.

CENTARO. Allora li ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Greco, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.10?

GRECO. Signora Presidente, ho già dato una spiegazione ampia del mio interesse a mettere in risalto che si trattava di una dimenticanza del disegno di legge, ma proprio per agevolare il percorso definitivo del provvedimento, che consideriamo complessivamente positivo, ritiro l'emendamento 1.10.

Rivolgo una raccomandazione al Governo al fine di prendere in esame il coordinamento di questa nuova norma sulla distruzione e rottamazione con l'articolo 86 delle norme di attuazione del codice di procedura penale perché, a mio avviso, ci sarebbe un possibile contrasto, quanto meno un non esatto collegamento, tra la norma che andiamo ad approvare e l'articolo 86, il quale, in termini generali, prevede una disposizione diversa sul problema della distruzione dei mezzi adoperati per il contrab-

bando. Quindi, rivolgo la raccomandazione al Governo di rivedere in un prossimo futuro tale collegamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

CENTARO. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CENTARO. Signora Presidente, ritiro gli emendamenti 7.1 e 7.3.

GRECO. Signora Presidente, ho già anticipato il mio orientamento a ritirare gli emendamenti 7.2 e 7.4, sostituendoli con un ordine del giorno. Desidero spiegare i motivi di fondo che mi hanno indotto a presentare le due proposte emendative, la cui *ratio* contribuisce a illustrare il contenuto dell'atto di indirizzo.

Se si vuole affrontare con serietà e fino in fondo la lotta al contrabbando, occorre porsi il problema delle connivenze, delle coperture, dei silenzi e delle omissioni, spesso legate alle multinazionali che stanno die-

tro al commercio mondiale del tabacco. Vi è il forte dubbio che le coperture siano anche politiche e tale dubbio è stato da me espresso anche con la presentazione dell'emendamento 7.4, relativo alla sospensioni commerciali, che poi illustrerò.

Anticipo sin d'ora che tale misura è osteggiata per non toccare i grossi interessi e per non ledere l'immagine delle grandi *holding* e di chi lavora per le stesse, magari rifugiandosi in Paesi che non puniscono il contrabbando, come la Svizzera, o in Paesi che offrono, attraverso le stesse istituzioni governative, facili e comode coperture ai nostri latitanti. Mi riferisco al Montenegro e all'Albania.

Il dubbio che vi siano coperture politiche l'ho esternato e posto all'attenzione del Governo in più occasioni con atti ispettivi, quali le interrogazioni del 28 settembre e del 2 marzo 2000, nonché nel corso delle audizioni presso la Commissione antimafia. Nell'ultima audizione, quella del 15 novembre 2000, abbiamo ascoltato il ministro Del Turco, il quale, malgrado l'impegno assunto, a tutt'oggi non ha dato ancora alcuna risposta alle mie domande.

Oggi debbo ritenere che quello che prima sollevavo come dubbio sulle connivenze politico-istituzionali sia in verità una certezza acquisita, visto che, tra le altre circostanze di fatto che cito nelle mie interrogazioni, vi sono alcune importanti risultanze di indagini, oltre a riferimenti fatti, in Commissione antimafia, dai magistrati pugliesi impegnati nella lotta al contrabbando.

Mi limito a riportare ciò che ha raccontato ai commissari, nel 1999, il procuratore antimafia di Reggio Calabria, dottor Alessandro Stasi, a proposito del suo incontro con una delegazione del Montenegro, composta dal procuratore generale e dai Ministri dell'interno e della giustizia di quel Paese. All'incontro erano presenti anche un nostro Sottosegretario di Stato e il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale nazionale antimafia, oggi senatore della Repubblica ed esponente della maggioranza.

Ebbene, il dottor Stasi ha testualmente dichiarato in Commissione antimafia: «L'impegno del mio ufficio fu quello di portare a questi ospiti un elenco con circa sedici nominativi di latitanti presenti nel loro Paese, esortandoli a darci una mano per la loro cattura e avvertendoli che essi in Montenegro organizzavano qualsiasi attività criminale. Mi dissero che non sarebbero riusciti a riconoscerli perché in possesso di documenti falsi. Mi si gelò il sangue».

Ebbene, cari amici della maggioranza, caro Sottosegretario per le finanze, anche a noi si gela il sangue nel constatare che ancora oggi il nostro Paese, pur dopo aver rilevato che l'interesse dei governanti montenegrini e albanesi nel reprimere i traffici illeciti della droga, delle armi e delle sigarette è nullo, si rifiuta di rivedere gli accordi di collaborazione con i Balcani, continuando ad elargire aiuti di ogni tipo, soprattutto finanziari, anche dopo la scandalosa truffa in danno della generosità italiana e dei 130 miliardi della missione Arcobaleno.

Eppure, nel 1999, quando non era ancora Ministro delle finanze, bensì Presidente della Commissione antimafia, lo stesso senatore Del Turco, in or-

dine ai possibili rimedi da adottare su questo versante, ebbe a dichiarare testualmente: «Il punto è sempre lo stesso, in Montenegro come già in Albania: subordinare gli aiuti alla buona volontà di reprimere il crimine».

Proprio ora, nel momento in cui l'Unione europea prende per la prima volta posizione per agire in via risarcitoria nei confronti di alcune multinazionali, tra cui la Philip Morris, occorrerebbe andare ancora più a fondo, squarciando il velo delle coperture politiche e istituzionali a tutti i livelli. L'accoglimento dell'emendamento 7.2, o, in subordine, dell'ordine del giorno potrebbe essere un segnale su questa strada.

Desidero inoltre sottolineare che la *ratio* sottostante all'emendamento 7.4 è quella di ripristinare la sospensione della commercializzazione, introdotta con l'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1991; una misura che ha trovato già in passato applicazione nei confronti delle multinazionali produttrici di Gallant e Kent. Siamo consapevoli della contrarietà da parte di alcuni a questo tipo di azione di contrasto, ritenuta scarsamente efficace sulla base dell'esperienza fatta nei pochi anni in cui è stata vigente.

La verità è che il periodo di sperimentazione della norma è stato molto breve e soprattutto non c'è stata una generale condivisione politica su tale misura, anche e soprattutto perché andava a toccare i rilevanti interessi economici e di immagine delle potenti multinazionali del tabacco, alcune delle quali da tempo sembra abbiano stretto legami politico-istituzionali che hanno loro garantito non poche coperture. Sottolineo inoltre, e vi faccio riferimento anche nell'ordine del giorno, quali sono stati i passaggi di questa norma, rimasta inattuata per mancanza di una seria volontà politica di ricorrere alla misura della sospensione della commercializzazione.

Pertanto, come ho anticipato prima, ritiro i miei due emendamenti e presento in loro sostituzione un ordine del giorno di cui do lettura:

«Il Senato,

esaminato il provvedimento recante «Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati»;

valutata la crescente gravità che ha assunto il fenomeno del contrabbando dei tabacchi, soprattutto nella regione Puglia, ove il fenomeno ha assunto tutti i connotati di una vera e propria guerra di criminalità organizzata, tanto che tale grave situazione ha comportato sino ad oggi numerose morti di finanzieri o vittime innocenti;

osservato che un'importante parte della relazione redatta dal 7° Comitato per il contrabbando della Commissione parlamentare per i fenomeni mafiosi è stata riservata alle azioni di contrasto ritenute più efficaci, tra cui il ripristino della sospensione commerciale dei prodotti delle multinazionali che dovessero comunque risultare coinvolte in operazioni illegali,

impegna il Governo

a non escludere in un prossimo e immediato futuro l'opportunità di ripristinare la sospensione di ogni attività di vendita di sigarette delle mul-

tinazionali che dovessero risultare fornitrici dirette o indirette dei contrabbandieri, con prodotti provenienti da manifatture di proprietà delle stesse multinazionali, nonché a rivedere i rapporti di cooperazione con quei Paesi che non dimostrano disponibilità a collaborare con le autorità italiane, soprattutto nella consegna dei latitanti», come Montenegro ed Albania.

Vorrei che ci si esprimesse favorevolmente su tale ordine del giorno, ottenendo così una qualche soddisfazione per il ritiro dei miei due emendamenti, a mio avviso fondati nella *ratio* e nel merito, ma che, per brevità di tempi e soprattutto perché anche noi vogliamo che il provvedimento venga approvato in questa legislatura, abbiamo ritirato, sostituendoli con l'ordine del giorno di cui ho testé dato lettura.

PRESIDENTE. Senatore Greco, la prego di far pervenire quanto prima il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza affinché possa essere distribuito.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

RUSSO, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signora Presidente, l'ordine del giorno è largamente condivisibile, però vorrei proporre al senatore Greco alcune parziali modificazioni, alcune attenuazioni, in particolare su tre punti.

Una prima osservazione riguarda il riferimento alla regione Puglia, che sicuramente è molto esposta ma non è l'unica; pregherei pertanto di usare un'espressione del tipo: «in particolare nella regione Puglia» o comunque una formulazione con la quale si eviti che appaiano esclusi i problemi di altre regioni, come l'Abruzzo, la Calabria ed altre, perché in questo modo si potrebbe generare un equivoco.

Vorrei inoltre che fosse chiarito che l'impegno che oggi il Senato chiede al Governo si rivolge prevalentemente al Governo che verrà, qualunque esso sia; forse divergiamo sulla natura del Governo che auspichiamo, ma impegnamo il futuro Governo.

Vorrei che al futuro Governo fosse indicata con estrema chiarezza la «possibilità di» e non «l'obbligo di», che mi sembrerebbe in questo momento una cosa sbagliata, dal momento che un ordine del giorno, tra l'altro, non è in grado di obbligare il Governo.

Quindi ritengo opportuno che si adotti una formula per cui il Governo possa valutare in primo luogo la revisione dei rapporti con i Paesi che non forniscono collaborazione e, in secondo luogo, la possibilità di escludere anche per alcuni periodi un prodotto dal mercato. Sappiamo che si tratta di una questione controversa, ma io non ho nessuna contrarietà al fatto che si raccomandi al Governo di usare questi strumenti, se necessario.

Il terzo punto riguarda il riferimento a determinati Paesi, che vengono espressamente indicati. Chiederei al senatore Greco di togliere tale riferimento. La formulazione è sufficientemente cogente per l'impegno che propone al Governo e non credo sia utile un'indicazione esplicita in questo momento perché ciò costituirebbe in qualche modo l'anticipo di un reato che ancora non abbiamo dimostrato.

PRESIDENTE. Senatore Greco, accoglie le proposte di modifica avanzate dal Governo?

GRECO. Signora Presidente, molto brevemente, per quanto riguarda la prima osservazione sul fatto che il mio è un invito rivolto al futuro Governo, mi rendo conto che siamo ormai alla fine della legislatura ...

PRESIDENTE. Questa osservazione possiamo tralasciarla, il Senato della Repubblica impegna genericamente il Governo.

GRECO. Volevo infatti sottolineare che il mio invito era rivolto al prossimo Governo.

Per quanto riguarda le altre due osservazioni avanzate dal sottosegretario Grandi, mi permetto di rilevare che non ho parlato e non parlo nel testo dell'ordine del giorno di un obbligo da parte del Governo, ma di «valutare in un prossimo futuro l'opportunità di ripristinare», eccetera. Circa la sospensione, sono d'accordo che non si tratta di una sospensione definitiva ma temporanea per quei prodotti venduti da multinazionali che dovessero risultare fornitrici dirette o indirette dei contrabbandieri.

In ordine all'ultima osservazione sull'opportunità di evitare riferimenti specifici a Paesi come Svizzera, Montenegro e Albania, vorrei rilevare che nell'ordine del giorno non sono previste queste indicazioni. La mia è stata soltanto una esplicitazione nel momento dell'illustrazione.

PRESIDENTE. Senatore Greco, per maggiore chiarezza riassumo i punti principali.

Il Governo ha chiesto, per quanto riguarda la premessa, di modificare l'espressione «soprattutto nella regione Puglia» con l'altra «in particolare nella regione Puglia» e di aggiungere, nel dispositivo, la parola «temporanea» dopo la parola «sospensione».

GRECO. Sì, signora Presidente, è tutto chiaro. Accetto tali modifiche.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signora Presidente, in questi termini il Governo accoglie l'ordine del giorno.

FOLLIERI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Signora Presidente, chiedo di apporre la firma a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 (testo 2) non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PPI su questo disegno di legge, che ritengo molto importante e che, per aver registrato la convergenza di tutti i Gruppi, dimostra di avere un contenuto pregevole. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

* BUCCIERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale ritenendo tuttavia che qualche modifica migliorativa poteva essere apportata al disegno di legge al nostro esame.

A titolo di esempio è sufficiente menzionare la lettera *b*) del secondo capoverso dell'articolo 291-*ter* introdotto dall'articolo 1 del provvedimento, perché in questo caso la fattispecie è estremamente generica e come tale a rischio delle garanzie. Oppure si può citare il terzo capoverso dell'articolo 301-*bis* (come sostituito dal citato articolo 1 del disegno di legge) che prospetta una rottamazione che sembra un po' sprecona e inutile, quando forse sarebbe stata più utile per l'erario la previsione di una vendita dei mezzi sequestrati, ad esempio, a privati incensurati con divieto di locazione o di comodato.

Infine, mi riferisco all'assenza in alcune fattispecie di un aggravamento delle pene in caso di recidiva.

Per inciso, devo anche rilevare che, a proposito di coperture politiche ai contrabbandieri da parte di altre nazioni vicine all'Italia, ho sentito parlare del Montenegro. Credo sia stata citata questa nazione più per sentito dire che per altro, nel senso che le coperture che ci sono state in Montenegro risalgono ormai a tre anni fa. Oggi dovrebbero essere chiamate in causa Grecia e Albania, perché il Montenegro, secondo quanto affermano le stesse Forze di polizia italiane, presta da tempo la sua disponibilità in proposito. Ciò detto, ribadisco il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signora Presidente, a titolo personale e in dissenso dal mio Gruppo, esprimerò voto di astensione su questo provvedimento perché il disegno di legge al nostro esame si potrebbe benissimo definire un disegno di legge-fotografia.

Non ho nulla contro i disegni di legge di tal genere: se da un caso specifico con un provvedimento legislativo si risolve il problema che quel caso ha denunciato, ben vengano; però, non sono contraria solo in quanto, appunto, si risolva il problema. In questo caso, invece, non mi pare si raggiunga l'obiettivo prefissato, per cui questo provvedimento nasce come legge-fotografia e vivrà come legge-propaganda, ancora una volta, come manifesto elettorale per dire che il Governo è stato attento ai problemi sollevati da alcuni fatti di cronaca quali quelli avvenuti tempo fa in Puglia. Questo disegno di legge nasce proprio da quelle vicende, da quell'incidente in cui persero la vita anche alcuni finanziari.

Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un provvedimento legislativo che inasprisce le pene, pur sapendo esattamente che l'inasprimento delle pene non è un deterrente alla commissione del reato. Il provvedimento crea un reato associativo specifico, ma credo che tutti i magistrati avrebbero potuto contestare il reato associativo trovando i responsabili che operavano in una collettività e dunque temo che l'inasprimento delle pene e la creazione di una fattispecie *ad hoc* non farà che colpire il povero disgraziato e non il delinquente incallito.

L'unico aspetto che questo disegno di legge avrebbe dovuto contemplare riguarda il potenziamento e la fornitura alle Forze di polizia e alla Guardia di finanza di mezzi più moderni, come i *radar* a raggi infrarossi o altro. Ricordo in proposito un'operazione alla quale ho assistito in Puglia attraversando il canale d'Otranto su una motovedetta della Guardia di finanza, durante la quale fu intercettato un gommone con a bordo un modesto quantitativo di sigarette. Ciò che manca alle Forze di polizia sono proprio strutture e attrezzature più moderne.

Voglio fare un'altra considerazione che non riguarda il diritto, le pene e i processi. Se si vuol debellare il contrabbando, credo che lo strumento migliore sia l'eliminazione del monopolio e l'abbattimento del prezzo delle sigarette. Con molta gioia, ho smesso di fumare da più di un anno e devo dire che così facendo ho risparmiato in salute e anche in denaro. Però, ricordo che, quando fumavo, ad ogni piè sospinto mi trovavo di fronte ad un aumento del costo delle sigarette. Questo aumento era dettato dal desiderio di incentivare la gente a smettere di fumare? No, assolutamente; non bastava e non basta ancora adesso l'indicazione sul pacchetto di sigarette che il fumo nuoce alla salute. L'aumento del costo delle sigarette è sempre dettato soltanto dal desiderio e dall'esigenza di rimpolpare le vuote casse dello Stato, anche se a riempirle si provvede con

la vendita di qualcosa definito, per stessa ammissione statale, un veleno che nuoce alla salute.

Per esempio, mi piacerebbe vedere in una realtà e in una società virtuale cosa succederebbe se tutti gli italiani accogliessero l'invito del ministro Veronesi e smettessero improvvisamente di fumare. Ci sarebbe un crollo vertiginoso anche nelle casse dello Stato.

È un po' come per il gioco del Bingo e altri, che si vogliono proibire ma non eliminare. Bisogna proibire e dire di prestare attenzione perché il fumo fa male, è necessario cautelare i minori, ma guai ad abolirlo completamente.

Oggi un pacchetto di sigarette credo costi ancora 5.500 lire, delle quali poco più di 3.000 lire vanno allo Stato, mentre il costo di coltivazione, produzione, lavorazione, confezione, distribuzione e commercializzazione è di circa 2.000 lire. A questo punto, il guadagno dello Stato, che è più del doppio del costo di produzione, viene utilizzato per far fronte al contrabbando e quindi per le strutture necessarie, dai finanziari ai mezzi e altro, per debellare questo fenomeno. Credo che qualsiasi economista direbbe che non conviene. È come se una donna che lavora guadagnasse 500 lire, però per recarsi sul posto di lavoro ne spendesse altrettante: mi pare che nell'annullamento di costo e guadagno qualcosa non torni.

Forse bisognerebbe rivolgersi altrove. Perché in sede europea è prevista un'accisa minima? Non è antieconomico incassare per poi debellare? Credo che il protezionismo economico delle sigarette faccia il pari con il proibizionismo della droga. La criminalità organizzata si arricchisce proprio grazie al protezionismo economico e grazie al proibizionismo delle droghe perché approfitta del fatto che il Governo non ha il coraggio di trovare le giuste soluzioni antiprotezionismo e antiproibizionismo.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signora Presidente, certo il contrabbando va represso e i contrabbandieri puniti per il solo fatto che si comportano in maniera contraria alle norme che stabiliscono dei limiti alla vendita e allo smercio dei tabacchi. Quindi, siamo perfettamente d'accordo che si debbano applicare sanzioni a chi va contro la legge. Però, se si vuole eliminare l'intero fenomeno del contrabbando di tabacchi, effettivamente bisogna risalire alla causa, che – come si è visto e come ha ricordato la senatrice Scopelliti – è l'eccessiva incidenza dell'accisa e del prelievo fiscale sul bene prodotto e distribuito lecitamente.

Se si vuole far cadere l'intera filiera del contrabbando, con tutti gli effetti dannosi che essa ha per la nostra società, bisogna – ripeto – eliminare alla radice la causa del contrabbando, e cioè l'accisa e l'imposta fiscale eccessive. D'altra parte, sappiamo che lo Stato guadagna sul prelievo fiscale dei tabacchi, però a fronte degli oneri per il controllo del «bando», della norma che vieta il libero commercio del tabacco deve tenere in piedi

un apparato di polizia tributaria veramente consistente. Per un verso, lo Stato incassa con il prelievo sui tabacchi, dall'altra deve pagare la Guardia di finanza perché controlli che vengano pagate le accise allo Stato. È il cane che si morde la coda.

Siccome il contrabbando ha effetti dannosi sull'intera società, anche per il modello di vita e per il comportamento tenuto dai contrabbandieri, è opportuno che l'intera filiera del contrabbando di tabacco venga fatta cadere attraverso la riduzione del prelievo fiscale; sicuramente dell'accisa, forse non dell'IVA.

Secondo me, non si può paragonare il contrabbando dei tabacchi lavorati allo spaccio di droga. Quest'ultima ha infatti altre caratteristiche, inabilitanti per le persone che ne fanno uso, per cui il danno alla società è maggiore e diverso rispetto all'uso del tabacco.

Quindi, sono dell'idea che si debba mantenere una normativa che vieta l'uso, la vendita ed il mercato di sostanze stupefacenti e ritengo invece che si debba mantenere la libera vendita dei tabacchi, riducendo l'accisa in modo tale da eliminare completamente la causa del contrabbando.

In merito al disegno di legge in esame, che prevede l'inasprimento di sanzioni nei confronti di contrabbandieri e nuovi strumenti di contrasto al contrabbando, non posso che esprimere una riserva. Pertanto, il voto della Lega Nord sarà di astensione.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signora Presidente, per i motivi già esposti in sede di discussione generale, annuncio il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico.

Vorrei però fare una piccola osservazione. Il disegno di legge in esame può essere la dimostrazione che, anche se agli sgoccioli della legislatura e magari considerando le spinte emotive sollecitate da determinati episodi verificatisi in Puglia, si può arrivare ad una legge ragionevolmente e logicamente accettabile, contrariamente ad alcune approvate in questi giorni che, a mio avviso, sono del tutto contro il sistema, anticostituzionali ed irragionevoli.

Pertanto, questa è una dimostrazione che, volendo, si possono elaborare buone leggi, anche al di là delle contingenze che invece negli ultimi giorni hanno portato a varare provvedimenti osceni.

Questo è un motivo ulteriore per votare a favore del disegno di legge in esame.

VIGEVANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VIGEVANI. Signora Presidente, voterò, diversamente dal mio Gruppo, contro il disegno di legge in esame perché, ad essere generosi, si può ritenere che l'aumento delle sanzioni e delle pene possa essere un deterrente, anche se le biblioteche sono piene di libri che da qualche secolo sostengono che potrebbe non essere vero che l'aumento della pena rappresenti un deterrente. Ma su questo non mi dilungo.

Il provvedimento, a fronte di misure che aumentano le pene e, sotto questo profilo, a fronte di misure di contrasto, in qualche modo «autorizza» – uso un termine lieve – in particolare nella seconda parte, con l'articolo 7.

L'articolo 7 sembra essere stato scritto per mettere la volpe a guardia del pollaio. Ricordo ai colleghi che non molto tempo fa la Commissione europea ha investito qualche miliardo per incaricare tre grandi studi legali americani di sostenere le ragioni dell'Unione europea presso un tribunale della Florida contro le grandi compagnie produttrici di tabacchi lavorati per reati di contrabbando, riciclaggio e altri ancora altrettanto pesanti (l'elenco è assai nutrito).

Io non propongo che le compagnie produttrici siano considerate colpevoli *a priori* di questo reato, anche se negli Stati Uniti d'America sono già state pronunciate sentenze che hanno sanzionato questo tipo di reato non soltanto sotto il profilo dei danni alla salute. Chiedo almeno, però, che le grandi compagnie non siano poste nella condizione di stabilire la natura e la qualità del tabacco sequestrato, se è loro, se non è loro, se è stato contraffatto. Al contrario, l'articolo 7 è tutto costruito per assegnare un ruolo alle grandi compagnie, nel presupposto che esse siano assolutamente estranee.

Ed è lecito dubitare, se non altro guardando alla natura stessa del prodotto. Non è possibile produrre la sigaretta nel sottoscala; è sufficiente considerare il suo peso specifico: una sigaretta pesa un grammo, un pacchetto pesa 20 grammi, un grande camion può trasportare 15-20 quintali. Allora, i milioni di quintali di sigarette contrabbandate implicano che vi siano luoghi di produzione visibilissimi e sistemi di trasporto (dalla produzione agricola delle foglie di tabacco al confezionamento delle sigarette e all'immissione sul mercato) assolutamente visibili, per cui è difficile che sorgano attività clandestine di produzione. Non si può immaginare che in qualche Paese d'Europa si fabbrichino sigarette nei sottoscala!

Ora, non ci sono dubbi, a mio modo di vedere, che è su questo punto che si dovrà esercitare seriamente l'avvio del contrasto, prima di arrivare alle sanzioni della filiera del contrabbandiere. Nel disegno di legge in esame, invece, vi è una norma (non me ne intendo, vorrei solo richiamare il problema all'attenzione dei giuristi), al comma 1 dell'articolo 7, secondo cui l'Amministrazione finanziaria e i produttori di tabacchi lavorati «devono vigilare sulla effettiva immissione al consumo della merce nel Paese dichiarato come destinatario finale». Si può fare obbligo ad un produttore corretto di sigarette, che vende ad un grande distributore, di assumersi la responsabilità anche dei successivi acquirenti, fino all'acquirente finale? Imputeremmo ad un produttore di sigarette la responsabilità se un

tabaccaio vendesse un pacchetto di sigarette ad un minore di diciotto anni? Se si varasse una norma di questo tipo, tutti ci scandalizzeremmo. Eppure proprio questo è previsto.

Inoltre, è previsto che i produttori nazionali ed esteri devono provvedere ad una ispezione della merce sequestrata, il cui scopo «è anche stabilire se i prodotti sono contraffatti o fabbricati con l'utilizzo illegittimo dei marchi». Cosa può dire un'azienda, una compagnia che ispeziona il tabacco sequestrato? Può riconoscere che è suo o dire che non è suo: in questo secondo caso (ed è l'unica a dire che non è suo), dobbiamo togliere le sanzioni previste contro le compagnie; se la compagnia riconosce che il tabacco è suo, deve risalire la filiera del contrabbando e a quel punto declina ogni responsabilità dopo il primo acquirente.

Allora, non è questo il modo per intervenire alla fonte della dimensione gigantesca che il contrabbando ha assunto. Non siamo in grado al momento di sanzionare una colpevolezza, quindi per lo meno la legislazione italiana non metta le compagnie a guardia del fenomeno del contrabbando nel momento in cui si analizza la merce sequestrata.

Vorrei far rilevare alla senatrice Scopelliti – ma lo hanno già detto altri colleghi – che il monopolio in Italia non esiste da decenni e che la vendita è libera. Esiste invece un monopolio della distribuzione, legalmente riconosciuto dall'Unione europea. Ritengo però che non vi siano le condizioni per riflettere su questo punto, anche perché non credo che ciò sia alla base del fenomeno. Anzi, in Italia proprio il sistema distributivo legale ha interesse ad eliminare il contrabbando. Almeno questo è giusto riconoscerlo.

Inoltre, non credo affatto che sia alla base del fenomeno l'enorme margine di fiscalità che viene sottratto attraverso questo commercio. E comunque non credo sia questa la misura per intervenire; tra l'altro, da questo punto di vista la fiscalità in Europa è altissima.

Per le ragioni dette, voterò contro questo provvedimento, cui nego il carattere di contrasto del contrabbando nei termini in cui il contrabbando oggi si fa.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signora Presidente, attesi l'importanza e i contenuti pregevoli del provvedimento, visto che tutti i Gruppi convengono ed hanno espresso un'intesa, anche il Gruppo dell'UDEUR esprime un convinto voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 4957 nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 4247.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i seguenti disegni di legge, già assegnati in sede deliberante, sono stati rimessi in sede referente, su iniziativa del prescritto numero di senatori: Legge-quadro sull'alcool (n. 5006 e connessi); Trattamenti pensionistici di guerra (n. 4677); Disciplina pugilistica (nn. 1719-4573-*bis*); Dispersione ceneri (n. 5023).

Le Commissioni sono fin d'ora autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

Gli emendamenti all'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 15,30 di oggi.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3736-B) *Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia dual use (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3736-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Senatrice De Zulueta, intende integrarla?

DE ZULUETA, *relatrice*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, raccomandando una rapida approvazione del provvedimento anche perché l'organismo di cui si tratta è guidato da un cittadino italiano e ci troviamo in una condizione di ritardo nel pagamento del contributo italiano.

PRESIDENTE. Poiché i senatori iscritti a parlare non sono presenti in Aula, si intende che vi abbiano rinunciato.

Pertanto, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signora Presidente, il Governo chiede l'approvazione del provvedimento e si associa alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche all'articolo 3.

Passiamo alla votazione finale.

SELLA di MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma sa di cosa stiamo parlando?.

SELLA di MONTELUCE. Sì, signora Presidente, generalmente cerco di parlare con cognizione di causa.

PRESIDENTE. So benissimo che lei prende la parola con una preparazione nel merito ma, poiché si era allontanato, volevo esserne sicura.

SELLA di MONTELUCE. Spero che la preparazione nella forma sia uguale a quella nel merito.

Signora Presidente, il disegno di legge che torna al nostro esame in Senato mi porta a svolgere alcune considerazioni, soprattutto per quanto riguarda, da una parte, il problema del duale e, dall'altra, i problemi militari, nonché le questioni riguardanti la ricerca scientifica associata a detti problemi, ossia la ricaduta sul settore civile.

Il disegno di legge alla nostra attenzione presenta alcune pecche. Purtroppo, non riesco a vedere nel merito le linee guida di questo Segretariato, cui stiamo dando ingenti fondi, e i modi con cui esso opererà e i criteri che verranno utilizzati per esportare nei differenti Paesi e in base ai quali consentirà, appunto, quanto viene esportato nel sistema militare e duale.

Il secondo elemento di stupore è constatare che non esistono (né in questa legge, né in altri documenti) elementi che indichino state le decisioni adottate dal Segretariato, in quali forme esso si esprimerà presso i Paesi membri e questi presso i rispettivi Parlamenti, in quali modi questi ultimi manifesteranno cosa hanno deciso e come, quali armi e quali prodotti duali sono usciti. Mi stupisce notare che per deliberazioni di questo genere, che coinvolgono decisioni strategiche, non vi sia una ricaduta di trasparenza nel Paese, ma anzi ci si tenga estremamente nel vago. Noi votiamo oggi un provvedimento, questo prenderà la sua strada e ci troveremo in futuro a non sapere quali sono i criteri utilizzati, a non sapere cosa è stato autorizzato.

Nel merito, signora Presidente, il disegno di legge ci lascia perlomeno perplessi e, se lascia perplessi noi in Senato, lascia ancor più perplessa la gente nel Paese, coloro i quali vogliono sapere come la politica militare italiana e la ricerca in questo campo possano essere sviluppate ed esportate.

Un'altra considerazione su questo tipo di atteggiamento è relativa a tutto quello che viene fatto per la ricerca militare e per quella strana area, signora Presidente, che viene chiamata duale: duale perché ha un settore commerciale ed un settore militare. Quando se ne presenta l'aspetto militare, si trascura la parte commerciale; però, quando esaminiamo la parte commerciale vediamo che – caso strano – ha riflessi su certe aziende, certi gruppi, certi interessi che si vedono beneficiati da questo tipo di ricerca con ricaduta duale. È strategica perché interviene nel settore militare, ma lo è forse anche perché permette a certe aziende di sistemare meglio i propri conti.

Signora Presidente, stupisce constatare che una legge con una connotazione così precisa, come quella che ci viene presentata oggi, in effetti lascia aperta tutta una serie di interrogativi sulle procedure, sulla trasparenza e addirittura sul modo in cui facciamo ricerca nel nostro Paese, sul modo in cui la ricaduta della ricerca talvolta diventa un'arma impropria per finanziare certe aziende e certe imprese. Pronuncio la parola «impropria» perché qui stiamo navigando in acque molto vicine alla costa e la costa, in questo caso, è rappresentata dalle normative europee sulla concorrenza e sugli aiuti impropri alle imprese.

Ecco come un piccolo provvedimento di questo genere, un provvedimento che sembra minimo, che forse nella sua forma è giusto, nella sostanza nasconde elementi, problemi e interrogativi tali che io non mi sento – e assieme a me il mio Gruppo – di votare a favore del disegno di legge presentato in Senato. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, volevo chiedere cortesemente alla Presidenza di valutare l'opportunità di passare alla discussione del disegno di legge relativo alla nuova disciplina per gli istituti di patronato solo dopo l'esame dell'atto Senato n. 4159, che ritengo propedeutico perché riguarda norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati. Penso sia molto importante e su tale argomento mi appello anche al Presidente della Commissione lavoro.

Desidero poi segnalare un altro aspetto. Spero che la Presidenza inviti i colleghi ad un minimo di *fair play*, considerato che le Camere stanno per essere sciolte. Il senatore Passigli ha dichiarato ieri che il provvedimento n. 4933 ha avuto un percorso lento a causa dei continui ostacoli frapposti dall'opposizione. Penso sia sbagliato rivolgersi alle opposizioni; bisognerebbe piuttosto rivolgersi alla maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, cominci lei a dare esempio di un minimo di *fair play*: al termine della seduta si prende la parola soltanto per sollecitare lo svolgimento di atti ispettivi o la discussione di mozioni e non già per rendere dichiarazioni sulle affermazioni di un altro collega. (*Applausi dal Gruppo DS*).

LAURO. Signora Presidente, noi vorremmo che il provvedimento che ho citato fosse inserito all'ordine del giorno. La mancata calendarizzazione del provvedimento non è imputabile a colpe nostre. È inutile rilasciare dichiarazioni alla stampa, senza adottare all'interno delle Aule parlamentari comportamenti conseguenti.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, prendo atto della sua sollecitazione. Come lei ben sa i nostri lavori sono organizzati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; mi auguro quindi che le stesse sollecitazioni da lei avanzate siano riportate in quella sede dal suo Capogruppo.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signora Presidente, desidero sollecitare la risposta scritta alla mia interrogazione 4-22498, attinente al problema dei rifiuti nella regione Campania.

Sono accaduti, infatti, episodi gravissimi; è stato organizzato in assoluta riservatezza, quasi in segreto, l'ammasso – voglio definirlo in questo modo – di camion carichi di rifiuti. Improvvisamente si è costituita una colonna di camion, lunga circa 10 chilometri, con destinazione ignota. È poi risultato che il fatto era legato ad una discarica dismessa e posta in sicurezza in provincia di Caserta, a Castel Volturno. Quest'area è inoltre considerata a rischio ambientale.

Sono stati adottati alcuni provvedimenti legislativi ed esistono fondi disponibili per il recupero dell'agro aversano e dell'area domizia. Non comprendiamo perché non siano state trovate finora soluzioni valide e durature rispetto ad un problema di portata immensa. Ciò va ascritto ad una forma di prevaricazione delle norme all'insegna dell'emergenza, che può mettere in difficoltà cittadini che versano in uno stato di disagio e la

cui integrità fisica potrebbe essere compromessa. Si registrano occupazioni e si prevedono possibili scontri con le Forze dell'ordine.

Chiedo al Presidente del Consiglio e, qualora non abbia tempo, al Ministro dell'interno, titolare della specifica delega, di sovrintendere alle scelte politiche in materia di raccolta e smaltimento di rifiuti nella regione Campania.

PRESIDENTE. Senatore Reccia, la Presidenza, preso atto delle sue osservazioni e della gravità del problema esposto, informerà il Governo della sua richiesta.

Sull'attuazione di un ordine del giorno in materia di IPAB scolastiche

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signora Presidente, le chiedo di intervenire affinché il Governo – mi riferisco in modo particolare alla signora Ministro della solidarietà sociale, onorevole Turco – tenga conto, in occasione della stesura definitiva del decreto legislativo recante il riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, di un ordine del giorno che l'Assemblea ebbe ad approvare con il pieno consenso del Governo. Mi riferisco all'impegno assunto per escludere le IPAB che esercitano attività scolastica dalla parte della riforma concernente la devoluzione dei patrimoni al fondo nazionale delle politiche sociali.

È accaduto, per una serie di distrazioni, che la 1^a Commissione, in sede consultiva, ha espresso un parere favorevole su uno schema di decreto legislativo che non rispetta l'ordine del giorno approvato lo scorso autunno dall'Assemblea, con il pieno consenso della ministro Turco. Sicché le IPAB scolastiche si trovano disciplinate, per quanto riguarda la devoluzione del loro patrimonio al fondo nazionale delle politiche sociali, alla stessa stregua delle altre IPAB.

La 1^a Commissione non ha potuto rilevarlo; ieri, attraverso un *addendum* a quel parere, mi sono premurato di rappresentare tale situazione in-cresciosa nel corso dei lavori della Commissione, ma se la Presidenza del Senato non rammenterà con la dovuta energia al Governo che c'è da ot-temperare ad un preciso ordine del giorno in materia, temo che anche l'*addendum* che ieri ho rassegnato all'attenzione della 1^a Commissione re-sterà lettera morta. La ringrazio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Diana, lei sa bene, d'altra parte lo ha con-fermato intervenendo, che la sollecitazione al Governo in merito all'attua-zione di ordini del giorno o all'esecuzione di leggi deve essere avanzata in

Commissione. Ciò nonostante, la Presidenza prende atto della sua sollecitazione «politica» e ne informerà il Governo.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, alle ore 16,30 e alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (4980)

ORDINE DEL GIORNO

9.4980.10.

DI BENEDETTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

preso atto che sempre più spesso il personale delle forze armate e delle forze di polizia in servizio presso reparti impiegati in attività operative o addestrative, è purtroppo interessato a ferite o lesioni di natura violenta che frequentemente ne determinano il decesso o l'invalidità permanente;

considerato che tali eventi, che già di per sé sconvolgono la serenità del nucleo familiare superstite, finiscono sovente anche per determinare, qualora il coniuge od i figli superstiti non dispongano già di propria occupazione, una gravissima quanto ingiusta situazione di indigenza cui lo Stato non può rimanere indifferente;

verificato che la normativa vigente sulle assunzioni obbligatorie, costituita dall'articolo 36 della legge 3 febbraio 1993, n. 29, è ormai del tutto inidonea a garantire un posto di lavoro a questi soggetti, in quanto le figure professionali in cui esse possono essere effettuate risultano essere ormai del tutto sature;

atteso che invece la legge 23 novembre 1998 n. 407, recante nuove norme in materia di terrorismo e criminalità organizzata (il cui disposto, con legge 20 dicembre 2000 n. 388, è stato esteso al personale delle forze di polizia anche nel caso più generale di contrasto agli eventi criminosi), consente di effettuare le assunzioni nei profili professionali del personale contrattualizzato del comparto Ministeri, previo espletamento della prova di idoneità, fino all'ottavo livello retributivo, ove viceversa esistono situazioni di maggiore disponibilità nei ruoli;

valutato che l'estensione di tale normativa ai familiari superstiti, oltre che ampliare la possibilità di assunzione, consentirebbe, qualora ne

ricorrono i presupposti, una collocazione più dignitosa sotto il profilo della qualità dell'impiego oltretutto del trattamento economico;

ritenuto infine che tali assunzioni, per il carattere solidaristico e risarcitorio che le caratterizza, debbano essere contraddistinte da modalità certe che ne consentano la più rapida attuazione indipendentemente dalle procedure di programmazione o dalla stessa capienza degli organici, la quale può essere ristabilita riducendo il numero di posti ordinariamente messi a concorso,

impegna il Governo:

a favorire l'introduzione nel primo provvedimento utile di carattere legislativo (disegno di legge o decreto legislativo) riguardante il personale delle forze armate o quello delle forze di polizia, una apposita previsione che estenda anche al personale delle forze armate e delle forze di polizia deceduto o divenuto permanentemente inabile per effetto di ferite o lesioni di natura violenta riportate, presso il proprio reparto di impiego, in conseguenza di attività operative di istituto ovvero addestrative direttamente finalizzate alla efficienza operativa del reparto stesso, le disposizioni recate dall'articolo 1, comma 2 della legge 23 novembre 1998 n. 407 e preveda che per il coniuge o i figli superstiti di questo personale, che oggettivamente è quotidianamente esposto, in relazione ai compiti istituzionali, ad essere interessato ai fenomeni luttuosi sopra descritti, le assunzioni possano avere luogo anche in soprannumero agli organici vigenti ed in deroga alla programmazione delle assunzioni del pubblico impiego di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Indennità di trasferimento)

1. Al personale volontario coniugato e al personale in servizio permanente delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile, agli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento in ferma dodecennale di cui alla legge 19 maggio 1986, n. 224, e, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 28, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, al personale appartenente alla carriera prefettizia, trasferiti d'autorità ad altra sede di servizio sita in un comune diverso da quello di provenienza, compete una indennità mensile pari a trenta diarie di missione in

misura intera per i primi dodici mesi di permanenza ed in misura ridotta del 30 per cento per i secondi dodici mesi.

2. L'indennità di cui al comma 1 è ridotta del 20 per cento per il personale che fruisce nella nuova sede di alloggio gratuito di servizio.

3. Il personale che non fruisce nella nuova sede di alloggio di servizio può optare, in luogo del trattamento di cui al comma 1, per il rimborso del 90 per cento del canone mensile corrisposto per l'alloggio privato fino ad un importo massimo di lire 1.000.000 mensili per un periodo non superiore a trentasei mesi. Al rimborso di cui al presente comma si applica l'articolo 48, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. L'indennità di cui al comma 1 del presente articolo compete anche al personale in servizio all'estero ai sensi delle leggi 8 luglio 1961, n. 642, 27 luglio 1962, n. 1114, e 27 dicembre 1973, n. 838, e successive modificazioni, all'atto del rientro in Italia.

EMENDAMENTI

1.1

GUBERT

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «di provenienza», inserire le seguenti: «distante da esso per la via più breve almeno 30 chilometri».

1.2

GUBERT

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'indennità di cui al comma 1 è ridotta al 30 per cento per il personale che fruisce nella nuova sede di alloggio gratuito di servizi».

Conseguentemente, al comma 3, aumentare la cifra di 1.000.000 ivi prevista fino ad assorbimento della minore spesa.

1.3

GUBERT

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «fino ad un importo massimo di lire 1.000.000 mensili», con le seguenti: «fino ad importi massimi stabiliti con

decreto del Ministro della difesa, sentito il Ministro del tesoro, distintamente per fasce di comuni a diverso costo medio delle locazioni abitative e in modo tale che l'onere complessivo sia equivalente alla determinazione dell'importo massimo in lire 1.000.000 mensili in modo uniforme sul territorio nazionale».

1.4

GUBERT

Ritirato

Al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: «sempre che sia destinato in sede diversa da quella di precedente servizio in Italia e di precedente residenza e che il servizio all'estero abbia avuto durata superiore a giorni 120».

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

*(Applicazione dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1999, n. 266,
nel caso di collocamento in congedo)*

1. Il coniuge convivente del personale di cui all'articolo 17 della legge 28 luglio 1999, n. 266, che sia impiegato in una delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, quando il coniuge elegge domicilio nel territorio nazionale all'atto del collocamento in congedo, ha diritto di precedenza nell'assegnazione del primo posto disponibile presso l'amministrazione di appartenenza o, per comando o distacco, presso altre amministrazioni nella sede dell'eletto domicilio o, in mancanza, nella sede più vicina.

2. Le disposizioni dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1999, n. 266, e quelle di cui al comma 1 del presente articolo si applicano a tutto il personale indicato all'articolo 1, comma 1.

Art. 3.

Approvato

(Specifici compensi per il personale delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza in relazione a situazioni di impiego non compatibili con l'orario di lavoro)

1. Il personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica impegnato in esercitazioni od in operazioni militari caratterizzate da particolari condizioni di impiego prolungato e continuativo oltre il normale orario di lavoro, non è assoggettato, durante i predetti periodi di impiego, alle vigenti disposizioni in materia di orario di lavoro ed ai connessi istituti, a condizione che le predette attività si protraggano senza soluzione di continuità per almeno quarantotto ore.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica, altresì, al personale dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza che, per l'assolvimento dei compiti istituzionali di carattere militare, è impiegato nelle attività di cui al medesimo comma 1.

3. Le esercitazioni e le operazioni di cui al comma 1 sono determinate, nell'ambito delle rispettive competenze, dal Capo di stato maggiore della difesa, dai Capi di stato maggiore di Forza armata e dai Comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

4. Il personale può essere impegnato nelle attività di cui al comma 1 fino ad un massimo di centoventi giorni l'anno e per non più di dodici ore giornaliere, salvo il verificarsi di comprovate ed inderogabili esigenze di carattere operativo. Durante lo svolgimento delle predette attività devono essere garantiti al personale il recupero delle energie psicofisiche e comunque la fruizione di adeguati turni di riposo.

5. Al personale di cui ai commi 1 e 2 è attribuita, per i giorni di effettivo impiego, una indennità sostitutiva del compenso per il lavoro straordinario e del recupero compensativo da definire attraverso le procedure di concertazione di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse ad essa assegnate ed in particolare nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 7, comma 10, quarto e quinto periodo, del medesimo decreto legislativo.

6. La disposizione di cui al comma 1 ha efficacia dalla data di operatività dell'indennità di cui al comma 5 e nei limiti temporali di percezione della medesima indennità.

7. L'indennità di cui al comma 5 non è cumulabile con i trattamenti di cui all'articolo 1, comma 4, nonchè con le indennità di missione all'estero.

EMENDAMENTO

3.1

GUBERT

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «di carattere militare, è impiegato nelle attività di cui al medesimo comma 1», con le seguenti: «necessarie per dare continuità all'attività di controllo della criminalità».

Conseguentemente aumentare fino a concorrenza della maggiore spesa gli importi stanziati a valere sul Fondo Speciale di cui all'articolo 11.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

*(Proroga di termini e modifiche all'articolo 6
della legge 31 marzo 2000, n. 78)*

1. I termini previsti dall'articolo 5, comma 3, primo e terzo periodo, della legge 31 marzo 2000, n. 78, si intendono rispettivamente prorogati ai centottanta e ai novanta giorni successivi alla data di emanazione del provvedimento legislativo di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, ovvero, se successiva, a quella di emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 7, comma 4, della medesima legge 31 marzo 2000, n. 78.

2. All'articolo 6 della legge 31 marzo 2000, n. 78, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, la lettera *d*) è sostituita dalle seguenti:

«*d*) previsione che il personale non più idoneo alle attività dei gruppi sportivi e delle bande musicali, ma idoneo ai servizi d'istituto, possa essere impiegato in altre attività istituzionali o trasferito in altri ruoli delle Amministrazioni di appartenenza;

d-bis) assicurare criteri omogenei di valutazione per l'autorizzazione delle sponsorizzazioni e di destinazione dei proventi, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 43, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al comma 4, sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) l'articolo 62 della legge 10 maggio 1983, n. 212, e successive modificazioni;

b) gli articoli 12, 13, 14, 15 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1987, n. 240, come modificato dall'articolo 10 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197;

c) il capo III del decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 78, e successive modificazioni;

d) il capo III del decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 79;

e) l'articolo 33, commi 2, 3, 4 e 5, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196».

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni in materia di ufficiali delle Forze armate)

1. All'articolo 5, comma 3, lettera a), della legge 8 agosto 1990, n. 231, come modificata dall'articolo 65, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, le parole: «nomina a tenente» sono sostituite dalle seguenti: «nomina ad ufficiale ovvero dal conseguimento della qualifica di aspirante».

2. All'articolo 5, comma 3, lettera b), della legge 8 agosto 1990, n. 231, come modificata dall'articolo 65, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, le parole: «nomina a tenente» sono sostituite dalle seguenti: «nomina ad ufficiale ovvero dal conseguimento della qualifica di aspirante».

3. Per gli ufficiali delle Forze armate appartenenti ai ruoli del servizio permanente per i quali è previsto il diretto conseguimento del grado di tenente o corrispondente, il periodo di 15 anni o 25 anni, previsto dall'articolo 5, comma 3, lettere a) e b), della legge 8 agosto 1990, n. 231, e successive modificazioni, è ridotto di due anni.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 12.926 milioni per l'anno 2001 ed in lire 16.804 milioni per gli anni 2002 e successivi, si provvede per l'anno 2001 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 50 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e per gli anni 2002 e successivi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ORDINI DEL GIORNO

9.4980.1.

PALOMBO, PELLICINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

tenuto conto che l'Atto Senato n. 4980 recante «Disposizioni in materia di personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia», all'articolo 5, comma 3, prevede, per i soli Tenenti a nomina diretta dell'Esercito, Marina ed Aeronautica, il conseguimento della «dirigenza economica» con due anni di anticipo, consentendo loro di acquisire il beneficio al raggiungimento di 13 e 23 anni di servizio nel ruolo, invece dei 15 e 25 finora previsti;

considerato che gli ufficiali ed i funzionari delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, accedono con criteri uniformi alla «dirigenza economica» al compimento di 15 e 25 anni di servizio nei rispettivi ruoli;

chiarito che la predetta modifica, introdotta a favore degli ufficiali delle Forze Armate, rende necessario un riallineamento della specifica disciplina per tutto il personale direttivo della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;

preso atto che il necessario adeguamento per le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare non può che essere realizzato contestualmente per tutti i corpi interessati,

impegna il Governo:

ad assumere le più opportune ed urgenti iniziative affinché tale intervento sia realizzato attraverso una soluzione, contestualmente ed uniformemente indirizzata a tutte le Forze Armate e le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, che escluda ogni disallineamento e, a tal fine, tenga nella dovuta considerazione le specificità ordinamentali e la diversa scansione delle progressioni di carriera, anche in relazione ai tempi necessari per l'accesso ai gradi o alle qualifiche dirigenziali.

(*) Accolto dal Governo

9.4980.2.

PERA, GRECO, CENTARO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

ritenuta la necessità che gli interventi per la sicurezza dei cittadini siano fondati anzitutto sulle misure dirette al controllo del territorio, al coordinamento tra le Forze di polizia, al rilancio e alla valorizzazione del comparto della sicurezza e degli operatori delle Forze di polizia, alla piena tutela delle vittime delle azioni criminali,

impegna il Governo:

a presentare alle Camere entro la fine della legislatura, una relazione concernente i dati statistici, l'indicazione delle iniziative avviate e dei programmi definiti:

1) sulla prevenzione e repressione anche giudiziaria dei reati comuni;

2) sulle connesse misure organizzative per gli uffici giudiziari;

3) sulle azioni di rimborso di danni erariali instaurate dalla Corte dei conti nei confronti di operatori delle Forze di polizia per fatti commessi durante il servizio, nonché sui casi di difesa in giudizio di operatori di polizia da parte dell'Avvocatura dello Stato;

4) sulla qualità e quantità dei controlli, con il relativo esito, effettuati dagli organi di polizia presso le abitazioni degli imputati e dei condannati che hanno l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione o dagli altri luoghi indicati nel provvedimento giudiziario;

5) sulle vittime dei reati, appartenenti alle Forze di polizia, che non hanno potuto richiedere – direttamente o, se deceduti, attraverso i superstiti – l'indennizzo alle persone colpite da talune categorie di reati;

6) sulla situazione dei programmi di aiuto e cooperazione nei confronti dei paesi extracomunitari da cui provengono i più significativi flussi di immigrazione verso l'Italia.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

9.4980.11.

NIEDDU, LORETO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

tenuto conto che l'Atto Senato n. 4980 recante «Disposizioni in materia di personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia», all'articolo 5, comma 3, prevede, per i soli Tenenti a nomina diretta dell'Esercito, Marina ed Aeronautica, il conseguimento della «dirigenza economica» con due anni di anticipo, consentendo loro di acquisire il beneficio

al raggiungimento di 13 e 23 anni di servizio nel ruolo, invece dei 15 e 25 finora previsti;

considerato che gli ufficiali ed i funzionari delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, accedono con criteri uniformi alla «dirigenza economica» al compimento di 15 e 25 anni di servizio nei rispettivi ruoli;

chiarito che la predetta modifica, introdotta a favore degli ufficiali delle Forze Armate, rende necessario un riallineamento della specifica disciplina per tutto il personale direttivo della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;

preso atto che il necessario adeguamento per le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare non può che essere realizzato contestualmente per tutti i corpi interessati,

impegna il Governo:

ad assumere le più opportune ed urgenti iniziative affinché tale intervento sia realizzato attraverso una soluzione, contestualmente ed uniformemente indirizzata a tutte le Forze Armate e le Forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, che escluda ogni disallineamento e, a tal fine, tenga nella dovuta considerazione le specificità ordinali e la diversa scansione delle progressioni di carriera, anche in relazione ai tempi necessari per l'accesso ai gradi o alle qualifiche dirigenziali.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni in materia di avanzamento in taluni ruoli delle Forze armate)

1. Dopo l'articolo 30 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, è inserito il seguente:

«Art. 30-bis. - *(Disposizioni speciali per l'avanzamento in taluni ruoli)*. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2001 all'ufficiale più anziano dell'Arma dei trasporti e materiali, del Corpo di amministrazione e commissariato e del Corpo di sanità dell'Esercito, del Corpo delle capitanerie di porto, del Corpo di commissariato e del Corpo di sanità della Marina militare, dell'Arma aeronautica, ruolo delle armi, del Corpo di commissariato e del Corpo di sanità dell'Aeronautica militare che abbia maturato un pe-

riodo di permanenza minima pari ad un anno nel grado di maggior generale o corrispondenti, è conferito il grado di tenente generale o corrispondenti.

2. Il conferimento è effettuato in sovrannumero rispetto alle dotazioni organiche previste dal presente decreto per il grado di tenente generale o corrispondenti ed in deroga all'articolo 22 e non dà luogo a vacanza organica nel grado di maggior generale o gradi corrispondenti.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 130 milioni a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa».

EMENDAMENTI

6.1

Improcedibile

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I funzionari della Polizia di Stato con la qualifica di vice questore aggiunto, che alla data del 1° gennaio 2001 hanno maturato l'anzianità di cui all'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e non hanno subito condanne penali per reati dolosi ovvero applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, né hanno subito, negli ultimi tre anni, sanzioni disciplinari più gravi della pena pecuniaria, vengono inquadrati, anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche, riassorbibile con le successive vacanze, nella qualifica di primo dirigente della Polizia di Stato».

6.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Precluso dalla non approvazione dell'em. 6.1

Nella rubrica aggiungere le seguenti parole: «e della Polizia di Stato».

ARTICOLI DA 7 A 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Delega al Governo in materia di livelli retributivi del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate)

1. Al fine di garantire la specificità del personale appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare nonché alle Forze armate, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per modificare la normativa sui livelli retributivi di tale personale, ad esclusione di quello dirigente, prevedendo in luogo del vigente inquadramento nei livelli stipendiali stabilito dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, e successive modificazioni, l'introduzione, attraverso iniziative di razionalizzazione retributiva, di parametri di stipendio in relazione al grado o alla qualifica rivestiti.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, qualora dalla loro attuazione derivino nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, dovranno essere emanati solo se nella legge finanziaria per l'anno 2002 vengano stanziati le occorrenti risorse nell'ambito delle somme previste per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, sentite le amministrazioni interessate, definisce il quadro delle esigenze ai fini dell'applicazione di quanto previsto al comma 1. Le risorse occorrenti, sulla base delle esigenze definite sentite le organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari delle categorie interessate, sono allocate in appositi capitoli distinti da quelli per le altre categorie di personale dei comparti del pubblico impiego.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione, entro trenta giorni dalla data di assegnazione, del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Art. 8.

Approvato

(Modifiche all'articolo 16 della legge 28 luglio 1999, n. 266, in materia di alloggi di servizio della Difesa)

1. Il termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 28 luglio 1999, n. 266, è differito al 31 dicembre 2001.

2. All'articolo 16, comma 9, primo periodo, della legge 28 luglio 1999, n. 266, le parole: «Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore» sono sostituite dalle seguenti: «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dell'ultimo».

Art. 9.

Approvato

(Modifica all'articolo 5 della legge 30 novembre 2000, n. 356, in materia di premio di previdenza per i sottufficiali)

1. All'articolo 5, comma 1, della legge 30 novembre 2000, n. 356, le parole: «al personale dimissionario con più di sei anni di servizio» sono sostituite dalle seguenti: «ai sottufficiali dimissionari che siano iscritti da almeno sei anni al fondo di previdenza».

Art. 10.

Approvato

(Mobilità del personale della Polizia di Stato)

1. Al fine di consentire la mobilità del personale della Polizia di Stato, il comma 1 dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1999, n. 288, si applica con riferimento al periodo 1999-2003.

2. La validità delle graduatorie dei concorsi già espletati, non scadute al 1° gennaio 1999, da utilizzare per la copertura dei posti di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1999, n. 288, è prorogata al 31 dicembre 2002.

3. Le assunzioni conseguenti all'applicazione del presente articolo sono disposte nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 39, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, e sono considerate prioritarie ai sensi dell'articolo 39, comma 2, sesto periodo, della medesima legge n. 449 del 1997, e successive modificazioni.

Art. 11.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 660 milioni per l'anno 2001, in lire 163.000 milioni per l'anno 2002 e in lire 275.000 milioni a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12.

Approvato*(Ulteriore copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con le risorse finanziarie previste dall'articolo 8 della legge 31 marzo 2000, n. 78, e con la progressiva soppressione, nei ruoli della Polizia di Stato, di ottanta unità dall'organico dei commissari della Polizia di Stato, di duecento unità dall'organico degli ispettori della Polizia di Stato e di venti unità dall'organico dei direttivi tecnici ingegneri.

EMENDAMENTO

12.1

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 12. - 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con le risorse finanziarie previste dall'articolo 8 della legge 31 marzo 2000, n. 78, e con la progressiva soppressione, nei ruoli della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, di trenta unità di ciascuna forza di polizia dell'organico dei commissari e de-

gli ufficiali e di ottanta unità, sempre di ciascun ente, dell'organico degli ispettori».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano ai trasferimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2001.

2. La legge 10 marzo 1987, n. 100, e successive modificazioni, e l'articolo 10 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 402, e successive modificazioni, continuano a disciplinare i trasferimenti effettuati entro il 31 dicembre 2000.

DISEGNO DI LEGGE

**Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero
(4833-4855-4873)**

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

**Definizione e modalità di utilizzo del defibrillatore cardiaco esterno
(4833)**

**Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei
luoghi di lavoro (4855)**

**Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (DAE) da parte di personale
non sanitario (4873)**

ORDINE DEL GIORNO

9.4833-4855-4873.1

LAURO, PASTORE, PICCIONI, LASAGNA, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, PERA,
SCOPELLITI, PIREDDA, DANZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4833-4855-4873,

impegna il Governo,

ad intervenire affinché le comunità isolate e montane vengano dotate di defibrillatore cardiaco esterno e di personale specifico adeguatamente formato.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 1.

*(Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici
in ambiente extraospedaliero)*

1. È consentito l'uso del defibrillatore semiautomatico in sede extraospedaliera anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardio-polmonare.

2. Le regioni e le province autonome disciplinano il rilascio da parte delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere dell'autorizzazione all'utilizzo extraospedaliero dei defibrillatori da parte del personale di cui al comma 1, nell'ambito del sistema di emergenza 118 competente per territorio o, laddove non ancora attivato, sotto la responsabilità dell'azienda unità sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera di competenza, sulla base dei criteri indicati dalle linee guida adottate dal Ministro della sanità, con proprio decreto, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (4957)ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e successive modificazioni)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 291 sono inseriti i seguenti:

«Art. 291-bis. – (*Contrabbando di tabacchi lavorati esteri*). – 1. Chiunque introduce, vende, trasporta, acquista o detiene nel territorio dello Stato un quantitativo di tabacco lavorato estero di contrabbando superiore a dieci chilogrammi convenzionali è punito con la multa di lire diecimila per ogni grammo convenzionale di prodotto, come definito dall'articolo 9 della legge 7 marzo 1985, n.76, e con la reclusione da due a cinque anni.

2. I fatti previsti dal comma 1, quando hanno ad oggetto un quantitativo di tabacco lavorato estero fino a dieci chilogrammi convenzionali, sono puniti con la multa di lire diecimila per ogni grammo convenzionale di prodotto e comunque in misura non inferiore a lire 1 milione.

Art. 291-ter. – (*Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri*). – 1. Se i fatti previsti dall'articolo 291-bis sono commessi adoperando mezzi di trasporto appartenenti a persone estranee al reato, la pena è aumentata.

2. Nelle ipotesi previste dall'articolo 291-bis, si applica la multa di lire cinquantamila per ogni grammo convenzionale di prodotto e la reclusione da tre a sette anni, quando:

a) nel commettere il reato o nei comportamenti diretti ad assicurare il prezzo, il prodotto, il profitto o l'impunità del reato, il colpevole faccia uso delle armi o si accerti averle possedute nell'esecuzione del reato;

b) nel commettere il reato o immediatamente dopo l'autore è sorpreso insieme a due o più persone in condizioni tali da frapporre ostacolo agli organi di polizia;

c) il fatto è connesso con altro reato contro la fede pubblica o contro la pubblica amministrazione;

d) nel commettere il reato l'autore ha utilizzato mezzi di trasporto, che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche idonee ad ostacolare l'intervento degli organi di polizia ovvero a provocare pericolo per la pubblica incolumità;

e) nel commettere il reato l'autore ha utilizzato società di persone o di capitali ovvero si è avvalso di disponibilità finanziarie in qualsiasi modo costituite in Stati che non hanno ratificato la Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 9 agosto 1993, n. 328, e che comunque non hanno stipulato e ratificato convenzioni di assistenza giudiziaria con l'Italia aventi ad oggetto il delitto di contrabbando.

3. La circostanza attenuante prevista dall'articolo 62-*bis* del codice penale, se concorre con le circostanze aggravanti di cui alle lettere *a)* e *d)* del comma 2 del presente articolo, non può essere ritenuta equivalente o prevalente rispetto a esse e la diminuzione di pena si opera sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti.

Art. 291-*quater*. - (*Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri*). 1. Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'articolo 291-*bis*, coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a otto anni.

2. Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione da un anno a sei anni.

3. La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

4. Se l'associazione è armata ovvero se ricorrono le circostanze previste dalle lettere *d)* od *e)* del comma 2 dell'articolo 291-*ter*, si applica la pena della reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal comma 1 del presente articolo, e da quattro a dieci anni nei casi previsti dal comma 2. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

5. Le pene previste dagli articoli 291-*bis*, 291-*ter* e dal presente articolo sono diminuite da un terzo alla metà nei confronti dell'imputato che, dissociandosi dagli altri, si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata ad ulteriori conseguenze anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori

del reato o per la individuazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti»;

b) l'articolo 301-bis è sostituito dal seguente:

«Art. 301-bis. – (Destinazione di beni sequestrati o confiscati a seguito di operazioni anticontrabbando). – 1. I beni mobili iscritti in pubblici registri, le navi, le imbarcazioni, i natanti e gli aeromobili sequestrati nel corso di operazioni di polizia giudiziaria anticontrabbando, sono affidati dall'autorità giudiziaria in custodia giudiziale agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia, ovvero possono essere affidati ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici non economici, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale.

2. Gli oneri relativi alla gestione dei beni e all'assicurazione obbligatoria dei veicoli, dei natanti e degli aeromobili sono a carico dell'ufficio o comando usuario.

3. Nel caso in cui non vi sia alcuna istanza di affidamento in custodia giudiziale ai sensi del comma 1, i beni sequestrati sono ceduti ai fini della loro rottamazione mediante distruzione, sulla base di apposite convenzioni. In caso di rottamazione, la cancellazione dei veicoli dai pubblici registri è eseguita in esenzione da qualsiasi tributo o diritto, su richiesta dell'Amministrazione finanziaria. L'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato e il ricevitore capo della dogana, competenti per territorio, possono stipulare convenzioni per la rottamazione, in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, direttamente con una o più ditte del settore.

4. L'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato o il ricevitore capo della dogana, prima di procedere all'affidamento in custodia giudiziale o alla rottamazione dei beni mobili di cui ai commi 1 e 3, devono chiedere preventiva autorizzazione all'organo dell'autorità giudiziaria competente per il procedimento, che provvede entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

5. Nel caso di dissequestro dei beni di cui al comma 1, per i quali si sia proceduto alla rottamazione, all'avente diritto è corrisposta una indennità sulla base delle quotazioni di mercato espresse in pubblicazioni specializzate, tenuto conto dello stato del bene al momento del sequestro.

6. I beni mobili di cui al comma 1, acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca, sono assegnati, a richiesta, agli organi o enti che ne hanno avuto l'uso. Qualora tali enti od organi non presentino richiesta di assegnazione i beni sono distrutti ai sensi del comma 3.

7. Sono abrogati i commi 5, 6 e 7 dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 novembre 1990, n. 375.

8. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente articolo».

EMENDAMENTI

1.1

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), capoverso 1, dell'articolo 291-bis richiamato, sopprimere le parole: «superiore a dieci chilogrammi convenzionali»;

Al comma 1, sostituire il capoverso 2, dell'articolo 291-bis richiamato, con il seguente:

«2. La pena per i fatti previsti dal comma 1 è della multa di lire diecimila per ogni grammo convenzionale di prodotto e comunque in misura non inferiore a lire 1 milione quando hanno ad oggetto un quantitativo di tabacco lavorato estero fino a dieci chilogrammi convenzionali».

1.2

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), nel capoverso 2, dell'articolo 291-ter richiamato, premettere le parole: «Salva l'applicazione delle norme sul concorso con altri reati».

1.3

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), nel capoverso 2, dell'articolo 291-ter richiamato, nell'ordine dopo le parole: «dall'articolo 291-bis», aggiungere le parole: «comma 1».

1.4

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), nel capoverso 2, dell'articolo 291-ter richiamato, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) nell'esecuzione del reato o al fine di assicurare il prezzo, il prodotto, il profitto o l'impunità, il colpevole faccia uso delle armi;».

1.5

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), nel capoverso 2, dell'articolo 291-ter richiamato, sopprimere la lettera b).

1.6

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere il capoverso 5 dell'articolo 291-quater richiamato.

1.7

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo l'articolo 291-quater, inserire il seguente:

«Art. 291-quinquies. - (Illegittimo esercizio di attività connesse al contrabbando di tabacco lavorato estero). - 1. Fuori dai casi di concorso nel reato, chiunque compie attività meccaniche, artigianali o commerciali di esecuzione o approntamento delle modifiche o delle alterazioni degli automezzi o dei natanti di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 291-ter è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire venti milioni

2. Alla stessa pena di cui al comma 1 soggiace chiunque occulta o custodisce gli automezzi i natanti di cui al medesimo comma.

3. Se il colpevole è titolare di concessione, autorizzazione o licenza di altro titolo abilitante l'attività, alla condanna consegue la revoca del titolo che legittima la medesima attività».

1.8

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), nel capoverso 3, dell'articolo 301-bis richiamato, sostituire la parola: «ditte», con la seguente: «imprese».

1.9

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), nel capoverso 4, dell'articolo 301-bis richiamato, sopprimere le parole: «organo dell'».

1.10

GRECO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso 4, dell'articolo 301-bis richiamato, aggiungere il seguente periodo: «Nella ipotesi di cui al precedente comma 3, in deroga a quanto previsto dall'articolo 86, comma 2 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, recante norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, l'autorità giudiziaria dispone sempre la distribuzione dei beni di cui al comma 1 ai fini della rottamazione».

**ARTICOLI 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 2.

Approvato*(Estinzione dei reati di contrabbando
di tabacchi lavorati)*

1. Per i reati di contrabbando aventi ad oggetto quantitativi di tabacchi lavorati non superiori a 10 chilogrammi convenzionali, punibili con la sola pena della multa, il trasgressore può estinguere il reato effettuando il pagamento di una somma pari ad un decimo della multa applicabile, con un minimo di lire cinquecentomila.

2. Della facoltà di avvalersi della definizione in via amministrativa viene dato avviso al trasgressore con la notifica del primo atto di polizia giudiziaria redatto per l'accertamento del reato.

3. Il versamento della somma di cui al comma 1 deve essere effettuato entro trenta giorni dalla notifica di cui al comma 2, presso l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato, ovvero presso il ricevitore capo della dogana competente per territorio, a seconda che l'accertamento venga effettuato al di fuori o all'interno degli spazi doganali. Ove il pagamento non sia effettuato direttamente, il trasgressore provvederà ad inviare copia della ricevuta dell'avvenuto pagamento all'ufficio competente

entro i dieci giorni successivi al termine ultimo per il versamento, che è di sessanta giorni. Fino alla scadenza dei termini di cui al presente comma, il procedimento penale rimane sospeso.

4. Il pagamento della somma di cui al comma 1 estingue il reato. Resta salvo l'obbligo del pagamento dei diritti doganali dovuti ai sensi dell'articolo 338 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e successive modificazioni.

5. Il processo verbale, se riguarda violazioni per le quali può avere luogo la definizione in via amministrativa, è trasmesso, a cura dell'organo verbalizzante, oltre che all'autorità giudiziaria competente, all'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato o al ricevitore capo della dogana, competenti alla gestione del contesto.

6. L'ufficio dell'Amministrazione finanziaria competente per la gestione del contesto, qualora il trasgressore non si avvalga della definizione in via amministrativa, invia il processo verbale all'autorità giudiziaria competente, secondo le norme del codice di procedura penale.

7. Nei casi di contrabbando di tabacchi lavorati è disposta sempre la confisca amministrativa dei prodotti con provvedimento dell'ufficio competente alla definizione del contesto.

8. Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 9 novembre 1990, n. 375.

Art. 3.

Approvato

(Custodia di tabacchi lavorati sequestrati)

1. Salvo il compimento delle operazioni previste dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, come sostituito dall'articolo 7 della presente legge, quando il decreto di sequestro o di convalida del sequestro di tabacchi lavorati emesso dall'autorità giudiziaria non è più assoggettabile a riesame, l'autorità giudiziaria ordina la distruzione del tabacco lavorato sequestrato e dispone il prelievo di uno o più campioni, determinandone l'entità, con l'osservanza delle formalità di cui all'articolo 364 del codice di procedura penale. La competente autorità giudiziaria può autorizzare la consegna di un campione ai produttori nazionali ed esteri.

2. Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 47-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Art. 4.

Approvato

(*Modifiche al codice penale*)

1. Dopo l'articolo 337 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 337-bis (*Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto*). – Chiunque occulti o custodisca mezzi di trasporto di qualsiasi tipo che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche o predisposizioni tecniche tali da costituire pericolo per l'incolumità fisica degli operatori di polizia, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da lire cinque milioni a lire venti milioni.

La stessa pena di cui al primo comma si applica a chiunque altera mezzi di trasporto operando modifiche o predisposizioni tecniche tali da costituire pericolo per l'incolumità fisica degli operatori di polizia.

Se il colpevole è titolare di concessione o autorizzazione o licenza o di altro titolo abilitante l'attività, alla condanna consegue la revoca del titolo che legittima la medesima attività».

EMENDAMENTO

4.1

CENTARO, GRECO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLI 5, 6 E 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(*Modifiche al codice di procedura penale*)

1. All'articolo 33-bis, comma 1, del codice di procedura penale, dopo la lettera *i*) è inserita la seguente:

«*i*-bis) delitti previsti dall'articolo 291-*quater* del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43».

2. All'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, dopo le parole: «articolo 74 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309», sono inserite le seguenti: «e dall'articolo 291-*quater* del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43».

3. All'articolo 407, comma 2, lettera *a*), del codice di procedura penale, il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) delitti di cui agli articoli 285, 286, 416-*bis* e 422 del codice penale, 291-*ter*, limitatamente alle ipotesi aggravate previste dalle lettere *a*), *d*) ed *e*) del comma 2, e 291-*quater*, comma 4, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43».

Art. 6.

Approvato

*(Modifiche all'ordinamento
penitenziario)*

1. All'articolo 4-*bis*, comma 1, primo periodo, della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo le parole: «416-*bis* e 630 del codice penale» sono inserite le seguenti: «, 291-*quater* del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43»; nell'ultimo periodo, dopo le parole: «629, secondo comma, del codice penale» sono inserite le seguenti: «, 291-*ter* del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43».

Art. 7.

Approvato

(Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, ed alla legge 18 gennaio 1994, n. 50)

1. L'articolo 6 del decreto legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1994, n. 50, è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - *I.* Al fine di combattere il contrabbando dei tabacchi lavorati nel territorio nazionale e le collegate organizzazioni criminali anche internazionali, l'Amministrazione finanziaria e i produttori di tabacchi lavorati che abbiano stipulato contratti con l'Amministrazione finanziaria per l'importazione, la produzione, la distribuzione o la vendita dei loro prodotti nel territorio dello Stato, ovvero facciano ricorso ai depositi di cui all'articolo 1 della legge 10 dicembre 1975, n. 724, anche in caso di cessione della utilizzazione di marchi, devono vigilare sulla effettiva immissione al consumo della merce nel Paese dichiarato come destinatario

finale. A tale fine i produttori devono adottare un sistema di identificazione dei prodotti che consenta di individuare, relativamente ai tabacchi lavorati introdotti di contrabbando nel territorio dello Stato fin dal pacchetto di sigarette, la data, il luogo di produzione, il macchinario, il turno di produzione, il Paese di origine delle spedizioni, il mercato finale di destinazione, nonché il primo acquirente dei prodotti. I produttori devono comunicare tali sistemi di identificazione all'Amministrazione finanziaria entro trenta giorni dalla definizione o modifica degli stessi.

2. Per attuare le finalità di cui al comma 1, la contabilizzazione e l'ispezione di tabacchi lavorati introdotti di contrabbando nel territorio dello Stato, di produzione nazionale o estera sottoposti a sequestro, sono disciplinate secondo le seguenti modalità:

a) per ogni sequestro da 2.000 chilogrammi o più, i prodotti sono contabilizzati, entro trenta giorni dalla data del sequestro, per marca e tipo di prodotto, codice di identificazione, quantità e luogo del sequestro e ogni altra informazione o documentazione disponibile, ritenuta utile per identificare il primo acquirente;

b) le informazioni di cui alla lettera *a)* sono comunicate ai produttori interessati entro quindici giorni dalla avvenuta operazione di contabilizzazione;

c) con riferimento a sequestri pari o superiori a 2.000 chilogrammi, i produttori nazionali o esteri, entro quindici giorni dal ricevimento della comunicazione di cui alla lettera *b)*, devono provvedere ad una ispezione della merce sequestrata. Con riferimento a sequestri individuali inferiori a 2.000 chilogrammi, questi saranno aggregati e quando l'ammontare aggregato sarà uguale o superiore a 50.000 chilogrammi, verrà effettuata una ispezione entro sessanta giorni dalla data di ricevimento dell'inventario e, in ogni caso, ogni sei mesi;

d) lo scopo delle ispezioni di cui alla lettera *c)* è di classificare ulteriormente i prodotti in base alle specifiche tecniche degli stessi ed agli impianti di produzione, al fine di stabilire la data e il luogo di produzione, il Paese di origine delle spedizioni, il mercato finale di destinazione dichiarato, il primo acquirente, nonché ogni altra utile informazione sulla cessione dei prodotti, sulle modalità di vendita e di pagamento e su eventuali soggetti intermediari. Scopo dell'ispezione è anche stabilire se i prodotti sono contraffatti o fabbricati con l'utilizzo illegittimo dei marchi;

e) le informazioni di cui alla lettera *d)* devono essere comunicate dai produttori all'Amministrazione finanziaria entro quindici giorni dall'ispezione della merce sequestrata.

3. Il Ministero delle finanze predispone, di intesa con i produttori, un rapporto semestrale in cui sono raccolte tutte le informazioni di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* del comma 2.

4. In base ai rapporti di cui al comma 3, il Ministero delle finanze ed i produttori nazionali ed esteri devono studiare, di volta in volta, le azioni più efficaci per l'eliminazione del contrabbando di tabacchi lavorati introdotti nel territorio dello Stato.

5. Qualora i produttori nazionali ed esteri non abbiano applicato gli appositi sistemi di identificazione dei prodotti di cui al comma 1, ovvero abbiano violato gli obblighi di cui al comma 2, lettere *c*) ed *e*), l'Amministrazione finanziaria, entro quindici giorni dalla notizia, dà comunicazione ai produttori della rilevata violazione.

6. I produttori che commettono le violazioni di cui al comma 5 sono puniti con la sanzione amministrativa da lire trecento milioni a lire un miliardo. L'Amministrazione finanziaria ha facoltà di aumentare quest'ultimo importo da due a cinque volte, quando l'autorità demandata all'applicazione della sanzione ha motivo di ritenere che, in considerazione della capacità patrimoniale e del volume d'affari del produttore, la misura massima risulti inefficace».

2. Il sistema di identificazione dei prodotti, di cui al comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, deve essere definito dai produttori di tabacchi lavorati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'articolo 2 della legge 18 gennaio 1994, n. 50, è abrogato.

4. L'articolo 3 della legge 18 gennaio 1994, n. 50, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - *1.* Nei confronti dei soggetti sorpresi alla guida di mezzi terrestri o navali in flagranza del reato di cui all'articolo 291-*bis* del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e successive modificazioni, la competente autorità dispone la sospensione dei documenti di guida relativi agli stessi mezzi per un periodo non inferiore a un mese e non superiore a cinque mesi.

2. Ove al momento della commissione del reato di cui al comma 1 non sia possibile procedere al ritiro dei documenti di guida, la sospensione è disposta per un periodo non inferiore a un anno e non superiore a due anni.

3. Qualora i soggetti denunciati siano condannati con sentenza passata in giudicato, i documenti di guida sono revocati in via definitiva».

5. Al comma 1 dell'articolo 5 della legge 18 gennaio 1994, n. 50, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973,» sono inserite le seguenti: «e successive modificazioni,» e le parole: «con decreto del Ministro delle finanze» sono sostituite dalle seguenti: «dal Ministro delle finanze o per sua delega».

6. All'articolo 5 della legge 18 gennaio 1994, n. 50, come modificato dal comma 5 del presente articolo, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-*bis*. L'inosservanza dei provvedimenti di sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio o di chiusura, previsti ai commi 1, 2 e

3, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da venti milioni a cento milioni di lire».

7. L'articolo 6 della legge 18 gennaio 1994, n. 50, è abrogato.

EMENDAMENTI

7.1

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, dell'articolo 6 richiamato, capoverso 1, dopo le parole: «di tabacchi lavorati che» aggiungere le seguenti: «stipulino o che».

7.2

GRECO

Ritirato e trasformato, unitamente all'em. 7.4, nell'odg n. 1

Al comma 1, nell'articolo 6 richiamato, capoverso 4, aggiungere il seguente periodo: «I Ministri delle finanze, degli esteri e dell'interno inoltre studieranno l'eventuale revisione degli accordi di cooperazione internazionale per quei Paesi che dovessero risultare inadempienti alle richieste di collaborazione del nostro Paese nelle azioni antictrabbando».

7.3

CENTARO, GRECO

Ritirato

Al comma 1, nell'articolo 6 richiamato, capoverso 6, dopo le parole: «volume d'affari del produttore,» aggiungere le seguenti: «nonchè del quantitativo del prodotto».

7.4

GRECO

Ritirato e trasformato, unitamente all'em. 7.4, nell'odg n. 1

Al comma 1, nell'articolo 6 richiamato, aggiungere il seguente capoverso:

«6-bis. Qualora siano sequestrate, anche in più volte nel corso dell'anno solare, quantitativi della stessa marca di sigarette superiori a cin-

quemila chilogrammi, il Ministro delle finanze dispone con proprio decreto la sospensione per trenta giorni della importazione, distribuzione e vendita della marca di sigarette sequestrata per quei produttori che abbiano riportato una precedente sanzione di cui al comma 6. Nei casi di recidiva la sospensione è raddoppiata».

ORDINE DEL GIORNO

9.4957.1 (testo 2) (già emm. 7.2 e 7.4)

GRECO

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

esaminato il provvedimento recante: «Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati»;

valutata la crescente gravità che ha assunto il fenomeno del contrabbando dei tabacchi, **in particolare** nella regione Puglia, ove il fenomeno ha assunto tutti i connotati di una vera e propria guerra di criminalità organizzata, tanto che tale grave situazione ha comportato sino ad oggi numerose morti di finanzieri o vittime innocenti;

osservato che un'importante parte della relazione redatta dal settimo comitato per il contrabbando della Commissione parlamentare per i fenomeni mafiosi è stata riservata alle azioni di contrasto ritenute più efficaci, tra cui il ripristino della sospensione commerciale dei prodotti delle multinazionali che dovessero comunque risultare coinvolte in operazioni illegali,

impegna il Governo:

a non escludere in un prossimo e immediato futuro l'opportunità di ripristinare la sospensione **temporanea** di ogni attività di vendita di sigarette delle multinazionali che dovessero risultare fornitrici dirette o indirette dei contrabbandieri, con prodotti provenienti da manifatture di proprietà delle stesse multinazionali, nonché a rivedere i rapporti di cooperazione con quei Paesi che non dimostrano disponibilità a collaborare con le autorità italiane, soprattutto nella consegna dei latitanti».

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate in premessa, che sostituiscono l'altra: «soprattutto», e con l'aggiunta nel dispositivo della parola evidenziata.

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia *dual use* (3736-B)ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di 905.118 scellini austriaci per l'anno 2000, di 2.670.336 scellini austriaci per l'anno 2001 e di 905.118 scellini austriaci a decorrere dall'anno 2002, quale contributo dell'Italia al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia *dual use*.

Art. 2.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 127 milioni per l'anno 2000, in lire 375 milioni per l'anno 2001 ed in lire 127 milioni a decorrere dall'anno 2002, si provvede:

a) per l'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) per gli anni 2001 e seguenti, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Id. all'articolo 3 approvato dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Intervento integrale del senatore Palombo nella discussione generale sul disegno di legge n. 4980

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi!

Fra i numerosi provvedimenti d'interesse del comparto Difesa-sicurezza, che abbiamo trattato in quest'Assemblea, quello in esame, che è giunto mentre è in vista il naturale termine della legislatura, testimonierà negli atti dell'attività parlamentare la permanente incapacità del centro-sinistra di affrontare e risolvere con soluzioni eque e durature le problematiche giuridiche, economiche e operative degli appartenenti alle Forze armate e di polizia.

All'attento studioso non sfuggirà, in particolare, che l'alleanza di centro-sinistra o meglio di sinistra-centro, che ha governato l'Italia durante la XIII legislatura della Repubblica, si adoperò per trasformare le Forze armate, nei tempi immediatamente successivi alla fine del bipolarismo Est-ovest, trascinando nel cuore di ciascuna riforma varata le contraddizioni politiche e concettuali proprie della sua origine e cultura.

Non si possono cambiare i contenuti dei recipienti, soltanto sostituendone le etichette. Pertanto, chi non ha stimato per decenni le Forze Armate e di polizia, con i rispettivi personali, non può divenirne di colpo il disinteressato tutore. Chi, una legislatura dopo l'altra, ha sabotato, dall'opposizione, l'equità sociale e fomentato la conflittualità permanente, non può d'improvviso acquisire la propensione e la preparazione per eliminare le sperequazioni giuridiche ed economiche che affliggono le varie categorie degli appartenenti alle Forze armate e di polizia. Non è altresì in grado di varare e finanziare programmi idonei per elevare il potenziale tecnologico ed operativo dello strumento militare e di sicurezza. Non può neanche impostare e seguire, in materia di politica estera e di fedeltà alle alleanze militari, una linea coerente con gli impegni assunti, ed efficace ai fini della protezione degli interessi economici e di libertà del popolo italiano.

Nel delineato quadro di situazione, l'opposizione di centro-destra ha responsabilmente svolto un ruolo attento e vigile, sempre orientato a condurre, da un lato, l'attività legislativa verso l'approvazione di norme eque e valide nel tempo e, dall'altro, a sostenere la vacillante politica dei vari Governi succedutisi alla guida del Paese, surrogando le diserzioni, che puntualmente si sono verificate nella maggioranza ogni qualvolta si è trattato di decidere sia a fronte delle ricorrenti crisi balcaniche, sia nel momento di ratificare l'allargamento dell'Alleanza atlantica verso l'Est Europeo.

Comprovo le mie affermazioni ricordando che è stata varata la sospensione indeterminata della leva obbligatoria con delle scadenze tempo-

rali d'attuazione della riforma ravvicinate e precise, però non si è proceduto con altrettanta cura e attenzione, nonostante le nostre richieste nei confronti dei militari volontari, ai quali non sono state assicurate possibilità di carriera ampie e certe nel servizio permanente, trattamenti giuridici ed economici adeguati e competitivi e, soprattutto, al termine delle ferme, concrete e predefinite opportunità di transito in altre amministrazioni del pubblico impiego o nel mondo del lavoro imprenditoriale. Rammento, inoltre, che nel bilancio della Difesa gli stanziamenti per la ricerca e lo sviluppo, l'ammodernamento e l'approvvigionamento dei mezzi e dei materiali sono proseguiti, per tutta la legislatura, sulla falsa riga di quelli varati negli ultimi lustri. In conseguenza di ciò, oggi, il nostro strumento militare, ridotto negli organici, sfiancato negli uomini e impoverito nei materiali per le ripetute e continue missioni di pace all'estero, è proiettato verso il prossimo futuro totalmente privo di prospettive di crescita e, quindi, in sede internazionale, della dovuta credibilità dissuasiva.

Perfino nell'ammodernamento e nel riordinamento dell'Arma dei carabinieri, sebbene, sulla base delle proposte della destra, abbiano riconosciuto l'esigenza oramai divenuta inderogabile di elevarla al rango di Forza armata e come tale di porla alle dipendenze del Capo di Stato maggiore della difesa, il Governo e la maggioranza di centro-sinistra non hanno avuto il coraggio di effettuare la riforma fino in fondo, accogliendo di abrogare una norma che si è trasformata in un ingiustificato privilegio. Mi riferisco, ovviamente, alla conservazione dell'obsoleta e ingiusta disposizione d'epoca regia, che vuole al vertice dell'Arma, così come anche a quello del Corpo della Guardia di finanza, un tenente generale dell'Esercito.

Le contraddizioni di tale politica sono, quindi, naturalmente presenti anche nel disegno di legge di cui ci occupiamo in questo momento.

Prima dell'avvento al potere della sinistra-centro, il personale militare e delle forze di polizia godeva di un adeguato trattamento economico, per fronteggiare i periodici disagi derivanti dai trasferimenti, imposti dalle rispettive amministrazioni.

Vista tale situazione, il Governo Prodi ha subito rivolto tra l'altro la sua attenzione, con spirito addirittura giacobino, contro l'indennità di trasferimento, sottoponendola prima al prelievo IRPEF e, poi, dimezzandola negli importi.

Ora al termine del mandato, in vista delle elezioni, siamo chiamati a ripristinare tale indennità, con un provvedimento che, oltre ad essere chiaramente tardivo, è anche iniquo e insufficiente. Esso, infatti, decorrendo dal 1° gennaio 2001, determinerà insopportabili sperequazioni di trattamento nei confronti del personale militare e delle forze di polizia trasferito di sede in data precedente, che a fronte dei colleghi più fortunati continuerà a percepire indennità notevolmente differenziate, pur trovandosi nelle medesime condizioni di disagio economico. Così si realizza l'equità sociale secondo i dichiarati eredi di Gramsci e di Don Sturzo.

Anche i restanti contenuti dell'iniziativa non si sottraggono alla stessa logica miope e sperequante, quasi ad indicare che gli estensori e malleva-

dori del progetto abbiano agito sotto l'impulso di una fatale nemesi, che li vuole definitivamente smascherati nella loro incapacità di governo.

Nel tentativo di migliorarne i contenuti, i rappresentanti della maggioranza presso la Camera dei deputati hanno emendato il testo governativo, in modo molto discutibile sia sotto il profilo tecnico, attingendo le nuove risorse per l'accresciuta copertura finanziaria nei residui degli stanziamenti finalizzati ai riordini dei ruoli delle Forze armate e di polizia, sia sotto l'aspetto politico, introducendo, in luogo della prevista parificazione, forti sperequazioni e nuovi diversi motivi di frizione nel comparto Difesa-Sicurezza.

In particolare hanno provveduto ad allineare totalmente gli ufficiali delle Forze armate ai colleghi delle forze di polizia e ai funzionari della pubblica sicurezza relativamente ai tempi d'accesso alla dirigenza (*ex* articolo 43, commi 22 e 23, legge n. 21 del 1981) posti pari a 15 e 25 anni dalla nomina ad ufficiale. Sul versante dell'Arma, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, al contrario, non sono state recepite le richieste di attribuire contestualmente agli interessati il più favorevole sistema di calcolo stipendiale, già vigente da oltre quattro anni per i colleghi delle Forze armate.

Infine, tanta impresa è stata coronata con un'altra norma di preteso ammodernamento delle amministrazioni in parola, che contiene una disposizione dagli effetti dirompenti, perché stabilisce l'accesso alla dirigenza dei neo ufficiali, reclutati direttamente con la laurea, dopo 13 e 23 anni, in luogo dei 15 e 25, ora previsti, che ho dianzi ricordato. Al riguardo, già si sono registrate pressioni e prese di posizione per estendere questo nuovo privilegio quanto prima a tutto e soltanto il personale della Polizia di Stato, dimenticando la necessità della parità di trattamento rispetto alle Forze armate, le cui Accademie oramai producono solo ufficiali laureati per i ruoli normali delle Armi e dei Corpi, in forza della nuova legge d'avanzamento, approvata anch'essa in questa legislatura. L'insorta problematica è delicatissima, perché se la norma in parola fosse estesa ai soli funzionari di pubblica sicurezza, verrebbero ad incrinarsi allineamenti consolidati da circa 20 anni di costante legislazione e si produrrebbero effetti demotivanti nei quadri dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, tralasciando di parlare dell'analoga situazione che si determinerà comunque anche nelle Forze armate.

Del resto, è noto che le carriere degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza sono più lente e più selettive rispetto a quelle dei funzionari della pubblica sicurezza (questi pervengono alla qualifica di primo dirigente, corrispondente al grado di colonnello, con almeno dieci anni d'anticipo rispetto agli ufficiali).

Se mai ce ne fosse stato bisogno quest'intricata maniera di legiferare dimostra che nel campo dei trattamenti giuridici ed economici la sinistra non sa procedere senza suscitare la conflittualità permanente.

Devo ancora segnalare altri contenuti del disegno di legge che necessiterebbero di essere modificati, sempre allo scopo di rendere l'iniziativa

veramente equa e congrua nei confronti delle aspettative del personale che l'attende, oramai, da lungo tempo.

Mi riferisco, innanzi tutto, ai benefici economici relativi alla mobilità che si applicano soltanto ai casi dei trasferimenti d'autorità, con la conseguenza di escludere la maggioranza degli appartenenti alle carriere non direttive e non dirigenti delle Forze armate e delle forze di polizia.

Il personale delle citate categorie è d'origine centro-meridionale per una percentuale che si aggira oltre il 70 per cento del totale degli uomini in servizio presso ciascun'istituzione. In conseguenza di tale provenienza, la situazione organica degli enti e dei reparti dislocati nel Meridione e nelle isole maggiori si aggira costantemente intorno al 100 per cento del fabbisogno. Pertanto, nel Centro-nord gli enti e i reparti sono alimentati con elementi di nuova assunzione, mentre quelli del Centro-sud vedono le proprie carenze colmate con personale anziano e di media anzianità, trasferito verso le località d'origine o a domanda, o in seguito a prenotazione. Per tale situazione di grande rilevanza sociale, lo Stato, grazie alla cecità e all'insensibilità dei governanti, realizza evitando i trasferimenti d'autorità un notevole risparmio a danno delle categorie di personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e di polizia, che rientra nelle regioni d'origine, notoriamente fra le più povere dell'intero Paese.

Inoltre, devo soffermare la vostra e la mia attenzione sull'articolo 3 del disegno di legge, che introduce specifici compensi per il personale comandato in situazioni d'impiego non compatibili con l'orario di lavoro, ovverosia in esercitazioni od operazioni militari caratterizzate da particolari condizioni di servizio prolungato e continuativo oltre il normale orario di lavoro. Ebbene, il disegno di legge stabilisce l'istituzione del compenso, ma ne rimanda il *quantum* alle procedure di concertazione, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, mediante le quali gli importi saranno stabiliti nell'ambito delle risorse assegnate per tutte le fattispecie di trattamenti economici in discussione. È chiaro e manifesto l'intendimento di pervenire alla definizione dell'importo della nuova indennità drenando risorse agli altri compensi eventuali, come lo straordinario e le indennità operative sussidiarie, ed anche a danno dei miglioramenti contributivi del trattamento economico fondamentale.

Infine, dopo aver probabilmente attinto l'idea presso la letteratura giurisdizionale siamese, il disegno di legge si chiude addirittura apprestando due clausole di copertura finanziaria. Il ricorso a tale espediente è scaturito dalla mancanza d'ulteriori risorse, cui si vuole sopperire predisponendo una norma che si propone di raschiare l'eventuale fondo del barile che si formerà per la soppressione nei ruoli della Polizia di Stato di 80 unità dell'organico degli ispettori e di 20 unità dell'organico dei direttivi tecnici ingegneri. È sconcertante vedere che nella speranza di accaparrare preferenze elettorali l'attuale maggioranza è in grado di travalicare i limiti della ragione e del buon senso, anche in un settore vitale e delicato come

quello della formazione delle leggi dello Stato, che fino a ieri era impermeabile ai sotterfugi della bassa politica.

I contenuti dell'iniziativa mi costringono, dunque, ad esprimere una valutazione di grande perplessità in merito alla portata e agli effetti della loro realizzazione applicativa.

Essi, inoltre, in rapporto alle tesi che ho sostenuto nell'apertura del mio intervento, costituiscono il classico «come si voleva dimostrare» con il quale ogni buon ragionatore può chiudere la dimostrazione del suo teorema. La conferma che i Governi e la maggioranza, che hanno retto il Paese in quest'ultimo quinquennio, sono in grado di individuare, affrontare e risolvere i problemi, che da troppi decenni attanagliano in permanenza il comparto Difesa-sicurezza dello Stato in una cronica endemia rivendicativa, soltanto superficialmente e opportunisticamente, mi preoccupa molto, perché sarà lungo e faticoso riparare i danni perpetrati con spirito classista e demagogico in questo e in tanti altri delicati comparti della vita pubblica.

Insomma, l'iniziativa in parola riflette la congenita incapacità dei popolari, dei diessini e dei loro alleati di inquadrare le Forze armate e di polizia all'interno di una positiva prospettiva organica, in rapporto alla loro collocazione sociale e funzionale nei confronti dello Stato e dell'intera collettività nazionale, bisognosi quanto mai prima entrambi di sicurezza e di difesa.

Tuttavia, valutato che non abbiamo né il tempo per costringere questa maggioranza a riformulare l'iniziativa in termini migliori, né allo stato attuale la forza politica per ribaltare il provvedimento e sostituirlo con un altro veramente esaustivo sotto tutti gli aspetti, ho il dovere di tenere presente che sono vive le attese del personale per molti dei contenuti dell'iniziativa. Quindi, dichiaro che Alleanza Nazionale non porrà il suo veto all'approvazione del disegno di legge in questione, sia per non deludere le attese di tanti fedeli e silenziosi servitori dello Stato, sia nel convincimento che nel prossimo futuro sarà chiamata a rimediare a questa e ad altre inconcludenti iniziative varate dal centro-sinistra, per avviarle a migliore e definitiva soluzione.

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Dep. MENIA Roberto

Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (5035)
previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7°
Pubb. istruz.

C.1563 approvato dalla Camera dei deputati;

(assegnato in data **07/03/01**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. PINTO Michele ed altri

Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragione-
vole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura ci-
vile (3813-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

*S.3813 approvato dal Senato della Repubblica; C.7327 modificato dalla
Camera;*

(assegnato in data **07/03/01**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il set-
tore agricolo e forestale (3832-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6°
Finanze, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamen-
tare questioni regionali

*S.3832 approvato da 9° Agricoltura; C.6559 approvato con modifiche da
9° Agricoltura;*

(assegnato in data **07/03/01**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

1^a Commissione permanente Aff. cost.

in sede deliberante

Sen. CAMERINI Fulvio

Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti
alla ex Jugoslavia (2961)

previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 11° Lavoro

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff.
cost.)

(assegnato in data **07/03/01**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

in sede deliberante

Sen. DIANA Lino ed altri

Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati nonché delle vittime delle violenze contro la popolazione italiana di Fiume e dell'Istria nel secondo dopoguerra (4548)

previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz.

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data **07/03/01**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

in sede deliberante

Disposizioni per accelerare la definizione delle controversie pendenti davanti agli organi della giustizia amministrativa (4961)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data **07/03/01**)

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. AGOSTINI Gerardo ed altri

Delega al Governo per il riordino generale dei trattamenti pensionistici di guerra (4677)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 6^a Commissione permanente (Finanze), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea; precedentemente deferito in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze)

(assegnato in data **07/03/01**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. LAVAGNINI Severino ed altri

Riordino della disciplina pugilistica (1719-4573-BIS)

Derivante da stralcio art. da 1 a 7 del DDL S.1719

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 11° Lavoro, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 7^a Commissione permanente (Pubb. istruz.), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea

(assegnato in data **07/03/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. DI ORIO Ferdinando, Sen. DANIELE Maria Grazia

Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio di bevande alcoliche (1331)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **07/03/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. FLORINO Michele

Limiti per la vendita di bevande alcoliche (1525)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **07/03/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. FUMAGALLI Battistina ed altri

Limitazioni alla pubblicità ed al commercio degli alcolici e superalcolici (1861)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **07/03/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. GRECO Mario ed altri

Norme per la limitazione della pubblicità delle bevande alcoliche e superalcoliche (2016)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data **07/03/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. MANCONI Luigi ed altri

Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche (230)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)(assegnato in data **07/03/01**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Norme sulla pubblicità ed il commercio degli alcolici e superalcolici (2587)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)(assegnato in data **07/03/01**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Sen. PIZZINATO Antonio ed altri

Norme relative alla limitazione della pubblicità ed al commercio delle bevande alcoliche (4073)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.; precedentemente deferito in sede referente, alla 10^a Commissione permanente (Industria)(assegnato in data **07/03/01**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Dep. CALDEROLI Roberto

Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (5006)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubb. istruz., 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C.93 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.108, C.3608, C.3542, C.3535, C.2835, C.1926, C.1025, C.423, C.164);

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea
(assegnato in data **07/03/01**)

12^a Commissione permanente Sanità

Dep. SCALIA Massimo ed altri

Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri (5023)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 8° Lavori pubbl., 10° Industria, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

C.307 approvato in testo unificato da 12° Aff. sociali (TU con C.6609, C.6156, C.6055, C.5793, C.2387, C.1666, C.585);

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 12^a Commissione permanente (Sanità), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea
(assegnato in data **07/03/01**)

**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissione permanente**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati Jervolino Russo ed altri. - «Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari» (4864-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Nava ed altri. - «Interventi a favore del comune di Pietrelcina» (3188-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), in data 6 marzo 2001, ha presentato il testo degli articoli per il disegno di legge: «Disposizioni per accelerare la definizione delle controversie pendenti davanti agli organi della giustizia amministrativa» (4961).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 6 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di riparto dei fondi stanziati dal capitolo n. 1661 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2001 da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 910).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 marzo 2001.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 2 marzo 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al primo semestre 2000 (*Doc. XCI*, n. 9).

Detto documento sarà inviato alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Mozioni

TAROLLI, ZANOLETTI, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, PIREDDA, NAPOLI Bruno, DANZI. – Il Senato,

premesso:

che il 4 e 5 novembre 2000 si è tenuto a Roma lo storico incontro della «Assemblea dei membri dei Parlamenti del mondo» organizzata dal «Gruppo interparlamentare del Giubileo 2000» con la partecipazione di oltre 5.000 parlamentari alla presenza di Giovanni Paolo II;

che l'Assemblea, dopo aver discusso degli effetti negativi della globalizzazione finanziaria e del liberismo selvaggio, in termini di povertà, sottosviluppo e disoccupazione, ha approvato all'unanimità tre mozioni sul debito estero dei paesi poveri, sulla dignità della persona e sull'etica e globalizzazione;

che è stato richiesto da tutti i rappresentanti, in particolare dei paesi in via di sviluppo, e accettato dall'Assemblea, di mantenere un coordinamento nel periodo successivo alla Conferenza allo scopo di continuare

la discussione e seguire le iniziative miranti a creare un nuovo ordine economico più giusto;

considerato:

che da mesi i mercati internazionali sono contrassegnati da una preoccupante e crescente instabilità;

che il susseguirsi delle crisi finanziarie, monetarie e dei mercati, dall'Asia, alla Russia, all'Argentina, alla Turchia e ultimo anche agli Stati Uniti, sottolinea che la crisi tende a configurarsi come sistematica e non come un semplice susseguirsi di casi isolati;

che la globalizzazione finanziaria si svolge in una completa deregolamentazione dei mercati, soprattutto dei settori più aggressivi e speculativi come quello dei prodotti finanziari detti «derivati»;

che negli ultimi 10 anni, in particolare, si è verificata una divaricazione tra l'economia reale e quella finanziaria, dando ordine ad una gigantesca bolla speculativa che ammonta ad oltre 300.000 miliardi di dollari, a fronte di un prodotto interno lordo mondiale di circa 40.000 miliardi di dollari;

che, in particolare, il debito estero dei paesi in via di sviluppo costituisce, in questo quadro, un pesantissimo freno alle risorse da destinare allo sviluppo nonché alla lotta alla povertà e alla fame, obiettivi non eludibili per la comunità occidentale;

che questo processo ha avuto ricadute devastanti soprattutto per le economie dei paesi in via di sviluppo e di occupazione nei paesi industrializzati;

che a questa situazione si potrebbe far fronte convocando una nuova Conferenza alla presenza di Capi di Stato e di Governo, come quella che si tenne a Bretton Woods nel 1944, allo scopo di delineare un nuovo sistema monetario e finanziario internazionale e di prendere tutte le misure necessarie per tenere sotto controllo la «bolla speculativa» tra cui forme di controllo sui cambi delle monete, previsione di parità fisse, modificabili attraverso la decisione dei governi sovrani, forme di controllo sui movimenti di capitale, introduzione di misure miranti alla limitazione di operazione speculative come le transazioni in derivati, la creazione di nuovi crediti esplicitamente orientati agli investimenti nei settori di economia reale, la definizione di grandi progetti infrastrutturali di portata continentale e la partecipazione del settore privato per la prevenzione e la risoluzione delle crisi,

impegna il Governo:

a promuovere misure concrete volte a contribuire alla stabilizzazione del sistema monetario internazionale e ad assicurare una reale condivisione dei benefici che può procurare un'economia mondiale sana e più giusta, soprattutto per i paesi in via di sviluppo;

in particolare, a proporre in sede internazionale la convocazione di una nuova Conferenza alla presenza di Capi di Stato e di Governo come quella che si tenne a Bretton Woods nel 1944, con lo scopo di dar vita ad un nuovo sistema monetario internazionale e prendere quelle misure ne-

cessarie ad eliminare i meccanismi che hanno condotto all'instabilità finanziaria e a mettere in moto programmi di rilancio dell'economia reale;

a portare tale proposta in seno al Parlamento europeo di Strasburgo, alla Commissione europea e a tutte le istituzioni della Comunità europea responsabili delle politiche economiche della Comunità e, attraverso accordi bilaterali, nei singoli Governi europei;

a sostenere simili iniziative di analogo tenore promosse da altri Governi e Parlamenti, a cominciare da quelli dei paesi in via di sviluppo.

(1-00635)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIZZINATO, VIGEVANI, DANIELE GALDI, ZILIO, BERNASCONI, MASCIONI, BETTONI BRANDANI, CÒ, CAPONI, GAMBINI, RIPAMONTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che

l'assistenza sanitaria dei cittadini che si recano temporaneamente all'estero riveste una particolare importanza al fine di garantire la piena applicazione dell'articolo 32 della Costituzione la quale afferma: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo»;

la Corte Costituzionale nella sentenza n. 309 del 7 luglio 1999 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della normativa vigente in materia (art. 37 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 31 luglio 1980) in quanto non prevede forme di tutela sanitaria a favore di cittadini italiani, che si trovano temporaneamente all'estero e versano in condizioni economiche disagiate, ma non rientrano nella categoria indicata dal decreto del Presidente della Repubblica sopra richiamato;

ripetutamente i parlamentari hanno sollecitato il Governo ad emanare una normativa che rispondesse alla sentenza della Corte Costituzionale anche attraverso la presentazione di un apposito emendamento durante la discussione della legge finanziaria 2001- 2003;

sono numerosi i cittadini italiani, recatisi temporaneamente all'estero, che hanno dovuto fare ricorso all'assistenza sanitaria nel paese ospitante ed ora si trovano in difficoltà – stante il loro stato economico e sociale – per il pagamento (decine e decine di milioni) delle prestazioni sanitarie ricevute che vengono richieste dagli enti sanitari ed ospedalieri di tali paesi,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro della sanità abbia posto o intenda porre in atto per dare attuazione a quanto derivante dalla sentenza della Corte Costituzionale;

se il Governo, o il Ministro della sanità, non intenda in via straordinaria, per il periodo che va dalla sentenza della Corte Costituzionale all'intero anno in corso, provvedere attraverso un'ordinanza o un atto ammi-

nistrativo al fine di consentire ai cittadini interessati di risolvere le pen-
denze con i servizi sanitari dei paesi esteri non convenzionati con l'Italia.
(4-22491)

PIZZINATO, BESOSTRI, ZILIO, MONTAGNINO, CO', CAPONI, RIPAMONTI, PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, per le politiche comunitarie e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'accordo fra la Comunità europea e la Svizzera – in fase di ratifica da parte dei due Stati – prevede la cessazione del trasferimento dei contributi previdenziali dall'Istituto previdenziale elvetico all'INPS, come stabilito dalla Convenzione bilaterale fra i Governi italiano e svizzero;

tale previsione dell'accordo tra la Svizzera e la CE ha determinato una forte preoccupazione fra i lavoratori italiani che operano in Svizzera (come frontalieri o immigrati), anche in relazione ai processi di ristrutturazione aziendale (ed esuberi di personale) in atto anche in aziende svizzere;

oltre 12.000 lavoratori italiani che operano in Svizzera, con una petizione consegnata al Ministro del lavoro lo scorso anno 2000, hanno richiesto «... che il blocco del trasferimento dei contributi AMS/AVS all'INPS venga differito, in applicazione di una apposita norma transitoria, di almeno 5 anni a partire dal 2001»;

la Confederazione sindacale dei lavoratori svizzeri si è pronunciata ufficialmente per una deroga transitoria al blocco dei trasferimenti dall'AMS/AVS all'INPS, attraverso «l'introduzione nell'accordo di un termine transitorio – ad esempio 5 anni – al fine di permettere alle persone prossime all'età di pensionamento di realizzare le aspettative...»;

in occasione dell'esame della legge finanziaria 2001-2003, al Senato il Governo ha accolto un ordine del giorno (n. 9.4585.964) il quale «impegna il Governo a negoziare con i *partner* dell'Unione europea l'introduzione nell'accordo Unione europea-Svizzera sulla libera circolazione delle persone una clausola transitoria di 5 anni, a valere dall'entrata in vigore dei trattati, che annulla la predetta discriminazione in materia previdenziale per i lavoratori italiani in Svizzera e a reperire le risorse finanziarie per garantire il diritto alla pensione con il computo di periodi svolti in Svizzera, durante il succitato periodo transitorio»;

la II Commissione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) – riunitasi il 16 e 17 febbraio 2001 a Roma – ha esaminato la richiesta degli immigrati italiani in Svizzera ed ha sollecitato il Governo italiano a definire una norma transitoria per 5 anni;

l'Assemblea dei rappresentanti degli immigrati italiani in Svizzera, tenutasi – presso la Casa d'Italia di Zurigo – il 3 marzo 2001 «... per il trasferimento dei contributi AVS all'INPS dopo l'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea...», alla quale hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche di maggioranza ed opposizione, delle organizzazioni sindacali italiane e del CGIE, ha sollecitato il

Governo italiano ad adottare le misure che consentano una deroga di 5 anni al trasferimento dei contributi previdenziali dall'AVS all'INPS,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative, misure o provvedimenti siano stati posti in atto dal Governo per assicurare una norma transitoria di 5 anni alla Convenzione Svizzera - CE per il trasferimento dei contributi previdenziali dall'AVS all'INPS;

se, avendo l'Italia ratificato, il 12 febbraio 2001, la Convenzione Svizzera-CE, il Governo italiano, nel confronto con la Comunità europea, abbia posto il problema della «norma transitoria di 5 anni», come indicato nell'ordine del giorno accolto dal Governo al Senato, e con quali risultati;

in caso contrario quali misure intenda adottare (accordo bilaterale, decreto-legge, ordinanza, proposta di legge, eccetera) al fine di assicurare, dal 1° gennaio 2001, una norma transitoria, per la durata di 5 anni, del prosieguo del trasferimento dei contributi previdenziali dei lavoratori italiani in Svizzera dall'Ente previdenziale elvetico all'INPS.

(4-22492)

DI ORIO. – *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che da anni sono in corso accesi dibattiti sui possibili rischi sanitari dalle radiazioni non ionizzanti; in considerazione di questo le più serie istituzioni scientifiche e sanitarie hanno sempre cercato, nel trasmettere all'opinione pubblica i risultati della ricerca, di attenersi alla più corretta informazione evitando facili ed indebiti allarmismi mentre qualcuno interpreta la protezione della salute come la selezione sistematica, l'accettazione e l'acritica diffusione indiscriminata dei dati più negativi e talvolta terroristici indipendentemente dalla validità delle fonti da cui questi dati, spesso di seconda mano, provengono;

considerato che all'ISPESL, nell'ambito dei CEM, ha l'incarico di responsabile di dipartimento un funzionario che il direttore dell'istituto Moccaldi con documento protocollo n. 40411 dell'11 aprile 1996 definisce incompetente e portatore di interessi personali,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda assumere anche in considerazione del fatto che lo stesso funzionario risulta aver inserito nel proprio *curriculum*, come propria pubblicazione, un lavoro di altra ricercatrice;

chi nel documento ISPESL «Emendamenti al testo delle linee-guida applicative del Regolamento n. 381/98 sottoposto alla riunione del Gruppo di lavoro che ha avuto luogo il 7 luglio 1999 presso la Camera dei deputati» abbia scritto l'affermazione: «Lo *standard* statunitense IEEE C95-1 (1992) prevede che ordinariamente la media sia effettuata su una superficie orizzontale, posizionando il misuratore agli angoli di un quadrato di un metro di lato». Tale affermazione è assolutamente falsa. Nello *standard* in questione non esiste assolutamente nulla del genere. In proposito è opportuno anche ricordare che lo *standard* IEEE è stato aggiornato nell'anno 1999 ed è sorprendente che un istituto di rilevanza nazionale, con l'ISPESL, particolarmente attento all'evoluzione normativa

ed in virtù di questo riconosciuto come consulente dalle autorità governative, non ne sia al corrente;

se corrisponda al vero che un ricercatore del CNR - istituto di medicina sperimentale, rilasci certificati per un tessuto venduto come schermante i CEM, come visibile nel sito www.ageostan.it.

(4-22493)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i giovani del Centro Sociale «Tempo Rosso» di Pignataro Maggiore (Caserta) chiesero, qualche settimana fa, al Sindaco del vicinior comune di Sparanise la disponibilità del locale Palazzetto dello Sport per lo svolgimento del concerto del noto gruppo musicale «99 Posse» il 21 febbraio 2001;

che il Sindaco di Sparanise, dott. Merola assicurò la disponibilità della struttura, invitando i giovani del centro sociale ad organizzare l'evento nonché a contrarre le necessarie polizze assicurative per le garanzie del caso, dopo essersi comunque accordati con la società sportiva cui il Sindaco ha affidato la gestione ordinaria della struttura sportiva comunale;

che i giovani del Centro Sociale, confortati dall'assenso ricevuto, hanno immediatamente contattato la società sportiva affidataria dell'impianto, concordando tempi e modalità dell'utilizzo della struttura per il concerto dei «99 Posse» il 21/2/01, ed hanno, conseguentemente, stipulato la richiesta polizza assicurativa con una compagnia del ramo, pattuito l'ingaggio del gruppo «99 Posse», stampato ed affisso in tutta la provincia il manifesto di annuncio del concerto;

che, poco prima del giorno previsto per il concerto, il sindaco Merola ha negato l'autorizzazione all'utilizzo del Palazzetto adducendo pretestuosamente, all'improvviso, che «...probabilmente la capienza di posti è insufficiente e quindi il concerto non si può fare...»;

che, di fronte alle giuste rimostranze dei giovani, il Sindaco si è lasciato andare in escandescenze, proferendo frasi ingiuriose e tracotanti minacce («...se terrete il concerto, farò arrivare quelli di Alleanza Nazionale...»), come anche la stampa locale ha riportato);

che, sin dalla mattina del concerto, i giovani del Centro Sociale si sono recati sul posto per curare i vari aspetti organizzativi preparatori del concerto, non avendo peraltro ricevuto nessuna notifica formale che il concerto fosse stato vietato;

che, grazie al comportamento responsabile e collaborativo dei giovani nonché grazie alla presenza attiva di numerosi esponenti politici ed istituzionali (parlamentari, consiglieri regionali, consiglieri comunali dell'opposizione, altri sindaci della zona, responsabili politici del PRC e dei DS, che hanno richiesto anche l'intervento del Presidente della Regione Campania), sono state subito sensibilizzate sia la Prefettura che la Questura di Caserta, il cui intervento costruttivo, sereno, instancabile ed equilibrato si è rivelato decisivo per condurre a buon fine la vicenda, facendo svolgere il concerto senza nessun incidente e nel massimo ordine;

che, ancora in serata, mentre il pubblico già affluiva ordinatamente al concerto, il sindaco Merola, con fare esagitato ed irresponsabile, continuava a rivolgersi ai funzionari delle forze dell'ordine e della Prefettura presenti nel Municipio di Sparanise «pretendendo» lo sgombero violento del Palazzetto dello Sport;

che, continuando nella sequela di violazioni di ogni elementare rispetto istituzionale, morale e sociale, il predetto Sindaco Merola quella sera stessa ha impedito il regolare svolgimento del Consiglio Comunale previsto alle ore 20.00 in prima convocazione ed alle ore 21.00 in seconda convocazione, al punto di non far chiamare l'appello entro il termine massimo di mezz'ora (giusta le disposizioni del Regolamento Comunale) dall'ora di prima convocazione, inducendo così tutti i consiglieri di opposizione ad abbandonare l'aula consiliare alle ore 20.35;

che, con una protervia davvero incredibile, soltanto dopo l'uscita dei consiglieri di opposizione il Sindaco è rientrato in aula facendo svolgere il Consiglio alla presenza della sola maggioranza in modo assolutamente illegittimo, in quanto l'appello propedeutico all'apertura del Consiglio in seconda convocazione veniva chiamato (come attesta il verbale di seduta) alle ore 20.40, fuori tempo massimo;

che, non ancora contento di quanto combinato, nei giorni successivi il predetto Sindaco ha inveito dalle colonne dei giornali locali contro i giovani del Centro Sociale, contro gli esponenti politici ed istituzionali intervenuti, persino contro le Pubbliche Autorità attivate nella vicenda, minacciando che avrebbe chiesto a tutti i presunti danni (assolutamente inesistenti, visto che tutto si è svolto nel massimo ordine e con ogni diligenza) e così dimostrando, ulteriormente, di concepire le strutture pubbliche come sua personale proprietà (avendole, peraltro, numerose volte concesse ad iniziative di varia natura facenti capo ad organizzatori «omogenei» al sindaco stesso...),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda o, in mancanza, se non ritenga proprio dovere assumere ogni informazione del caso;

se non ritenga severamente censurabile il gravissimo comportamento del Sindaco di Sparanise, in ordine alle ripetute condotte provocatorie ed antidemocratiche da lui poste in essere senza soluzione di continuità nella narrata vicenda, anche in considerazione del suo ruolo verso le altre istituzioni e verso le esigenze di ordine pubblico;

se, infine, in rapporto alle formali e specifiche responsabilità che dovessero venire accertate, in ordine ai fatti sopra evidenziati, a carico del Sindaco di Sparanise, non ritenga proprio dovere attivare gli adeguati strumenti sanzionatori del caso affinché non abbiano a ripetersi casi del genere e, soprattutto, simili soggetti non abbiano più a mettere in pericolo e recare laceranti ferite alle popolazioni del territorio nonché alle forme, sedi e procedure della dialettica democratica.

(4-22494)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il 2 marzo 2001 a Brescia il corteo del centro sociale «Magazzino 47», del Coordinamento immigrati in lotta, degli studenti, di Radio onda d'urto, di Rifondazione comunista e dei sindacati voleva porre una rete, un simbolo antirazzista, un argine alla xenofobia; lo voleva fare nei termini annunciati ai giornali e alla questura, in modo pacifico e visibile al corteo della Lega Nord;

le forze dell'ordine, nonostante gli accordi presi con gli organizzatori della manifestazione, hanno messo in campo una dura carica contro il corteo con un incomprensibile accanimento, picchiando, insultando e minacciando anche persone indifese;

il bilancio al termine degli scontri è stato di 8 feriti gravi ricoverati in ospedale, 20 medicati al pronto soccorso, molti contusi, diverse persone fermate di cui 3 arrestati e 2 denunciati a piede libero;

durante la conferenza stampa tenutasi il 5 marzo presso la questura è stato mostrato un video dal quale, nonostante i reiterati tentativi del questore Scarpis di nascondere i fatti, risulta chiaramente come le cariche della polizia e dei carabinieri siano iniziate senza motivo;

dall'audio del filmato si sente, anche, che polizia e carabinieri per esaltarsi ulteriormente urlavano il motto fascista «boia chi molla»,

si chiede di sapere:

se non si intenda prendere visione del filmato e renderlo pubblico;

quali iniziative si intenda intraprendere per liberare le 3 persone arrestate senza un reale motivo;

se non si ritenga doveroso sollevare dall'incarico il questore di Brescia.

(4-22495)

PETRUCCI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

lo schema di regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'interno, che sembrerebbe essere stato distribuito alle riorganizzazioni sindacali, all'articolo 6 prevede la costituzione di un Dipartimento denominato «dei Vigili del Fuoco, il soccorso pubblico e la difesa civile»;

l'asse portante della riforma della Protezione civile era il superamento della duplicazione tra Dipartimento della protezione civile e Direzione generale della protezione civile e servizi antincendi del Ministero dell'interno;

la difesa civile, oltretutto, è un ambito limitato – essendo connesso al verificarsi di situazione di emergenza bellica – e non particolarmente significativo;

il decreto legislativo n. 300 del 1999 attribuisce all'agenzia «la promozione e lo sviluppo di accordi con organismi nazionali e internazionali, bilaterali e multilaterali di previsione e prevenzione dei rischi, di interventi di soccorso ed a tutela della pubblica incolumità»;

il decreto legislativo menzionato attribuisce la competenza esclusiva di predisposizione delle ordinanze all'agenzia di protezione civile come pure funzioni di elaborazione tecnica, di studio e di proposta legislativa al Ministro in materia; si tenga conto che tale decreto legislativo, all'articolo 79, comma 2, precisa che «all'agenzia sono trasferite le funzioni ed i compiti tecnico-operativi e scientifici in materia di Protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che il Ministro si adoperi affinché il decreto legislativo n. 300 del 1999 abbia una pronta attuazione e tenga conto della importanza dell'articolo 6 il quale metterebbe di fatto in contraddizione il dipartimento in questione e l'agenzia.

(4-22496)

PETRUCCI. – *Ai Ministri della difesa e della sanità.* – Premesso che:

il giovane Aldo Bastoni, residente nel Comune di Camaiore, nell'ottobre del 1997 veniva stroncato da un male incurabile a soli 24 anni, dopo essersi ammalato nel corso dello stesso anno di endocarcinoma maligno all'esofago;

nel 1993 Aldo Bastoni, aveva prestato il servizio militare di leva in Marina, e per un anno era stato imbarcato sulla nave «Audace», che nell'Adriatico effettuava in quel periodo delle esercitazioni utilizzando, secondo alcune voci, le ormai tristemente note munizioni con uranio impoverito;

per i medici la patologia riscontrata ad Aldo Bastoni è rarissima nei giovani;

i familiari del giovane Bastoni, ricostruendo in questi giorni la tragica vicenda, anche alla luce di un altro caso di tumore, denunciato dal Presidente della Associazione vittime di guerra, Falco Accame, riguardante un giovane pugliese imbarcato anche lui sulla nave Audace, nel 1991, hanno inteso segnalare la vicenda con il preciso ed unico scopo di scongiurare che altri giovani, come il loro Aldo, possano inconsapevolmente essere esposti a rischi mortali,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati siano a conoscenza di decessi dovuti a patologie tumorali sui giovani, come nel caso di Aldo Bastoni e del giovane pugliese, imbarcati negli anni scorsi sulla nave «Audace», se corrisponda al vero che a bordo dell'imbarcazione siano state effettuate esercitazioni con armi all'uranio o se vi sia stato altro materiale nocivo per la salute, ed infine se non ritengano opportuno procedere ad uno *screening* sui giovani imbarcati negli anni scorsi sulla nave Audace, come previsto per i militari e i civili impegnati nell'area balcanica, affinché sia tutelata nel migliore dei modi la salute dei giovani che hanno prestato servizio di leva nell'interesse della nazione.

(4-22497)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente e della giustizia.* – Premesso:

che più volte si è dovuto denunciare che l'emergenza rifiuti in Campania è da diversi anni una gravissima realtà, senza che fino ad oggi si siano trovate le idonee soluzioni ad un problema che nel tempo ha assunto soluzioni parossistiche;

che, come già segnalato da precedenti atti ispettivi, in mancanza di un provvedimento regionale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la Presidenza del Consiglio dei ministri emanò il decreto di Commissariamento individuando il Commissario nel Prefetto di Napoli e, successivamente, trasferendo tale potere nel Presidente della Giunta regionale, onorevole Bassolino;

che le azioni poste in essere per l'emergenza si sono rivelate talmente disastrose da compromettere irrimediabilmente gran parte del territorio della regione Campania;

che il Piano di emergenza successivamente aveva previsto che i vari territori provinciali si suddividessero in Consorzi per l'individuazione dei siti di discarica e la relativa gestione;

che, mentre la provincia di Caserta si è resa disponibile, molti sindaci delle altre province, in passato come oggi, anche sostenuti dai vari comitati per l'ambiente, hanno dato diniego all'insediamento di discariche;

che, infatti, la provincia di Caserta veniva divisa in quattro consorzi e, nello spirito dei provvedimenti amministrativi, ognuno per proprio conto era tenuto a stabilire un luogo di raccolta dei rifiuti;

che detto territorio è area di produzione di prodotti alimentari di alta qualità ormai irrimediabilmente messi a rischio;

che quest'area, già penalizzata dall'azione delle ecomafie, si vede aggredita dall'inettitudine delle istituzioni che, per mero calcolo opportunistico, ne stanno dichiarando lo scempio;

che i cittadini dell'Agro aversano e del litorale domitio si sono impegnati in comitati per protestare e ribellarsi a questo gravissima ingiustizia che li vede penalizzati nel loro diritto alla salute e alla protezione dell'ambiente in cui vivono;

che tutte le iniziative di legge in materia di rifiuti sono state inutili a causa dell'inerzia del Commissario di Governo e del presidente della Giunta regionale della Campania;

che i cittadini del territorio non vogliono che quest'area sia condannata ad essere la pattumiera della regione Campania;

che le pressioni esercitate sui sindaci per ottenere le dovute autorizzazioni e concessioni risultano evidenti in quanto, essendo comuni ad ex gestione commissariale straordinaria e non disponendo di risorse finanziarie, venivano offerte agevolazioni per la gestione dell'ente di smaltimento;

che i Ministri in indirizzo non hanno mai esercitato il loro dovere di condurre indagini ispettive per verificare se vi fosse rispetto della legge

e se le norme emanate fossero a vantaggio o a danno delle popolazioni interessate;

che dal momento che l'articolo 4 dell'ordinanza del Ministero dell'interno n. 2760/97 concede poteri straordinari al Commissario di Governo della regione Campania anche in deroga al decreto legislativo n. 22 del 1997 e che l'art.4 dell'ordinanza del Ministero degli interni n. 3100/00 affida al Commissariato le funzioni amministrative in materia di gestione di rifiuti dei Comuni della Campania, il Commissario di Governo ha disposto che, trovandosi le province di Napoli e di Salerno trovandosi in stato di emergenza rifiuti, lo smaltimento e l'accumulo degli stessi viene «in assoluta segretezza» effettuato nell'area della provincia di Caserta ed in particolare nel comune di Castel Volturno – litorale domitio;

che, visto il grave stato di emergenza in cui versa la provincia di Caserta ed in particolare il Comune di Castel Volturno dove è stata dismessa ed esaurita la discarica di Bortolotto nella quale si fanno confluire i rifiuti provenienti dalle discariche delle province di Napoli e Salerno, ci si trova ancora una volta di fronte ad un atto discriminatorio e prevaricatore che vede la provincia di Caserta come la discarica della Campania;

che ciò avviene ancora una volta in un'area ad altissimo rischio ambientale tanto che il Sindaco di Castel Volturno si è visto costretto a disporre provvedimenti urgenti per l'area di sua pertinenza territoriale per tutelare la salute pubblica e per recuperare il litorale domitio già molto provato da queste problematiche;

che basta un'emergenza a Napoli ed a Salerno per disporre di nuovo che la provincia di Caserta paghi conseguenze gravissime anziché essere risanata ed aiutata nel suo stato di emergenza e di rischio ambientale;

che si pone anche un problema di conflitto di competenza tra le ordinanze del Sindaco di Castel Volturno – che cercano di tutelare la salute dei cittadini e l'integrità dell'ambiente – e le disposizioni normative che impongono alle forze dell'ordine di eseguire disposizioni discriminatorie e prevaricatrici, soprattutto se si considera che la tesi del sindaco è suffragata da provvedimenti normativi emanati dal Ministro dell'Ambiente;

che ciò comporta una disaffezione sempre più forte dei cittadini per le istituzioni e per lo Stato;

che si sta verificando una mobilitazione di sindaci e di cittadini, i quali si sono riuniti in comitati inscenando manifestazioni di protesta, anche eclatanti, per essere tutelati nel proprio diritto alla salute;

che sono state adite anche le autorità giudiziarie ed amministrative sia da parte dell'amministrazione Provinciale che da parte delle amministrazioni comunali, atteso il conflitto di poteri e di competenze;

che è evidente la sperequazione messa in atto dai provvedimenti lesivi della salute e sicurezza dei cittadini di Castel Volturno e del litorale domitio, con palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione, poiché

per i suddetti cittadini la legge non sembra essere applicata con eguaglianza,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti si intenda disporre per rimuovere la insostenibile sperequazione tra i cittadini delle Province di Napoli e Salerno e quelli di Caserta e, in particolare, di Castel Volturno e del litorale domitico, i quali si vedono costretti a subire l'accumulo massiccio ed indiscriminato dei rifiuti con grave danno per la loro salute e per l'ambiente;

quali iniziative si intenda adottare per tutelare il rispetto delle normative in materia di tutela dell'ambiente e della salute per le aree suddette.

(4-22498)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-22422, dei senatori Pace ed altri.

